IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **121** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **26** *maggio 1989*

OGGI L'ARRIVO

Bush in Italia Prima tappa verso la Nato

WASHINGTON — Il Presidente George Bush parte oggi per un viaggio in Europa — il suo primo da capo della Casa Bianca — che rischia di mettere a nudo i contrasti di fondo tra gli Stati Uniti e gli alleati nell'approccio all'Urss di Gorbacev.
A meno di colpi di scena, Bush arriverà oggi a Roma — prima tappa di un viaggio che lo porterà poi a Bruxelles, Bonn e Londra — senza aver disinnescato le divergenze tra i Paesi della Nato sugli «euromissili corti».
Bush ha definito «irresponsabile» una rinuncia a tali missili mentre il segretario di Stato James Baker — che scorta il Presidente in Europa — ha ammesso che le posizioni di Washington e Bonn rimangono divergenti.
L'assenso di principio a futuri negoziati, strappato dai tedeschi con fatica, ha finito per mettere Bush tra l'incudine e il martello: il suo «cedimento» è stato accolto con malumore dalla premier britannica Thatcher, contraria a ogni trattativa sugli «euromissili corti», mentre la maggior parte dei Paesi Nato è attestata su posizioni convergenti con quelle di Bonn.
Intanto il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha affermato che, nonostante la crisi di governo in Italia, i colloqui del Presidente Bush con il presidente del Consiglio dimissionario De Mita «sono importanti nel contesto dell'Alleanza atlantica».
«L'Italia — ha dichiarato Fitzwater — è stata una forte sostenitrice degli Stati Uniti su varie posizioni. Quando il primo ministro De Mita è venuto qui, ha chiesto che noi facessimo quella sosta (a Roma, ndr). Si tratta di una visita preparatoria alla missione presso la Nato».
Il portavoce ha poi detto che in origine il viaggio in Italia era stato progettato con un duplice scopo: «1) far visita al Papa, una cosa sempre utile in termini di affari mondiali e opinione pubblica internazionale; 2) incontrare il presidente del Consiglio De Mita».

Servizi a pagina **3**

LEGA ARABA

E' impasse al vertice

CASABLANCA — Il vertice straordinario della Lega araba sta rischiando seriamente il fallimento a causa della situazione di stallo che si è creata durante i lavori sulla questione libanese.
Il nodo da sciogliere deriva dalla presenza nel Paese vicino delle truppe siriane, il cui ritiro è stato invocato a gran voce dal Presidente iracheno Saddam Hussein ed è appoggiato, a quanto pare, dalla maggioranza degli Stati arabi. Sottolineando i loro vincoli storici con il Libano, i siriani rifiutano di lasciare il settore musulmano di Beirut, provvedimento che renderebbe possibile la riunificazione della città. In un'atmosfera di grande animosità si sta cercando di trovare una soluzione di compromesso che vada bene a Damasco e soddisfi le richieste degli altri leader arabi (nella foto Gheddafi).
In serata, dopo una pausa di due ore, i partecipanti si sono nuovamente riuniti per superare l'impasse.

Servizio a pagina **6**

L'ELEZIONE AL SOVIET SUPREMO

Gorbacev presidente

Ma ha dovuto molto faticare per ricucire il caotico dibattito
«La perestroika va avanti, e stiamo scoprendo la democrazia»

MOSCA — «Ciò che accade in questa sala è insolito per tutti noi ma io lo considero come la più convincente prova del fatto che la perestroika avanza. Stiamo scoprendo la democrazia». Mikhail Gorbacev ha dovuto far ricorso a tutta la sua abilità politica per riuscire a ricucire le fila del caotico dibattito che ha inaugurato il Congresso, il nuovo organo supremo del potere statale nato dalla riforma istituzionale.
I 2.250 deputati hanno infatti dimostrato tutta la loro mancanza di abitudine ad affrontare un dibattito da «democrazia parlamentare» fatto di mozioni, ordini del giorno e votazioni procedurali. Ma alla fine il leader sovietico, con un discorso inusuale per un dirigente sovietico, ha letteralmente «inchiodato» alla poltrona anche gli ascoltatori più riluttanti. Certo, i problemi per il leader sovietico non sono finiti, anche perché questo parlamento è apparso subito difficilmente gestibile.
Gorbacev non ha avuto esitazioni nel sostenere che ormai non si torna indietro: «Per me è inconcepibile portare avanti una politica diversa da quella della perestroika, per me è inaccettabile - ha aggiunto - non marciare verso gli interessi del popolo». E quanto alla doppia carica, «è stata una scelta giusta, proprio perché siamo ancora all'inizio di questo processo, un processo che dobbiamo tenere ben stretto nelle nostre mani».
I lavori si sono svolti in maniera estremamente confusa e improvvisata. Ma alla fine tutte le previsioni sono state rispettate.
Le opposizioni sono state tenute a bada, la maggioranza ha ottenuto tutto ciò che voleva e Gorbacev è stato eletto presidente del Soviet Supremo con soli quattro astenuti e nessun voto contrario.

Servizi a pagina **7**

DIPLOMATICI CECOSLOVACCHI

Londra espelle altre quattro spie

La Thatcher mostra i muscoli prima del vertice alleato

LONDRA — Il Foreign Office ha reso nota l'espulsione dalla Gran Bretagna di quattro diplomatici cecoslovacchi per «attività incompatibili con la loro posizione», vale a dire spionaggio. Il ministero, nel comunicare il provvedimento all'ambasciatore di Praga Jan Fidler, ha lamentato il fatto che l'avvertimento, formulato nel settembre scorso, con il quale faceva presente che non avrebbe tollerato attività del genere sia stato ignorato dal governo ceco.
Gli espulsi, che dovranno lasciare il Paese entro la mezzanotte dell'8 giugno, sono il terzo segretario e addetto stampa Jan Pavlicek, il secondo segretario Helena Krepelkova, il terzo segretario Jan Sarkocy e il consigliere tecnico Rudolf Kasparovsky. Il più alto in grado è la signora Krepelkova che ha appunto il ruolo di secondo segretario. E' il secondo provvedimento contro l'ambasciata cecoslovacca a Londra in otto mesi: nel settembre scorso erano stati espulsi tre diplomatici, tra cui due addetti militari.
Le nuove espulsioni seguono di pochi giorni quelle di quattordici tra giornalisti e diplomatici sovietici: il Foreign Office sottolinea che tra i due eventi non c'è alcun collegamento. Va però detto che l'irrigidimento britannico nei confronti dei Paesi dell'Est potrebbe anche essere interpretato come una mossa del premier Margaret Thatcher per indurre gli alleati Nato ad una maggiore cautela nei confronti dell'Urss e dei suoi satelliti; cautela quanto mai necessaria in vista del vertice Nato nel quale si discuterà dell'ormai nota questione dei missili corti e delle relative trattative con l'Unione Sovietica.

Servizio a pagina **6**

Solidarnosc gialla

PECHINO — Deng Xiaoping ha eliminato per la seconda volta il suo candidato alla successione (mentre nasce la «Solidarnosc» cinese). Nell'87 estromise dalla carica di segretario Hu Yaobang, ieri è toccato a Zhao Ziyang (non si hanno notizie sulla sua sorte personale, ma nessuno dubita della sua fine politica). In entrambi i casi sono stati gli studenti la causa della loro disgrazia: per tutti e due l'accusa è stata quella di non aver contrastato con fermezza le idee filo-occidentali propagandate dai giovani in piazza Tienanmen. Intanto, all'apparizione in tv di Li Peng centinaia di migliaia di persone hanno risposto con un'altra imponente manifestazione a Pechino (nella foto uno studente urla la sua protesta), dove è stato partorito il sindacato comune tra studenti e operai, che usa il nome polacco di «Solidarnosc»: una realtà che forse sarà difficile controllare senza far ricorso all'esercito.

Servizi a pagina **7**

COSSIGA DEVE RIPIEGARE SUL MANDATO ESPLORATIVO?

Craxi boccia De Mita

La Confindustria: sono necessarie le riforme istituzionali

ROMA — La convocazione di De Mita al Quirinale è attesa di ora in ora, ma non mancano i dubbi su quale potrà essere la decisione del capo dello Stato. Il clima politico si surriscalda sempre più a causa della campagna elettorale in corso, e si susseguono le voci sul tipo di incarico che Cossiga, salvo sorprese, dovrebbe conferire oggi. Mandato pieno (come è stato chiesto dalla Dc e dallo stesso De Mita) o incarico esplorativo, come sembra sollecitare Craxi, per ricercare tutte le soluzioni possibili alla crisi di governo?
Da parte sua, Craxi avverte Cossiga che non è disponibile ad un governo guidato da De Mita. Che la situazione politica, prima di arrivare ad una nuova collaborazione tra i partiti, deve essere «attentamente esplorata».
Che il tavolo delle future trattative deve essere sgombro da minacce di riforme elettorali altrimenti i socialisti lo abbandoneranno. Il messaggio, chiaro anche se non così esplicito nelle parole usate, il leader socialista l'ha lanciato da Matera, dove fonti ufficiose ed ufficiali di via del Corso avevano convocato ieri tutti i cronisti politici per una conferenza stampa-bomba. Un incontro che poi non c'è stato affatto.
Intanto, all'assemblea annuale della Confindustria, Pininfarina afferma che ci sono troppe crisi di governo, sollecitando l'avvio delle riforme costituzionali. Non era mai successo che gli industriali proponessero in modo così compatto alle forze politiche un patto per una radicale riforma delle istituzioni.

Servizi a pagina **2**

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il giorno della verità per il «740»

Tensione per la reiterazione del decreto sui ticket

ROMA — Raffica di decreti scaduti o in scadenza oggi al Consiglio dei ministri; si tratta di provvedimenti riguardanti pubblico impiego, trasporti ferroviari, fiscalizzazione degli oneri sociali, ticket sanitari, tassazione dei redditi dei fabbricati (conosciuta come «condono immobiliare»). In particolare c'è grande attesa per le decisioni che verranno prese a proposito della ventilata proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Come è noto il «740», salvo proroghe appunto, dovrà essere consegnato entro la fine del mese. C'è tensione intanto tra sindacati e Pci da una parte e governo dall'altra a proposito del decreto sui ticket che verrà ripresentato oggi al Consiglio dei ministri a pochi giorni dalla sua scadenza (lunedì prossimo). I ministri Cirino Pomicino e Donat Cattin non hanno dubbi: il decreto verrà reiterato. Cgil, Cisl, Uil e Achille Occhetto sono invece dell'opinione che il provvedimento debba essere lasciato decadere. Lo stesso segretario del Pci ha annunciato di aver scritto a Cossiga perché blocchi un atto che i comunisti considerano «costituzionalmente e politicamente inammissibile». Immediata la replica ufficiosa di Palazzo Chigi: il rinnovo è un atto dovuto, prerogativa esclusiva del governo, sia pure dimissionario. Chiamare in causa il Presidente della Repubblica è solo un colpo ad effetto, con chiari fini elettorali.

Servizi a pagina **4**

Festa grande per la «Crown Princess»

MONFALCONE — Champagne, sirene spiegate e applausi per il battesimo con il mare della «Crown Princess», la grande nave da crociera (70 mila tonnellate, 245 metri di lunghezza) varata ieri mattina nel cantiere navale di Monfalcone, presente il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani. Con la «Crown Princess», alla quale seguirà subito una gemella, la Fincantieri ritorna nel settore delle passeggeri a 25 anni dal varo della «Raffaello» e della «Michelangelo». Nella foto Nadia, la «Crown Princess» viene trainata dopo il varo dai rimorchiatori.

Servizi a pagina **13**

L'ESPLOSIONE SULLA CORAZZATA USA CHE FECE 47 MORTI

Iowa, una tragedia per vendetta?

Lo scoppio sarebbe stato organizzato da un marinaio per uccidere «l'amico»

NEW YORK — La Marina americana è sotto shock. La tragedia dell'Iowa, la grande corazzata sulla quale il 16 aprile scorso durante un'esercitazione nell'Atlantico hanno perso la vita 47 marinai, per l'esplosione di una torretta con tre cannoni, non sarebbe stata un incidente ma un deliberato tentativo di suicidio o di omicidio. Più esattamente la vendetta per una storia omosessuale tra due militari finita bruscamente.
Uno dei due marinai si è salvato, l'altro è rimasto dilaniato dallo scoppio dei cannoni. Nell'auto del marinaio ucciso, Clayton Hartwig, 25 anni, è stato trovato un manuale per fabbricare ordigni esplosivi e un artigianale detonatore. Il suo compagno sopravvissuto invece, Kendall L. Truitt, di 21 anni, riceverà 100.000 dollari da una polizza di assicurazioni che «l'amico del cuore» gli aveva intestato più di un anno fa prima che la loro relazione finisse. Entrambi in gioventù avevano tentato il suicidio.
La storia è ovviamente rimbalzata sulle prime pagine dei giornali americani. I familiari della vittima smentiscono decisamente e lo stesso soldato Truitt accusa la comissione d'inchiesta di «voler cercare una facile via d'uscita» per coprire gli eventuali difetti della corazzata Iowa considerata ormai inadeguata.
La sorella del presunto responsabile esclude che Hartwig abbia potuto provocare deliberatamente l'esplosione per uccidersi o per uccidere contemporaneamente anche il suo «amico» col quale aveva rotto la relazione da qualche mese e dal quale era stato abbandonato, ma i sospetti sulla dinamica dell'incidente e sull'improvviso e imprevedibile scoppio della torretta numero due restano.

Pioli a pagina **6**

PEGGIORATI GLI EFFETTI DI CHERNOBYL

Radioattività più forte in Svezia

Neanche gli scienziati riescono a capire il fenomeno

STOCCOLMA — A tre anni dalla sciagura di Chernobyl, nelle zone sottoposte alla pioggia radioattiva le percentuali di cesio non solo non diminuiscono, ma addirittura aumentano e gli esperti non sanno spiegarne il perchè.
L'allarme viene lanciato in un rapporto pubblicato in Svezia che, come il resto della penisola scandinava, fu una delle zone più colpite dalle radiazioni: mentre l'ente statale per la protezione nucleare fissava il limite degli effetti delle radiazioni in 7 mila becquerel per chilo come livello di guardia, furono rilevati nel terreno, in animali, acque e fauna marina valori che arrivavano anche a ventimila becquerel per chilo.
Furono allora presi provvedimenti di emergenza come la proibizione della vendita di determinati prodotti, lo spostamento in località meno inquinate delle mandrie di renne, nonchè il divieto di pesca e balneazione nelle acque più colpite. Si attendeva intanto che il decorrere del tempo e gli agenti naturali facessero diminuire queste percentuali, invece già la scorsaestate ci si accorse che la situazione rimaneva inalterata. Adesso le rilevazioni, pubblicate ieri, indicano addirittura, in taluni casi, percentuali di trentamila becquerel, cioè fortemente aumentate rispetto a tre anni orsono. Sono risultati «infettati» pesci, acque lacustri, selvaggina (con valori estremi in cerbiatti e lepri), renne, alci, terreni e alcuni prodotti agricoli come l'insalata. Si cerca di spiegare il fenomeno anche con la scarsità di precipitazioni che ha caratterizzato lo scorso inverno, e che impedirono quindi che si manifestasse l'effetto «lavaterra», ma anche tale ipotesi non soddisfa e rimane la preoccupazione della gente.

Bardi a pagina **6**

APERTA UN'INCHIESTA

Morte misteriosa

PAGINA 5

La procura della Repubblica di Milano ha aperto una inchiesta sulla morte di un uomo di 33 anni, Umberto Santangelo, trovato cadavere lunedì 15 nella stanza di un albergo. Santangelo, che da tempo soffriva di crisi depressive, potrebbe esser stato aiutato a morire. Due comunicazioni giudiziarie sono già state inviate a Guido Tassinari e ad Antonia Malfatti, rispettivamente presidente e socia di una associazione a favore dell'eutanasia, nelle quali si ipotizza il reato di istigazione al suicidio.

SECONDO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La pena si conteggia anche in «libertà»

ROMA — La Corte Costituzionale ha deciso che il tempo trascorso da un condannato in «libertà condizionale» va considerato come parte di pena scontata. La sentenza si basa su un principio innovativo che il giudice relatore, Renato Dell'Andro, motiva così: la pena detentiva è una delle modalità possibili per scontare una condanna, accanto a molti altri — diversi — tipo di pena. Fra cui, appunto, la «libertà condizionale».
E' una decisione che allarga il solco delle scelte giurisprudenziali volte a considerare il carcere come ultima spiaggia, preceduta da tutta una serie di misure alternative alla detenzione. Questo indirizzo è stato ampiamente discusso in passato, sia sulla base di considerazioni strategiche sollevate da chi è impegnato nella lotta alla criminalità organizzata, sia su perplessità più elementari colte nell'opinione pubblica. Com'è possibile, ci si domanda, che un criminale possa passeggiare tranquillamente in libertà, e addirittura questo sia considerato un modo di scontare la pena?
In realtà non è affatto così. Infatti i giudici di Firenze e di Bergamo hanno inviato alla Corte costituzionale la questione di legittimità proprio perché chi si trova in libertà condizionale è sottoposto a una serie di restrizioni e sanzioni. Sanzioni di cui si deve tener conto quando, revocata la libertà condizionale, occorre stabilire quanto tempo il colpevole debba ancora passare in prigione; se è il tribunale di sorveglianza a decidere oppure, come prevedeva il primo comma dell'articolo 177 del Codice Penale, il giudice ordinario.
L'avvocatura dello Stato si è battuta per l'infondatezza della questione. La Consulta ha risposto ritenendo rilevante il rinvio e accogliendo tutte le motivazioni proposte dai giudici di Firenze e Bergamo. Secondo l'alta Corte la liberazione condizionale è «l'ultimo elemento» di un iter che inizia con la condanna e si conclude con la libertà. Di questo cammino fanno parte diverse misure che vengono attuate dall'autorità carceraria, fra cui anche la libertà condizionale. E' quindi conseguenziale, secondo la Consulta, che se quest'ultima viene revocata bisogna sottrarre alla pena ancora da scontare almeno una parte del periodo trascorso in libertà condizionale.
Sulla questione sollevata in merito a chi debba decidere della pena (se il giudice ordinario o il tribunale di sorveglianza), la Corte ha disposto a favore della seconda autorità, e proprio in considerazione della competenza dei giudici di sorveglianza rispetto all'alterazione che il periodo di libertà vigilata porta nella durata della pena decisa in fase di condanna.

[s. a.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 28.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 60065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 25 maggio 1989 è stata di 64.450 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CANDIDATURE ALL'EUROPEE

Stranieri eleggibili? Si decide mercoledì

ROMA — Duverger, Steel, Pliusc, Cohn Bendit potranno scrivere uno di questi nomi sulla scheda elettorale per le prossime Europee? Lo deciderà la Corte costituzionale mercoledì, 31 maggio. Il presidente Francesco Saja illustrerà lui stesso ai colleghi, che si riuniranno in camera di consiglio, senza discussione pubblica, i termini del delicato problema costituzionale posto poche settimane fa dal pretore di Gubbio.

I tempi stringono, gli europei saranno chiamati a votare il 18 giugno, e la Consulta ha accelerato la procedura per dare il verdetto sulle candidature straniere nelle liste presentate dai nostri partiti. La recente legge che ammette tra i nostri candidati anche chi non è italiano è stata approvata a tempo di record dal Parlamento, dove nessuno sembra essersi accorto che forse avrebbe sollevato qualche problema di costituzionalità. Ma il giudice umbro ha avuto subito seri dubbi. Ha letto l'articolo 51 della Costituzione: «Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza» e ha chiesto alla Consulta se l'ultima legge, quando consente di eleggere anche non cittadini, sia in regola.

«Al legislatore italiano deve darsi atto — ha scritto il pretore — di aver dimostrato, primo (per quel che consta) negli ambiti europei, "spirito" comunitario elevato, abbattendo barriere più o meno fittizie con il consentire la partecipazione nell'agone elettorale a cittadini stranieri», ma per fare questo sarebbe stato necessario modificare la Costituzione. Anche perché nessun altro Paese europeo — ha sottolineato il giudice di Gubbio — ha fatto altrettanto con noi approvando una legge che consenta agli italiani di candidarsi fuori dai nostri confini.

CRISI / A POCHE ORE DALL'AFFIDO DELL'INCARICO

Ostacolo imprevisto

Dal veto socialista su De Mita alla ricerca di nuove formule

CRISI / SOLUZIONE ANCORA PIU' LONTANA

Da Matera «messaggi» a Cossiga

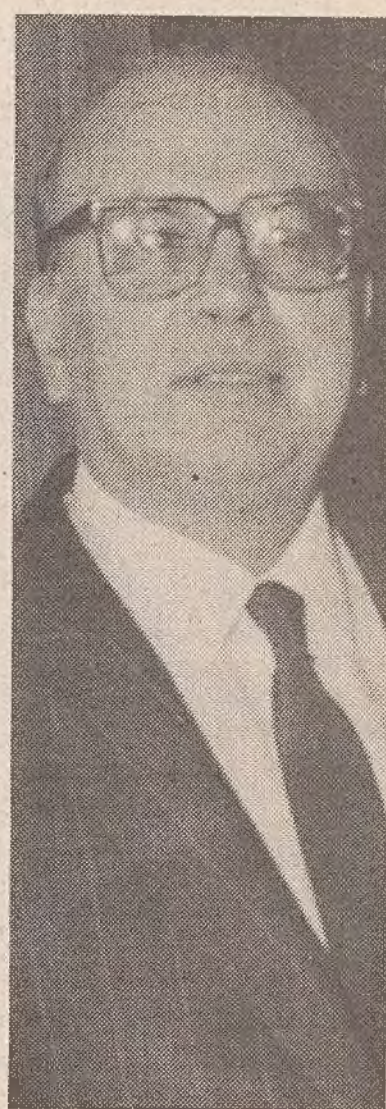
«Il Psi non è disposto a sottostare ad alcun ultimatum»

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

MATERA — Pur senza chiamare mai direttamente in causa il presidente del Consiglio, Craxi è sembrato bocciare l'ipotesi di un reincarico a De Mita. Il segretario del Psi si è detto certo che Cossiga opererà una scelta che favorisca una soluzione della crsi. Una frase detta lì nel contesto di una dichiarazione alla stampa che è parsa una preventiva bocciatura per De Mita.

A Matera, tappa di un viaggio elettorale, era stata convocata una conferenza stampa. Al suo arrivo però Craxi ha smentito tutto. «E' annunciata sull' 'Avanti'? Non è la prima e non sarà l'ultima volta che quel giornale sbaglia».

Craxi ha accuratamente evitato il confronto con i giornalisti, «vi manderò qualcosa di scritto» ha detto prima di recarsi a tenere il comizio nella centrale piazza Vittorio Veneto dove è stato disturbato ogni tanto dal suono delle campane. Nella bianca Matera, oltre il 43 per cento di voti alla Dc alle ultime politiche, e l'8,3 al Psi, Craxi non ha voluto dare del fatto interpretazioni maliziose, «io — ha detto dal palco — ho firmato il Concordato».

Alla piazza non ha concesso molto, ma la sua presenza serviva a ricompattare un partito che a Matera nel passato si era diviso. Quel che voleva dire sul governo, sulla crisi, lo ha mandato a dire ai giornalisti attraverso il suo capufficio stampa con un testo scritto. E la dichiarazione inizia con un'affermazione di buona volontà.

Bettino Craxi

«Nel momento in cui prendevamo atto dell'esaurirsi di una situazione — ha detto Craxi — abbiamo manifestato la nostra volontà costruttiva. Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a concorrere ad una rinnovata collaborazione». Questo nonostante le tante polemiche «non tutte sincere».

Per andare avanti, perché un confronto costruttivo sia possibile, è necessario rispettare alcune condizioni. La prima riguarda ultimatum che Craxi considera inaccettabili, tanto più se accompagnati dalla minaccia di un ricorso alle elezioni anticipate.

C'è poi la storia delle leggi elettorali. «Noi — ha detto — non ci siederemo a nessun tavolo sul quale fosse posta la minaccia di leggi elettorali truffaldine». Craxi ha aggiunto: «noi non ci siamo sottratti alla nostra responsabilità ogni qual volta gli impegni e gli obiettivi di una coalizione sono risultati chiari».

E questa responsabilità — secondo Craxi — non è venuta meno nemmeno in questa situazione carica di complessità, che «merita di essere attentamente esplorata per individuare tutte le vie di una soluzione di collaborazioni».

Pur senza dirlo esplicitamente Craxi appare dunque favorevole ad un mandato esplorativo. Una preventiva bocciatura di una candidatura di De Mita appare ancora più evidente quando il segretario socialista aggiunge: «sono certo che le decisioni che il Capo dello Stato vorrà prendere, aiuteranno ad incanalare la crisi verso un cammino il meno accidentato possibile».

E la ripresentazione di De Mita può favorire questo cammino? Craxi ha parlato della Dc e della richiesta di questo partito di avanzare una sua candidatura senza manifestare contrarietà, dichiarandosi disponibili a valutare la situazione.

Craxi è arrivato a Matera in elicottero, ad attenderlo in piazza Vittorio Veneto c'era una grande folla e una grande voglia di applausi. Craxi ha nuovamente polemizzato con i comunisti, ha quasi sorvolato sui temi della crisi. Ha riproposto invece le riforme che stanno a cuore al Psi come l'elezione diretta del Capo dello Stato e il referendum propositivo. I cavalli di battaglia socialisti che Craxi è pronto a rimettere in campo.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Una telefonata tra Cossiga e Craxi — avvenuta ieri mattina verso mezzogiorno — ha nuovamente complicato la cronaca dell'incarico, mentre almeno questa fase sembrava già risolta. La novità ha in pratica rimesso in pista l'ipotesi di un «esploratore», prima che venga conferito un incarico «pieno». Una complicazione giunta inaspettata. Ieri sera anche a Palazzo Chigi, mentre i diretti collaboratori di De Mita confermavano per oggi l'incarico al presidente dimissionario, lo stesso protagonista della vicenda sembrava perplesso.

De Mita alle 19 si è chiuso nel suo ufficio, avvertendo di non volere essere disturbato, e ci è rimasto a lungo: probabilmente per decidere come comportarsi di fronte a questo improvviso risvolto. Lo scopo del cambiamento di programma sarebbe quello di verificare se i cinque partiti alleati sono veramente intenzionati a continuare a collaborare; ma soprattutto se esiste un blocco di qualcuno di essi sul nome di De Mita.

Un ostacolo improvviso insomma è sorto, non si sa naturalmente quanto grosso, ma tale comunque da avere consigliato al Capo dello Stato un momento di pausa. D'altra parte l'episodio conferisce nuova credibilità alle voci — corse nella giornata di mercoledì — secondo le quali De Mita stesso avesse addirittura progettato di ritirarsi dalla corsa, per prevenire eventuali veti nei suoi confronti. Convinto ancora una volta e non fare marcia indietro, il presidente dimissionario si è però trovato, ieri, di fronte a quello che sembra proprio un veto di Craxi contro la sua candidatura.

Fase di delicatissima riflessione per il Capo dello Stato, il quale d'altra parte non intende limitarsi a fare semplicemente il notaio delle consultazioni. Non si sa ovviamente il contenuto della conversazione avuta con Craxi. Ma si sa quello che Craxi ha detto in serata a Matera, nel corso del suo comizio elettorale. Il segretario socialista ha in pratica rilanciato la necessità di una «più profonda esplorazione», come dire che un incarico pieno non è compatibile con l'attuale fase politica.

A poche ore dalla decisione di Cossiga, non si sa ancora quale sarà, né se De Mita resta ancora l'unico nome nella lista. E' probabile che almeno un altro sia affiancato ad esso nel caso che prenda corpo l'ipotesi di effettuare un'«esplorazione». Quello del presidente del Senato, sembrerebbe il più adatto, trattandosi dell'istituzione più al di sopra delle parti.

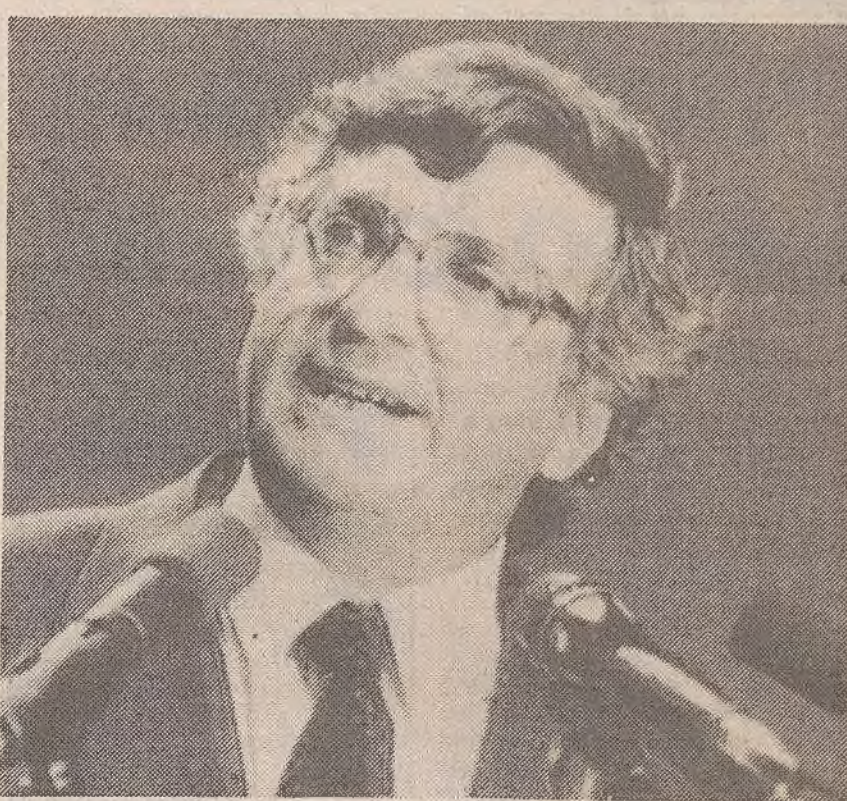
Ma può anche darsi che venga scovata una soluzione che salverebbe come si dice capre e cavoli: lo stesso De Mita potrebbe essere nominato «esploratore», un metodo che lo porrebbe in una posizione politicamente meno personalizzata, ed eviterebbe di bruciarlo in partenza, dando contemporaneamente soddisfazione anche agli avversari della sua candidatura.

Cossiga ieri ha avuto anche un'altra serie di consultazioni informali. Ha parlato più volte con lo stesso De Mita, con Forlani e con gli altri leader di maggioranza.

Si va verso un governo di leader? Già nei giorni scorsi è corsa la voce che Craxi entrerà nel nuovo governo come ministro degli Esteri, ma a questo punto torna a prendere fiato l'ipotesi che debbano entrare tutti i segretari dei partiti della maggioranza. E' l'ipotesi sostenuta dal sottosegretario Emilio Rubbi, il quale tiene a ricordare che il governo ha ottenuto i maggiori successi quando c'è stata piena collaborazione tra De Mita, Craxi, Forlani, La Malfa ed Altissimo. Come dire che un «direttorio» (già sperimentato durante il governo Craxi) darebbe garanzie di maggiore coesione. Resta il fatto che Forlani non sembra per il momento disposto a prendere in esame una soluzione del genere.

Il Pci respinge l'accusa di volere sfruttare la crisi, ed anzi, la rovescia sugli alleati in rissa: «Tutta una manfrina» dice Occhetto, il quale depreca «l'uso a fini propagandistici della crisi di governo che costituisce un ulteriore aspetto di degenerazione politica. Intanto in questa situazione divenuta nuovamente confusa si inserisce un ulteriore risvolto che riguarda i rapporti all'interno del Psi, ed in prima persona lo stesso ministro del Tesoro, Amato. Partecipando ieri ad un convegno sulla finanza, Amato ha dato libero sfogo a tutte le amarezze che ha dovuto ingoiare in questo anno di governo, ed in un discorso franco che sembra anche un addio alla poltrona di ministro, ha ribattuto a tutte le critiche che gli sono state rivolte, sia dagli altri partiti dell'alleanza (soprattutto Pri) sia dallo stesso suo partito, che per ben due volte lo ha costretto a rimangiarsi provvedimenti importanti.

INTERVISTA

La Malfa contro l'elezione diretta del presidente

Il segretario del Pri Giorgio La Malfa.

Intervista di
Marino Marin

ROMA — La repubblica presidenziale non risolverebbe niente, mentre pericolosissimo sarebbe il referendum propositivo che trasformerebbe in decisioni politiche le emozioni della pubblica opinione; in vista di obiettivi più lontani, il Psi perde di vista il presente e fallisce nel «qui e subito»; il Pri ha un problema politico con la Dc perché nei patti era che il governo formato l'anno scorso sarebbe stato presieduto dal segretario dc e non da De Mita come persona; c'è il rischio concreto che una crisi lunga porti alle elezioni legislative anticipate e a un'ulteriore perdita di tempo proprio mentre le condizioni interne e internazionali sono meno favorevoli e le scadenze europee si avvicinano inesorabilmente. Queste le idee principali esposte dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa in un'intervista al nostro giornale.

Il leader del Pri non si illude che la crisi di governo possa essere risolta prima delle elezioni europee del 18 giugno, ma si augura che almeno nei prossimi giorni si profili un'intesa tra le forze della maggioranza.

«Se questo avverrà — afferma La Malfa — allora la campagna elettorale non sarà dominata dalle polemiche tra i partiti della coalizione e dopo sarà possibile formare un governo. In caso contrario il clima di crisi si trasferirà nella campagna elettorale e ci ritroveremo come due anni fa, quando ci vollero due mesi per costituire il governo Goria e quasi un anno per formare quello De Mita, primo simulacro di governo, caduto dopo tredici mesi. La contrapposizione aspra tra i partiti ci potrebbe allora anche portare alle elezioni anticipate, con un'ulteriore perdita di tempo e un'ulteriore confusione. Qui c'è un punto che voglio affermare con molta forza: i partiti non possono dire che vogliono fare la riforma istituzionale e non compiere il loro dovere nella vita politica d'ogni giorno».

Ci vorrebbero azioni più che promesse, dunque?

Basterebbe comporre i litigi prima che esplodano, rafforzare l'azione di governo senza crisi, mettendo i partitia di fronte alle loro responsabilità.

Allora l'unico vero problema è il risanamento della finanza pubblica?

Lo è tanto più con i nuovi e più allarmanti dati della situazione internazionale, col rialzo del dollaro e le tensioni inflazionistiche. Il governo De Mita ha perso un anno: il piano Amato era male impostato perché la situazione era più grave di come era stata prospettata e nel frattempo è peggiorata.

La proposta craxiana di una repubblica presidenziale potrebbe contribuire a risolvere i problemi?

Io non credo che in Italia il problema sia questo. A meno di non pensare che sia il Parlamento l'ostacolo alla vita del Paese; un giorno qualcuno dirà anche questo. Oggi il problema è di riformare il Parlamento in maniera da permettere al governo, quale che sia, di portare a compimento il suo programma legislativo. Ci sono disegni di legge che giacciono per mesi o per anni e che non fanno un passo avanti. Questo è il vero problema italiano: i programmi di governo rimangono inattuati. E questo non si risolve con la repubblica presidenziale, lo si risolve con un regime autoritario, soluzione che nessuno prospetta nel nostro Paese.

E il referendum propositivo?

La repubblica presidenziale è niente, il referendum propositivo è molto peggio, perché porterebbe l'Italia al disastro. Attraverso questo strumento, le emozioni dell'opinione pubblica verrebbero trasformate in decisioni politiche. Craxi pensa che in questo modo sarebbe adottata per plebiscito la repubblica presidenziale. Io penso che ci sarà un gruppo di cattolici pacifisti che proporrà l'uscita dell'Italia dalla Nato e ci saranno i comunisti a sostenerli: così il nostro Paese potrebbe uscire dall'alleanza occidentale. Allo stesso modo potrebbero essere prese decisioni di politica industriale. Prendiamo la tragedia dell'Adriatico, inquinato dall'industria chimica. Si potrebbe proporre l'abolizione della chimica e così via. Con due o tre decisioni simili cosa rimane più? Ci avvieremmo verso una repubblica presidenziale di tipo sudamericano.

Ritiene che Craxi non abbia presenti questi rischi?

Non lo so. Io gli ho detto anche in privato che temo un referendum sulla Nato. Craxi aveva usato per il sindaco di Palermo (dove i cattolici sono alleati con i comunisti) l'espressione «la Madonna Pellegrina», paventando un «giro d'Italia», cioè l'ampliarsi del fenomeno. Ma se ci sarà un referendum sulla neutralità dell'Italia, la Madonna Pellegrina partirà da Palermo, andrà a Bruxelles e si insedierà a Roma. Quando sarà possibile un'alleanza tra Dc e comunisti sulla neutralità del Paese il governo verrà subito dopo. Su questo tema Craxi non ha riflettuto a fondo.

Come mai?

I socialisti sono in difficoltà. Nel lungo periodo credo che si alleeranno con i comunisti, con la Dc dall'altra parte. Ma per ora questa prospettiva è lontana; nella lunga fase intermedia sono costretti a collaborare con la Dc nonostante le contrapposizioni di fondo. La crisi l'hanno provocata per troppa impazienza: in fondo non possono sostenere che l'unica formula di governo sia quella a guida socialista. Le difficoltà italiane sono di natura politica, non istituzionale. E la repubblica presidenziale le acuirebbe, nel senso che renderebbe ancora minore la partecipazione dei cittadini perché la delega sarebbe diretta e ampia. Ma il referendum propositivo introdurrebbe invece uno strumento pericoloso di democrazia diretta. E' un pasticcio che mette insieme cose diverse che richiedono condizioni diverse. Il partito socialista non sta risolvendo il problema della fase di transizione tra l'attuale e la futura formula di governo che esso vede, e cerca allora strade che consentano di evitare il problema politico vero che è il «qui e subito». Questo è il fallimento della politica socialista di questi mesi e questo è il punto che ci separa.

CONFINDUSTRIA / REQUISITORIA DI PININFARINA SUL SISTEMA ITALIANO

«Occorre più stabilità politica»

CONFINDUSTRIA / IL MINISTRO BATTAGLIA

Oneri sociali, impegni del governo

Ribadita la promessa di un regime più favorevole dal '90

Servizio di
Francesco Colonna

ROMA — L'assemblea della Confindustria è un consesso economico ma gli argomenti che spiccano sono politici, sia nelle affermazioni del presidente sia nelle reazioni che suscita. Ed è anche un luogo perché vecchi e nuovi argomenti vengano rinfacciati tra parti contrapposte. Occasione anche per qualche motto di spirito, come quello di Giovanni Agnelli sulla crisi di governo: «Meglio così, è un modo per spendere meno».

Ma nulla di umoristico c'è nella replica di Paolo Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica, alla richiesta di Pininfarina, peraltro già espressa in passato, di bloccare i contratti degli statali: «Non è questo il problema, ma accertarsi che la velocità di crescita delle retribuzioni sia pari a un terzo della crescita del prodotto interno lordo reale».

E anche Franco Marini, leader della Cisl, reagisce sostenendo che non si possono fare questioni di quantità ma di qualità della spesa pubblica. D'altra parte i rappresentanti sindacali presenti hanno giudicato il discorso di Pininfarina un «messaggio conservatore» con il quale si tende a assolvere l'industria da ogni colpa «mentre il livello di crescita della produzione industriale e dei profitti dovrebbe ricordare alle imprese che devono anche qualcosa al Paese.

Anzi Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil accusa il sistema delle imprese di avere responsabilità nel forte deficit commerciale italiano. Ma Carlo Patrucco vicepresidente della Confindustria subito replica che «descrivere ciò che è vero non è spirito di conservazione».

Pininfarina aveva criticato anche la lentezza con la quale si provvede nell'industria pubblica ad accorpamenti e ad alleanze con i privati, lentezza dovuta a questioni di partito. Paolo Cirino Pomicino l'ha definita «una amenità», sostenendo che Pininfarina «forse si è vergognato di ricordare che solo pochi giorni fa il governo ha approvato un decreto in favore dell'Enimont».

E anche Giacinto Militello non ha gradito l'opposizione del presidente della Confindustria alla partecipazione dell'Inps (perché già gravato di forti debiti) alla ricapitalizzazione della Bnl: «Pininfarina sembra rimpiangere i tempi in cui l'Inps era dissestato e sembra temere un polo finanziario pubblico efficiente».

Uniche parole di plauso a Pininfarina sono venute dal presidente dell'Eni Franco Reviglio, specie per il passo della relazione nel quale si esprimeva apprezzamento per l'industria pubblica con l'invito a farla agire in autonomia all'interno, ovviamente, degli indirizzi politici generali.

Un apprezzamento lo ha avuto il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia (piuttosto applaudito) da parte di Luigi Orlando: «Un buon intervento specie là dove ha chiarito come sia meglio provvedere a riforme istituzionali che incidano sulle riforme urgenti piuttosto che attardarsi su questioni quali la presidenza della Repubblica o i referendum propositivi».

Sempre sull'argomento delle riforme si è espresso anche Agnelli per il quale «spesso i politici ci indicano modelli di riforma per analogia, senza indicare quali siano questi modelli. Non tengono presente che ognuno deve ispirarsi alla propria peculiarità». Comunque anche per Agnelli «la crisi sarà lunga, almeno fino alle elezioni europee», tesi condivisa da Carlo De Benedetti che non consiglia «scorciatoie» e chiede la riforma elettorale «per dare più potere all'esecutivo»: un argomento che aleggia in tutta la relazione di Pininfarina.

De Benedetti ammette che quando una società è in ritardo le «responsabilità sono di tutti, e quindi anche degli imprenditori», ma «non spetta a loro trovare il modo di risolvere questi ritardi».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il vero guaio del sistema Italia? L'essere paralizzato da «una crisi decisionale». Sergio Pininfarina ha festeggiato il suo primo anno di presidenza alla guida della Confindustria mettendo sul banco degli imputati l'intero sistema politico e partitico italiano. Più che una relazione è stata una requisitoria politica contro chi non si rende conto che «si impongono strategie politiche stabili e di più ampio respiro. Cosa di cui sono consapevoli i maggiori Paesi industrializzati, ma non il nostro».

La «traccia politica» ha fatto da filo conduttore a tutto il discorso del presidente degli industriali privati italiani. Pininfarina ha cercato di evitare accenni eccessivamente polemici vista la mancanza di un governo in carica contro cui indirizzare gli strali, ma non ha potuto fare a meno di fare presente che «47 governi in 43 anni di Repubblica» appaiono francamente troppi.

In sostanza, il pensiero di Pininfarina è il seguente: senza serie riforme istituzionali non è possibile la stabilità politica da cui discende la capacità di saper imporre le decisioni, senza queste ultime viene a mancare la certezza degli interventi nel campo dell'economia e per le imprese italiane tutto diventa maledettamente complicato. Una situazione che rischia di esplodere, con conseguenze disastrose, nel 1993, con l'avvento del Mercato unico europeo.

Da qui è partita l'offerta del rilancio «di un rinnovato spirito di collaborazione tra gli imprenditori e la classe politica». Un'offerta subito strettamente legata a una serie di richieste e suggerimenti degli industriali al governo che

Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina e sullo sfondo il ministro Battaglia.

verrà. La lista è lunga, ma i cardini sono sette: a) slittamento del rinnovo dei contratti del pubblico impiego per porre un freno al dilagare della spesa pubblica; b) riequilibrio della finanza statale agendo sul fronte dei tagli alla spesa pubblica e non più su quello dell'aumento delle entrate fiscali; c) revisione, o addirittura cancellazione, della legge che impedisce al sistema industriale l'ingresso nel capitale delle banche; d) richiesta di abbandonare il progetto di ricapitalizzare con i soldi statali delle banche pubbliche, permettendo appunto ai privati di essere della partita; e) cancellazione dell'idea di creare un gruppo finanziario legando tra loro Inps, Banca nazionale del lavoro e Ina (Istituto nazionale assicurazione); f) massiccia privatizzazione di industrie, banche e servizi pubblici, superando la distinzione oggi esistente «sia a livello di governo, sia a livello di rappresentanza sindacale» tra imprese pubbliche e private; g) immediato stop al disegno legge che vorrebbe estendere lo statuto dei lavoratori alle piccole imprese e che «si muove in netta controtendenza con quanto sta avvenendo nel resto d'Europa».

L'esposizione di Pininfarina forse ha preso alla sprovvista anche gli oltre mille delegati all'assemblea, i quali si sono lasciati andare a un applauso solo quando il loro presidente ha sostenuto che «la rinuncia al nucleare ci impone crescenti importazioni di energia dai Paesi confinanti, con il risultato che siamo diventati finanziatori dei piani nucleari degli altri».

Il ruolo dello Stato dovrà continuare a essere importante come lo è stato negli ultimi quarant'anni, «solo che dovrà essere diverso», ha sostenuto Pininfarina. E subito dopo ha aggiunto: «La separazione tra politica e gestione è la prima vera riforma istituzionale».

Pininfarina è stato attentissimo a non dare la sensazione di tirare la volata a questa o quella parte politica, ma ha fatto presente che «non tutti i governi si sono impegnati nello stesso modo per aiutare l'ammodernamento del settore produttivo». Gli unici riconoscimenti espliciti per i politici sono stati per l'adesione allo Sme (governo Andreotti ndr.), per l'accordo «che ha intaccato il tabù della scala mobile», per l'avvio della liberalizzazione dei movimenti di capitale (entrambi governi Craxi ndr.). Per De Mita nessuna notazione di merito.

A nome del governo, a Pininfarina ha risposto il ministro dell'Industria. Battaglia si è subito attirato la simpatia della platea comunicando che stamani il governo ripresenterà il decreto sul taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali, assicurando però che la norma conterrà un accenno al fatto che dal 1990 si tornerà a un sistema più favorevole per le imprese del regime della fiscalizzazione.

Il ministro ha quindi ripreso il tema delle riforme istituzionali, sostenendo che «senza un nuovo complesso di istituzioni, in particolare senza nuove istituzioni economiche, non è possibile produrre prima e realizzare poi una politica di risanamento finanziario collegata con la strategia di politica industriale adatta ai tempi della competizione globale».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Psdi e caso Gonano

Critiche al Psi, monito alla Dc

UDINE — Il Psdi ha fatto il punto ieri a Udine sulla situazione politica regionale nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il presidente Renato Bertoli, il segretario regionale Franco Esposito e quello provinciale di Udine Maria Teresa Valent.

Al centro degli interventi il caso di Nemo Gonano, uscito dal Psdi per aderire all'Alleanza socialista democratica. Al proposito Bertoli ed Esposito hanno plaudito alla sua decisione di rassegnare le dimissioni mentre Valent ha detto che Gonano ha semplicemente fatto il suo dovere, anche se per onestà, ha aggiunto, doveva dimettersi anche da consigliere «perché è sempre il Psdi che ha messo il simbolo e scelto gli uomini e perché Gonano è stato eletto anche con i resti, quindi con i voti del partito e non quelli personali». Critiche al Psi, accusato di fagocitare tutto, e un monito alla Dc, «che ancora non ha capito come i socialisti lavorino da anni per isolarla e porsi poi davanti a lei con maggiore forza.»

NATO / IL PRESIDENTE AMERICANO OGGI A ROMA

Bush alla scoperta dell'Italia

Come sono cambiati i rapporti fra il nostro Paese e gli Stati Uniti

NATO / LA SITUAZIONE

Ruolo da reinventare

Ormai spazzata la «logica di Yalta»

Servizio di
Cesare De Carlo

ROMA — Un apparente paradosso accompagna George Bush, presidente americano, nel suo primo viaggio europeo. Il paradosso è questo: nel quarantennale, che marca un doppio successo, nel contenere l'espansionismo sovietico e nell'incoraggiare il sistema sovietico a confrontarsi con le contraddizioni interne, la Nato sembra in crisi.

Bush, atteso, questa sera a Roma, ne discuterà con De Mita e con Andreotti. Poi, nei giorni successivi con il cancelliere Kohl e con la signora Thatcher. Ripeterà a Bruxelles, durante la solenne riunione celebrativa di lunedì e martedì prossimi, quel che ha detto mercoledì scorso nel Connecticut e cioè che una libera alleanza di popoli liberi deve essere in grado di gestire queste frizioni. Non crollerà la Nato se l'accordo sui missili tattici verrà raggiunto dopo e non prima del summit atlantico, ha detto John Sununu, capo dello staff della Casa Bianca.

Certo la Nato non crollerà. Supererà anche questa crisi, perché è molto di più di una semplice alleanza difensiva. E' una comunità di Paesi che — secondo la definizione di James A. Baker, segretario di Stato — «condividono alcuni fondamentali valori: democrazia, diritti umani, libertà di coscienza e d'espressione, economia di mercato, rispetto per l'individuo». Questi valori, dopo quattro decenni di guerra fredda, si sono imposti sui valori opposti. E' giusto che la Nato se ne compiaccia e celebri se stessa.

Ma dietro alle celebrazioni si affaccia la nuova consapevolezza, accesa dalla disputa sui missili. I prossimi quarant'anni della Nato non saranno come quelli che si stanno chiudendo. Saranno più dinamici, articolati, meno militari e più politici. Vedranno un'Europa (Occidentale) più consapevole della propria importanza e, dunque, sempre meno disposta ad essere oggetto e non soggetto della grande politica. Vedranno, all'interno dell'Europa, una Germania Federale sempre più sensibile alle lusinghe riunificatorie e, dunque, sempre meno ancorata all'Occidente. Vedranno — si spera — la desatellizzazione di alcuni paesi dell'Est europeo, se al Cremlino rimarrà Michail Gorbacev.

Questo è l'elemento essenziale dello scenario Nato per gli anni Novanta. Se Gorbacev resisterà, se, a dispetto dei fallimenti allarmanti della perestroika e dei successi ancor più allarmanti della glasnost, proseguirà la corsa verso Occidente, se davvero l'Armata Rossa obbedirà alla nuova filosofia della «sufficienza» e si lascierà mutilare come si assicura a Vienna, allora davvero sarà cominciata una nuova era. L'Europa dell'Ovest attirerà irresistibilmente l'Europa dell'Est, prima economicamente e poi politicamente.

Eliminato l'incubo della dottrina Breznev, che cosa terrebbe più una Polonia o un'Ungheria legate all'Unione Sovietica? Ipotesi. Sogni. Semplici illusioni. Investono la Nato, condizionano il suo quarantennale, la costringono a riesaminarsi. Per alcuni dei suoi membri, quelli che ritengono irreversibile il nuovo corso di Mosca, è un'ipotesi di lavoro. La prendono sul serio e disegnano una sistemazione del continente, in cui la logica di Yalta venga spazzata via dal gorbacevismo. Per i tedeschi è un bel sogno: genscherismo e pacifismo ripropongono il superamento della questione tedesca.

Per una parte dell'amministrazione Bush è un'illusione. Lo stesso Bush, pur augurando successo a Gorbacev, rimane alla finestra. La sua prudenza trova una proiezione nella crisi per i missili tattici. Trova una spiegazione nella convinzione che anche con Gorbacev si debba trattare da una posizione di forza. L'ultima clamorosa proposta sovietica sembra dargli ragione: forse non sarebbero stati avanzati i tagli massicci nelle forze convenzionali del Patto di Varsavia, se avesse accettato subito di negoziare sui vecchi «Lance».

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Un tempo l'Italia era chiamata la «Bulgaria della Nato»: fedele al grande alleato americano come la Bulgaria lo era al grande fratello sovietico. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e molti missili sono spariti dal vecchio continente. Ora non è più irreale la prospettiva di una massiccia riduzione degli armamenti convenzionali in Europa dopo che Gorbaciev ha fatto conoscere le proposte sovietiche al negoziato di Vienna. E sono cambiati anche i rapporti tra il nostro paese e gli Stati Uniti.

L'Italia che il presidente Bush visita da oggi non è il paese dove il più grande partito comunista dell'occidente predica l'antiamericanismo e la neutralità ad ogni costo. E' passato un decennio da quando Berlinguer ammise che si sentiva più sicuro sotto l'ombrello della Nato e sono passati pochi giorni dal rientro di Occhetto dal suo tour americano. Lo stesso Bush avrà l'occasione di inocntrare il segretario del Pci nella cena offerta dal governo italiano a villa Madama, dove l'unico segretario di partito escluso è quello di Democrazia proletaria, Russo Spena.

Ma se l'antiamericanismo non è più di moda a Roma, non è neppure di moda uno schieramento automatico e immediato dell'Italia sulle posizioni americane. Sulla vexata quaestio degli euromissili a corto raggio, che Stati Uniti e Inghilterra vorrebbero decidere di ammodernare fin da ora, il governo italiano ha preso una posizione non coincidente, ma certamente vicina a quella del governo tedesco (anche perché, contraraimente alla Gran Bretagna, l'Italia ospita nel nord-est sei rampe di lancio di missili Lance). Su questo tema Bush non vorrebbe sentir parlare di un possibile negoziato con l'Unione sovietica, mentre Bonn vorrebbe inserire presto una trattativa del genere nel negoziato di Vienna, che sembra uscito dalle secche dei preliminari.

Come è avvenuto per la questione Iran-Iraq, per le malefatte di Gheddafi e per la questione arabo-israeliana, la posizione italiana cerca un compromesso che a tutta prima gli Stati Uniti rifiutano. Ma vale la pena di ricordare che le iniziative del nostro paese — specie quelle che riguardano il Mediterraneo — sono prese sempre più in considerazione dal Dipartimento di stato americano. Non è un caso se l'ultimo di Baker su Israele è stato molto più vicino alle idee italiane ed europee di quanto sia mai stata la diplomazia statunitense in questo delicato e doloroso campo. E lo dimostra la stupita irritazione del primo ministro Shamir.

Reagirono con stupore e indignazione, a tutta prima, anche gli americani dopo l'episodio di Sigonella, quando i militari italiani affrontarono la Delta Force per affermare la sovranità italiana sulla base aerea. Ma alla fine lo stesso ambasciatore Rabb, che fu definito «furente» da testimoni oculari per l'affronto subito dalla forza d'èlite americana, ha potuto affermare che mai i rapporti americano-italiano sono stati migliori.

Certo, se non vi sono ombre tra l'Italia e il grande alleato americano, i problemi non mancano. Ed il principale è senza dubbio la ridefinizione dei rapporti tra l'alleanza atlantica a 40 anni della sua nascita. Le celebreazioni di lunedì e martedì prossimi a Bruxelles saranno un po' guastate dalle divergenze sui missili a corto raggio, ma lo stesso Bush ha chiarito che una mancata soluzione di questo problema non potrebbe far dimenticare che la Nato è stata comunque la miglior alleanza mai esistita nella storia, avendo garantito un lungo periodo di pace e prosperità sulle due rive dell'Atlantico.

Ma l'ammodernamento dei Lance non è che un aspetto della rivoluzione che la diponibilità di Gorbacev a trattare con l'Occidente ha provocato. Se l'Urss costituisce obbiettivamente ancora una minaccia per l' Europa dell'ovest, va detto che la percezione dell'Unione sovietica come nemico è scemata in tutti i paesi occidentali. E le nuove proposte del Cremlino al negoziato di Vienna, che lo stesso Bush ha accolto con molto interesse, dimostrano che — almeno per ora — il processo di riduzione degli armamenti (inimmaginabile fino a qualche anno fa) continuerà, aprendo nuove prospettive all'Europa, della quale gli Stati Uniti sono considerati dalla stessa Urss parte integrante.

Forse più che dai Lance, gli italiani e gli europei sono preoccupati dalla forte ascesa del dollaro, ma in questo campo Bush difficilmente andrà oltre generiche assicurazioni.

Peccato infine che ad accogliere il presidente americano sia un governo dimissionario. E meno male che Ciriaco De Mita dovrebbe ottenre l'incarico a formare il nuovo governo prima di incontrare Bush.

NATO / IL PUNTO DI VISTA TEDESCO

Kohl possibilista, Genscher duro

Poche speranze di arrivare ad un'intesa a Bruxelles

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Sarà uno dei più lunghi e caldi week-end a Bonn questo che precede il vertice Nato di Bruxelles, mentre Bush arriva in Europa per incontrare gli alleati. Il cancelliere Kohl gli ha scritto ed il presidente americano gli ha già risposto, ma sulla corrispondenza si hanno solo indiscrezione, e commenti di segno opposto a seconda se arrivano dalla Cancelleria o dal ministero degli Esteri. Da prima, era sembrato che Kohl fosse giunto a un compromesso, mentre anche il cancelliere ora è più titubante, ma sempre possibilista per un'intesa tra tedeschi e americani sui missili nucleari a corto raggio che non spezzi l'alleanza.

Più duro si conferma invece il ministro degli esteri, il liberale Genscher che si trova a dover combattere su due fronti, quello estero contro americani e inglesi che lo accusano di essere affetto da «gorbimania», ed ora anche all'interno deve guardarsi alle spalle da sempre più probabili cedimenti di Kohl, intimorito soprattutto dal suo stesso coraggio.

I tedeschi hanno detto «no» al rimodernamento dei missili nucleari Lance di stanza sul loro territorio (tra l'altro la portata passerebbe da 120 a 480 chilometri) prima di iniziare il colloquio a riguardo con Mosca, i missili, per quanto antiquati, vanno bene almeno fino al 1992, sostiene Bonn, gli americani pretendono invece di rimodernare e poi di trattare. Sembrava che si fosse giunti a un compromesso: vediamo che cosa succede ai colloqui per le riduzioni delle armi convenzionali a Vienna, prima di prendere una decisione.

Ma il bluff è stato smascherato brutalmente da Genscher: prima di giungere a passi concreti, e che siano giudicati tali da tutte le parti, passerebbero da cinque a sette anni. Quindi, ha ripetuto anche ieri in una intervista televisiva il ministro degli esteri, ci sono poche speranze di arrivare a una intesa a Bruxelles. Anche l'idea «che può venire in mente solo a dei burocrai» di giungere comunque ad un documento conclusivo per poi discutere gli sviluppi della situazione in seguito appare ridicola. Dopo Bruxelles, Bush verrà a Bonn il 31 maggio e sarà in visita molto insidiosa, appena dodici giorni prima dell'arrivo di Gorbacev. La Germania si trova a far da perno tra Est e Ovest, tra gli americani che diffidano non di Gorbacev almeno della sua forza all'interno dell'Urss, e i sovietici che lasciano balenare speranze tentatrici su nuovi rapporti.

NATO / LA POSIZIONE INGLESE

Londra solidale con Washington

L'armata del Reno quale fonte di pressione congiunta

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Il rafforzamento della trdizionale «amicizia privilegiata» che lega la Gran Bretagna agli Stati Uniti e l'esplicita conferma che il deterrente nucleare della Nato è necessario per garantire la pace e la sicurezza sono i due temi preminenti che il governo inglese collega alla prima visita del presidente Bush in Europa. La «lady di ferro» Margaret Thatchr personalmente di poter stabilire con l'attuale capo dell'esecutivo amricano agli stessi legami personali ispirati da reciproca ammirazione che caratterizzarono i rapporti intercorsi tra lei è l'ex presidente Reagan. Le due prove che collaudarono positivamente la perfetta intesa bilateale furno costituite dagli appoggi tecnologici offerti da Washington all'Inghilterra durante il conflitto delle Falkland e dalla cooperazione fornita da Londra quando la Casa Bianca ordinò il bombardamento del quartier generale libico del colonnello Gheddafi facendo partire gli aerei dalle basi operanti in Gran Bretagna. Ovviamente Bush, nella sua qualità di ex vice presidente, fu testimone e partecipe di entrambi gli eventi. La Thatcher lo affiancherà con la consueta determinazione nell'imminente vertice della Nato a Bruxelles e quando sarà dibattuto collegialmente il problema dei negoziati sui missili nucleari a corto raggio. Londra e Washington sono in grado di esercitare una pressione congiunta sul Cancelliere Kohl perché le due nazioni tengono le proprie truppe attestate sul Reno per la difesa comune. La semplice eventualità di un disgregamento dell'armata del Reno viene giudicata nei circoli governativi londinesi sufficiente per indurre Bonn a rimeditare il progetto di una frettolosa rinuncia ai missili nucleari tattici. L'espulsione delle quattro spie cecoslovacche annunciata ieri a Londra va ad aggiungersi alle precedenti espulsioni avvenute nei giorni scorsi dei quattordici sovietici (diplomatici e giornalisti) che erano stazionati in Gran Bretagna. Anche queste mosse attuate alla vigilia dell'arrivo di Bush sembrano concertate per rivendicare alla «lady di ferro» il ruolo di punta di diamante europea dell'alleanza che fa capo a Washington.

ELEZIONI EUROPEE

Zangheri a Trieste: l'Europa non deve essere colonizzata

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Non si può proprio dire che piazza Unità fosse gremita ieri sera quando Renato Zangheri, capogruppo comunista a Montecitorio, ha preso la parola aprendo la campagna elettorale del Pci a Trieste. Un centinaio di persone, infatti, ha assistito alla manifestazione. Prima di Zangheri, arrivato con più di mezz'ora di ritardo, ha parlato Giorgio Rossetti, europarlamentare triestino uscente. «Trieste è già in Europa — ha detto Rossetti — con il suo porto, con i suoi operatori economici, con i centri di ricerca».

Dopo la lettura di un messaggio dell'artista Spacal, in lista col Pci, è entrato in scena l'ex sindaco di Bologna, che ha dedicato ampio spazio del suo intervento ai motivi della crisi di governo. Una crisi di governo, ha sostenuto l'oratore, voluta soprattutto da Dc e Psi per strumentali ragioni elettorali. E l'Italia, ha incalzato Zangheri, si presenta all'Europa con un quadro istituzionale debole, con uno Stato latitante, con una finanza pubblica dissestata.

Affrontando poi la situazione politica internazionale, Zangheri ha esaminato i tentativi di democratizzazione in atto in alcuni paesi est-europei, ha valutato con favore la protesta degli studenti di Pechino, ha evidenziato l'iniziativa gorbaceviana intesa a ridimensionare gli «schieramenti aggressivi». All'interno della comunità europea, a giudizio del dirigente comunista, ci sono gravi problemi da affrontare, dagli squilibri regionali alla disoccupazione, dall'ambiente all'identità culturale di un'Europa, che non deve essere «colonizzata» dalla potenza statunitense.

Nella mattinata di ieri, inoltre, il Pci ha presentato il programma per le elezioni europee elaborato dal comitato regionale. Si tratta di una dozzina di cartelle, nelle quali si delinea, a giudizio del Pci regionale, il ruolo del Friuli-Venezia Giulia in Europa. Roberto Viezzi, segretario regionale del partito, e Ugo Poli, consigliere regionale, hanno spiegato le linee programmatiche sulle quali viene impostata la campagna elettorale del Pci in regione.

La proposta elettorale del Pci regionale verte essenzialmente su cinque punti: l'adeguamento dell'intervento economico regionale alle regole comunitarie, la progressiva smilitarizzazione della fascia centro-europea, la necessità di qualificare le relazioni economico-culturali con l'estero, il rilancio della via adriatica, la parificazione dei diritti dei cittadini ai principi affermati dalle istituzioni comunitarie (ambiente, minoranze etniche, tutela dei consumatori).

Sotto il profilo economico, il Pci ritiene che i governi nazionale e regionale debbano impostare celermente una nuova politica industriale, in grado di supportare al meglio l'innovazione tecnologico-organizzativa delle aziende della regione. Nell'ambito dei grandi scenari politici internazionali, secondo i comunisti, il «disgelo» nelle relazioni Est-Ovest non può non riverberarsi anche sul Friuli-Venezia Giulia, per troppo tempo considerato un «avamposto militare». La valorizzazione dell'Adriatico, sostiene inoltre il Pci, rappresenta un aspetto importante della politica mediterranea della Comunità europea, interessata al rafforzamento del regime di punto franco dello scalo triestino.

Scalda intanto i motori la macchina elettorale del Pci. Oggi pomeriggio a Udine, presso l'hotel Cristallo, «processo a un candidato» con la partecipazione di Miriam Mafai, giornalista di «Repubblica» e di Luciano Ceschia, candidato indipendente in lizza per il Pci. Questa sera, nell'Auditorium di Codroipo, si terrà una conferenza sul tema «Pace in Palestina», alla quale interverrà un esponente dell'Olp.

Selva (Dc) ai giovani

Gustavo Selva, europarlamentare democristiano uscente e candidato alle elezioni del 18 giugno, parlando a Trieste, ha affermato che «i giovani sono il futuro dell'Europa» e che la comunità europea ha già realizzato importanti programmi per aiutare i giovani stessi nei loro corsi di studio (per esempio i programmi Erasmus e Comett).

Mizzau (Dc) a Udine

Sarà Alfeo Mizzau, europarlamentare friulano uscente, ad aprire la campagna elettorale della Dc questa sera a Udine nella sala Aiace. Parleranno anche il presidente della Giunta regionale Biasutti e il ministro Santuz. E il 2 giugno, sempre a Udine, sarà la volta di Giulio Andreotti.

NATO / LA GERMANIA AL CENTRO DEL CONFRONTO EST-OVEST

Nuove incertezze per la sicurezza europea

NATO / PATTO DI VARSAVIA

Vienna, buone novità

Il negoziato sulle armi convenzionali

VIENNA — Il patto di Varsavia ha precisato oggi le sue proposte per una riduzione al minor livello possibile delle forze convenzionali in Europa, nel corso del negoziato Cee che si svolge a Vienna tra i 16 Paesi dell'Alleanza atlantica e i sette del blocco orientale.

Le proposte — che sono state illustrate nel corso di un incontro coi giornalisti dal capo della delegazione bulgara, Ljuben Petrov — riguardano le cosiddette «zone di contatto» e quelle «arretrate». Le prime comprendono, per il Patto di Varsavia, tutti i Paesi dell'Est europeo oltre ai distretti militari di Leningrado, Baltico, Odessa, Caucaso del Nord e Trans-Caucaso e, per la Nato, la Norvegia, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Repubblica Federale tedesca, Italia, Grecia e Turchia. Per queste zone, il patto di Varsavia propone una limitazione delle truppe a un milione di uomini per parte e, dei mezzi, a 1100 aerei tattici da combattimento, 1300 elicotteri da combattimento, 16 mila carri armati, 16.500 pezzi d'artiglieria e 20.500 mezzi corazzati.

Per quanto riguarda le cosiddette «zone arretrate» — Bielorussia, Carpazi, Kiev, Mosca, Volga e Urali per il patto di Varsavia e Islanda, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Portogallo per la Nato — le limitazioni proposte sono: 350 mila uomini, 400 aerei tattici da combattimento, 400 elicotteri da combattimento, 4000 carri armati, 7500 pezzi d'artiglieria e 7500 mezzi corazzati.

Le riduzioni previste nelle proposte presentate dal Patto di Varsavia dovrebbero essere attuate, secondo quanto dichiarato dal bulgaro Petrov, nel termine di cinque o sei anni dopo la stipulazione di un accordo nell'ambito dei negoziati di Vienna.

Il capo della delegazione americana alla Cee, Stephen Ledogar, ha definito le proposte del patto di Varsavia come una «buona novità» e un «avvicinamento alle cifre e ai concetti presentati a suo tempo dalla Nato». Egli ha tenuto a precisare, tuttavia, che una valutazione immediata delle proposte, a causa dei diversi concetti di «zone geografiche», «non è ancora possibile». Egli ha anche criticato il fatto che il patto di Varsavia non abbia presentato cifre dettagliate sulla zona a più alta concentrazione di truppe e mezzi, cioè sull'Europa centrale.

Il patto di Varsavia aveva proposto martedì scorso che le forze convenzionali di ogni singolo Stato non dovessero superare il 35-40 per cento del potenziale complessivo dall'Atlantico agli Urali. La Nato, dal canto suo, aveva chiesto che ogni Stato non potesse disporre di più del 30 per cento del totale consentito per ogni categoria di armi. La divergenza fondamentale sta comunque nel fatto che la Nato, al contrario del patto di Varsavia, ritiene che esistano forti squilibri negli armamenti convenzionali, naturalmente a vantaggio del blocco orientale.

Commento di
Fulvio Fumis

E' finita la lunga pausa di riflessione del presidente degli Stati Uniti. La sua visita in Europa si svolge sotto l'impatto storico della fine della guerra fredda e sotto l'impulso di una Germania alleata che sente ormai il peso dei condizionamenti strategici e politici dovuti alle centralità del lungo confronto Est-Ovest. Tuttavia attraverso di esso l'Europa aveva finito per trovare la sua stabilità. L'ombra della vecchia minaccia ora svanisce. Ma, paradossalmente, l'instabilità adesso aumenta per lasciare posto a nuove incertezze.

I paralleli storici non sempre calzano, ma per qualcuno il comportamento di tanta parte dell'opinione pubblica occidentale ricorda l'entusiasmo cieco e irrazionale dell'Europa del 1938 al tempo del «patto di Monaco». E c'è chi identifica una tale similitudine nell'atto russo-americano che ha sancito l'uscita di scena degli euromissili.

Attraverso di essi la dottrina della risposta flessibile accettata da tutti gli alleati della Nato otteneva il vantaggio di lasciare nel dubbio i sovietici a fronte di un attacco convenzionale in Europa. In che modo? Con la pesante incognita di colpire il territorio sovietico con gli euromissili senza il ricorso ai mezzi strategici intercontinentali. Una simile opzione avrebbe di certo significato l'escalation nucleare ai più alti ed estremi livelli, ma dall'incertezza della reazione derivava tutto il valore della dissuasione e quindi la possibilità di introdurre nella pianificazione sovietica un elemento di dubbio assolutamente efficace.

Era accaduto così che gli Stati Uniti si concentravano saldamente nella difesa dell'Europa. Sul versante opposto non esisteva alcuna possibilità per l'Urss di reagire alla spada di Damocle che pendeva sul proprio territorio se non quello di contrattaccare nuclearmente gli stessi Stati Uniti. Nella drammaticità di un simile scenario e di estremizzazione delle opzioni risiedeva tutta la capacità dissuasiva insita nell'esistenza degli euromissili. Questo fu il motivo per cui l'Urss, prima di Gorbacev, mobilitò le forze propagandistiche contro la presenza di tale tipo di armi per mezzo delle quali si rafforzava il cordone ombelicale strategico fra le due sponde dell'Atlantico e la sicurezza degli Stati Uniti diventava un tutt'uno con quello dell'Europa. L'accordo Reagan-Gorbacev ha tagliato questo cordone.

Per comprendere il significato di questi passi bisognerebbe risolversi a capire che le armi nucleari sono esclusivamente strumenti «politici» e non «militari». La loro scomparsa incide sulla sicurezza complessiva in quanto riporta le due superpotenze ad esercitare la dissuasione unicamente con i sistemi estremi che portano all'olocausto. Ma fra Stati Uniti e Urss esiste già un patto di non aggressione dei rispettivi territori. Per l'Europa, dunque, non esiste più una deterrenza sufficientemente credibile e l'intero sistema difensivo si presenta sbilanciato. L'insistenza di Bush per l'ammodernamento dei missili a corto raggio è un tentativo di restituire al continente quella credibilità di risposta che, nel ridimensionamento delle gittate, fa però della terra tedesca, si sostiene, l'agnello sacrificale.

E non che prima non lo fosse, anche se i tedeschi fingono di ignorarlo.

Può apparire, a questo punto, assurdo un ragionamento di «linkage», di collegamento, della strategia euro-americana in un momento in cui il capo del Cremlino manifesta così clamorosamente la sua volontà disarmista che, per ampiezza, solletica l'opinione pubblica e coglie di sorpresa gli stessi esperti. Si potrebbe rispondere che Gorbacev rovescia il concetto clausewitziano della guerra come politica perseguita con altri mezzi. E', infatti, politico il punto di arrivo di questa revisione che rischia di lasciare l'Europa alla mercè di un nuovo disegno tale da renderla sempre più tributaria delle aspirazioni e delle volontà sovietiche. La Germania è la prima a dimostrare di voler correre in questa direzione, cioè in fondo a un tunnel dove c'è l'uscita dalla Nato e la conseguente neutralizzazione. La speranza del traguardo dell'unificazione è figlia dell'utopia in quanto tale sbocco non è nei piani neppure di Gorbacev.

Ma si potrebbe ancora osservare che a una nuova era di pace in Europa, corrispondono risoluzioni assai meno pacifiche del terzo mondo dove proliferano i missili che le grandi potenze smantellano. Una decina di paesi ne sono già in possesso, altri venti almeno ne hanno avviato la produzione. Il mondo non è migliore di prima, né più sicuro.

A Bush, missionario di realtà strategiche ora più complesse, il compito, forse impossibile per i suoi stessi esperti pragmatisti, di compiere un salto concettuale per portare la Nato all'altezza di una controparte che brandisce il ramoscello d'ulivo con la forza di una spada.

NATO		PATTO DI VARS.		Tutte le armi del fronte europeo
STIME NATO	STIME PATTO	STIME NATO	STIME PATTO	
2.214	3.660	3.573	3.090	uomini (milioni)
16.424	30.690	59.470	51.500	carri armati
39.504	46.990	93.400	70.330	altri corazzati
14.458	57.060	71.560	43.400	artiglieria
3.997	4.125	8.250	-.-	aerei da combat.
2.419	5.270	3.700	2.785	elicotteri d'attacco
18.240	18.070	44.200	11.465	armi anticarro

NATO / DAL QUARTIER GENERALE

Nette differenze di impostazione

Ma dal Cremlino è arrivata una prova di realismo

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Il Quartier Generale Nato non poteva non rallegrarsi della proposta «seria e sostanziale» avanzata ufficialmente a Vienna dall'Urss per la riduzione delle armi convenzionali al Centro Europa: un primo accordo potrebbe già realizzarsi entro il luglio del 1990. I ministri degli Esteri dell'Alleanza avevano del resto già espresso soddisfazione al segretario di Stato americano Baker che, dopo il suo viaggio a Mosca e gli incontri con Gorbacev, il 12 maggio a Bruxelles aveva annunciato in anteprima le intenzioni sovietiche.

Le autorità occidentali giudicano positivamente il fatto che il Cremlino sia finalmente uscito dal vago: Mosca non si limita più a parlare di riduzioni delle forze del 10/15 per cento, e dà prova di più grande precisione con progetti cifrati, in risposta al piano occidentale presentato il 9 marzo scorso. Va riconosciuto che il Cremlino fa uno sforzo per ravvicinare le posizioni dei due blocchi e dà prova di realismo perché finalmente riconosce anche sul piano delle armi classiche la preponderante superiorità della macchina da guerra sovietica: comprende quindi di dover assumere l'onere di tagli più incisivi di quelli della Nato che, ancora una volta, vede premiato il proprio atteggiamento di fermezza come ai tempi delle trattative per lo smantellamento degli euromissili.

Questo però non significa che ogni difficoltà sia scomparsa dall'orizzonte del negoziato di Vienna. La risposta sovietica, secondo le alte sfere alleate, necessita di ulteriori analisi e ulteriori dettagli. Per esempio bisognerà chiarire le priorità da dare alle trattative: la Nato insiste sulla necessità di prevenire attacchi di sorpresa e aggressive conquiste di territorio; vuole di conseguenza concentrarsi immediatamente su armamenti come carri armati, artiglierie, mezzi blindati per il trasporto di truppe.

Anche se da una parte e dall'altra c'è volontà di negoziare, permangono differenze di impostazioni: i paesi dell'Est insistono per inserire subito nel dialogo viennese aerei, elicotteri, forze navali, ma gli alleati occidentali non sono d'accordo. Vi è tra i due blocchi una asimmetria geografica molto penalizzante per la Nato. Il Patto di Varsavia a sua disposizione ha un territorio sconfinato e può fare affluire rinforzi via terra rapidissimamente; tra gli alleati europei e gli Usa vi è invece di mezzo reattori, caccia ed elicotteri da combattimento. Senza dimenticare l'importanza che le navi hanno sia in un eventuale conflitto per il trasporto di aiuti dagli Stati Uniti nel Vecchio Continente, e sia per spegnere focolai di tensione internazionale come nella crisi del Golfo. Pure del problema «soldati» gli alleati intendono parlare in un secondo tempo: si tratta di «argomento molto complicato» si nota in sede Nato; inoltre i militari verranno ritirati indirettamente quando si smantellerà il materiale cui sono addetti, come pezzi di artiglieria e carri armati.

Al quartier generale Nato si resta anche totalmente opposti al progetto russo di crearre un «corridoio» demilitarizzato, di oltre 70 chilometri per parte, tra i due blocchi al centro Europa: a noi manca appunto il retroterra e, comunque, la sicurezza è indivisibile e non ammette alcuna zona tampone.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

740, oggi si decide

Al Consiglio dei ministri la risposta di Colombo sulla proroga

L'atteggiamento del ministro delle Finanze è stato però finora sempre negativo. Non si può escludere una soluzione di mezzo, come il rinvio della denuncia con l'obbligo a pagare comunque entro il 31 maggio l'imposta sui redditi 1988. Palazzo Chigi discuterà anche di pubblico impiego e di ticket sanitari.

ROMA — Oggi sarà il giorno della verità per il mod. 740. Quale risposta il ministro delle Finanze Colombo darà alla domanda che ha «angosciato» categorie di professionisti, parti sociali, partiti politici sulla proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi che scade alla fine di questo mese?

Le motivazioni per un rinvio a dire il vero non mancano, a cominciare dal ritardo con cui sono stati stampati e distribuiti i mod. 740 (quelli gratuiti perché quelli a pagamento non sono mai mancati), agli errori contenuti negli stessi mod. 740 e nelle relative istruzioni, alle complessità della normativa.

L'atteggiamento del ministro Colombo è stato sempre negativo. Tra l'altro una proroga comporterebbe perdita di denaro da parte delle casse statali per cui, insieme al rinvio eventuale, si dovrebbe anche trovare la copertura per il mancato incasso. Va detto però che oggi all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri non c'è la proposta di rinvio, che dovrebbe essere fatta con decreto legge visto che il termine del 31 maggio non è una «trovata» del ministero ma stabilito per legge.

Non si può escludere una soluzione di mezzo: nei corridoi del «palazzone» delle Finanze si sussurrava anche che si potesse concedere il rinvio della presentazione della denuncia di venti giorni, ma con obbligo da parte dei contribuenti di pagare comunque entro il 31 maggio l'imposta dovuta sui redditi 1988, che a questo punto dell'anno non possono non essere conosciuti.

Il Consiglio dei ministri odierno ha anche molte altre cose di cui occuparsi. C'è una raffica di decreti di legge, scaduti e altri in scadenza, che devono essere rinnovati. Si tratta dei decreti sul pubblico impiego, sui trasporti ferroviari, la fiscalizzazione degli oneri sociali, i ticket sanitari, la tassazione dei redditi dei fabbricati (conosciuta anche come «condono immobiliare»).

Il primo decreto, relativo al pubblico impiego, è già scaduto martedì scorso; tra le altre cose che il decreto contiene ci sono norme che infliggono il licenziamento automatico nei confronti dei dipendenti pubblici che, non avendo partecipato alla mobilità volontaria passando da un ufficio con eccedenza di personale ad un altro con carenze, rifiutino la mobilità d'ufficio.

Il decreto sulle Ferrovie di Stato, frutto di trattative e scontri tra partiti e sindacati, prevede aumenti graduali delle tariffe passeggeri (in parte già iniziati), il risanamento e la ristrutturazione dell'azienda, l'introduzione della mobilità, del part-time e del prepensionamento per ridimensionare il personale in eccedenza anche attraverso la limitazione delle assunzioni e, infine, la predisposizione di un piano di investimenti e la chiusura dei cosiddetti «rami secchi», tratte ferroviarie in perdita e di scarsa utilità sociale.

Con la fiscalizzazione degli oneri sociali si riducono gli sgravi per le imprese di circa duemila miliardi per l'89, ma con la promessa che non ci sarà analoga riduzione per il 1990. Lo stesso decreto contiene altre norme che in parte aggravano le contribuzioni minime e le contribuzioni volontarie che versano gli ex assicurati dell'Inps. Sui ticket sanitari si sa ormai tutto, contro i suoi contenuti i sindacati hanno proclamato e fatto uno sciopero generale.

Resta infine il decreto sulla tassazione dei redditi dei fabbricati e dei terreni. Si rivalutano le rendite su cui si pagano le imposte per i proprietari di terreni e si dettano anche nuovi criteri di determinazione. La parte più importante riguarda però il cosiddetto «condono immobiliare». Il decreto prevede la possibilità per chi non ha mai in tutto o in parte denunciato il reddito dell'immobile (la casa, ad esempio) di farlo ora, con denuncia integrativa, senza correre il rischio di pagare, se scoperti, tasse, soprattasse e sanzioni varie.

Emilio Colombo

OGGI IL DECRETO IN CONSIGLIO

Sindacati e Pci contrari al «rinnovo» dei ticket

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Per i ministri Cirino Pomicino e Donat Cattin è un atto scontato, per i sindacati e per il segretario del Pci, Achille Occhetto — che ha scritto in proposito una lettera a Cossiga —, ripetere il decreto sui ticket sarebbe invece inaudito. L'ormai famoso 111, il provvedimento sulle tasse sanitarie di fine marzo, viene ripresentato oggi al Consiglio dei ministri, altrimenti lunedì decade.

I titolari (Dc) della Funzione pubblica e della Sanità non hanno dubbi: verrà reiterato, e lo hanno ripetuto ieri alla cerimonia dei trent'anni di fondazione dell'Anaao, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri.

Quello che non comparirà, hanno spiegato Paolo Cirino Pomicino e Carlo Donat Cattin, sarà l'articolo aggiuntivo, di cui si discute in questi giorni, che dovrebbe portare alla privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti della Sanità.

Per Donat Cattin «la cosa non si può fare, perché l'esecutivo confermerà solo gli articoli finora approvati dalla Camera», e questo non è stato votato perché nel frattempo è subentrata la crisi di governo che ha mandato all'aria tutto il calendario dei lavori in commissione.

Quanto a Cirino Pomicino non ha mai digerito l'idea della privatizzazione per decreto, semmai se ne può parlare — ha ripetuto — in sede di conversione parlamentare del decreto, o, meglio ancora, con un apposito disegno di legge concernente tutto il pubblico impiego, non solo la Sanità.

Tutto liscio invece per le tasse sui ricoveri, sulle medicine e sulle analisi: i ministri non le hanno neanche menzionate. Ma non è dello stesso avviso Achille Occhetto, e nemmeno Cgil, Cisl e Uil. Il segretario del Pci ha annunciato di aver scritto a Cossiga perché blocchi un atto che i comunisti considerano «costituzionalmente e politicamente inammissibile».

Politicamente perché il decreto, «che qualifica la manovra politica del governo», ha avuto l'opposizione «della stragrande maggioranza del Paese, come dimostra lo sciopero generale, il più riuscito degli ultimi dieci anni».

Costituzionalmente perché «la protesta è stata una delle cause dello scollamento della maggioranza e della crisi del rapporto tra Paese e governo».

La reiterazione del decreto — sostiene Occhetto — comporterebbe una sorta di esproprio dei poteri del Parlamento e condizionerebbe lo svolgimento della crisi, perché «al Parlamento verrebbe sottratta ogni verifica su una parte fondamentale della politica governativa: una vera e propria sospensione, dunque, dei suoi poteri a totale beneficio di un esecutivo dimissionario».

Il Presidente della Repubblica, quale garante della Costituzione, non dovrebbe controfirmare questo secondo 111, conclude il Pci.

Immediata la replica ufficiale di Palazzo Chigi: il rinnovo è un atto dovuto, prerogativa esclusiva del governo, sia pure dimissionario. Chiamare in causa il Capo dello Stato è solo un colpo a effetto, con chiari fini elettorali. D'altra parte — si conclude — sarà la Camera, giovedì, a decidere sulla costituzionalità del decreto: il ricorso al Capo dello Stato diventa allora un tentativo di esproprio dei poteri del Parlamento.

Il ricorso al Presidente della Repubblica significa comunque che per il Pci oggi è scontato che l'esecutivo ripresenti il decreto. Per Bruno Trentin, segretario della Cgil, il governo invece non dovrebbe nemmeno provarci. «Sarebbe gravissimo e inaudito — dice — se con la crisi in corso cercasse di reiterarlo o di sostituirlo con uno nuovo».

E anche per la Cisl il «minimo che può fare è lasciarlo cadere», come dice Franco Bentivogli della segreteria, ricordando la posizione unanime di Cgil, Cisl e Uil, presa su questo argomento lunedì.

Ma che spazi ci sono per eventuali ripensamenti? Giuliano Cazzola, socialista, segretario confederale Cgil, si rivolge direttamente al suo partito. «Reiterare il decreto è ingiusto e inutile perché non ci sarebbe nessun vuoto legislativo, essendo ancora in vigore il decreto-correggi ticket. Il Psi farebbe bene a non concedere un altro regalo a De Mita e all'opposizione».

BOLOGNA

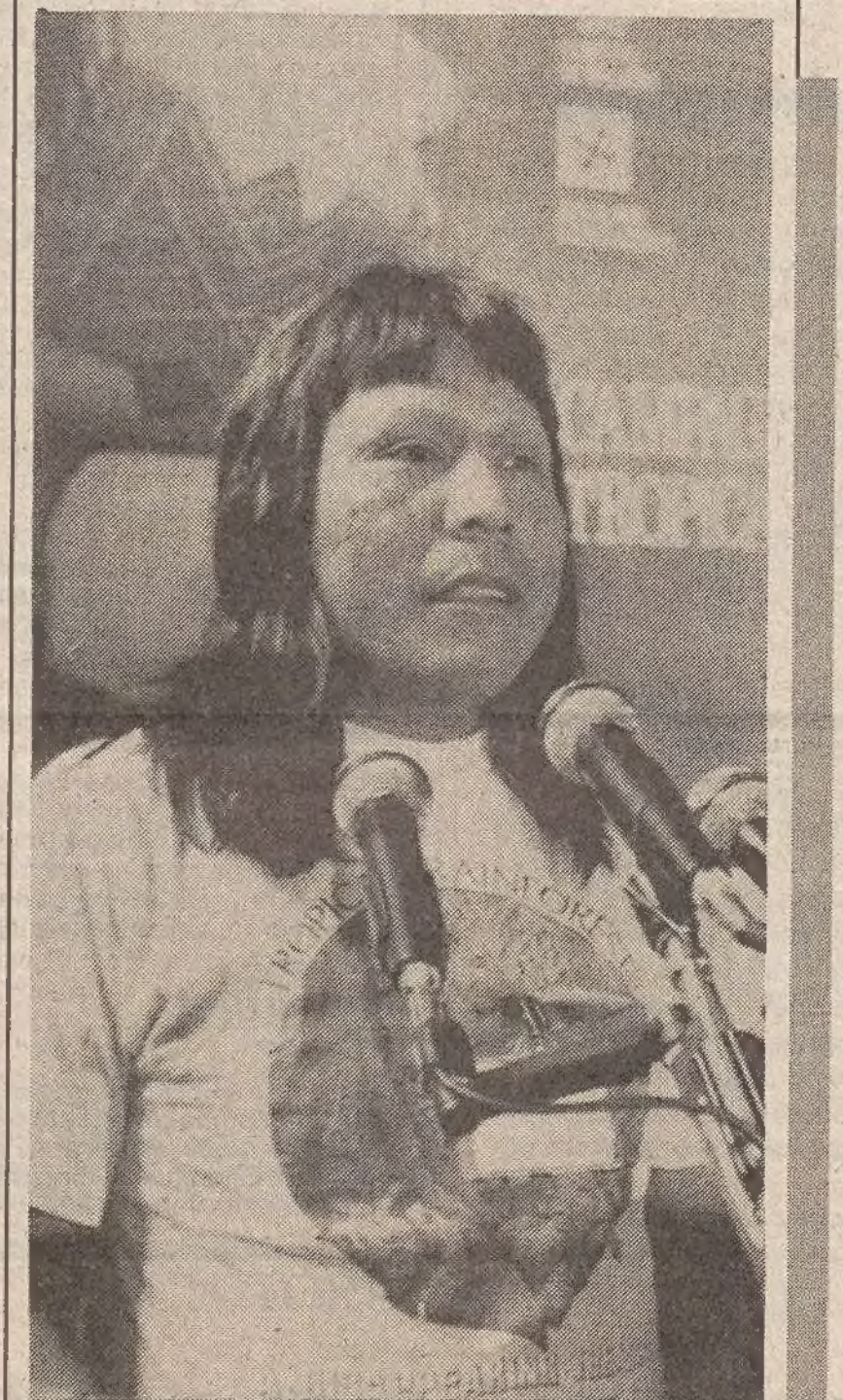
Sono di idee neonaziste i piromani delle auto

BOLOGNA — I quattro presunti aderenti alle «ronde pirogene antidemocratiche», arrestati nei giorni scorsi con l'accusa di associazione per delinquere e incendio doloso, in relazione all'incendio di 120 vecchie automobili a Bologna negli ultimi sei mesi, sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Nunziata. Nello stretto riserbo che circonda le indagini si è appreso che qualcuno degli accusati avrebbe confessato di avere partecipato ai roghi «allo scopo di tenere in continua tensione il proletariato della città più rossa d'Italia».

Il capo dell'organizzazione è ritenuto Curzio Vivarelli, 25 anni, insegnante veronese di matematica, mentre Damiano Rossi, 18 anni, studente, Mauro Borghi, 26 anni, studente, e Luca Tubertini, 31 anni, disoccupato, sarebbero gli esecutori degli incendi. Le «ronde pirogene antidemocratiche» sarebbero la derivazione del gruppo «Piro Acastasi», che nel 1977 a Bologna e Verona incendiava vecchi motocicli e avrebbero un'ispirazione neonazista.

Tre degli imputati hanno fatto parte di un'associazione di ispirazione indiana, «Ananda Marga», che in una conferenza stampa a Bologna si è dichiarata completamente estranea alle gesta delle «ronde». Lo scopo dell'associazione diffusa in tutto il mondo (la sede italiana è a Verona) è quello di «aiutare gli individui ad autoaffermarsi con tecniche yoga e di meditazione, senza alcuna implicazione religiosa».

L'associazione, assistita dall'avv. Fulvio Mannini, ha detto anche che i suoi rappresentanti chiederanno un incontro al magistrato «per chiarire i propri scopi e affermare la totale estraneità alle azioni individuali compiute eventualmente da persone entrate in contatto, per praticare yoga, con Ananda Marga».

E' stato anche chiarito che il simbolo dell'associazione, chiamato «Pratik», è formato da due triangoli equilateri che disegnano una stella a sei punte (e non la stella di David, come si era detto in un primo momento), contenente un sole nascente e una svastica. Quest'ultima è utilizzata non nel significato moderno — è stato detto — e cioè quello nazista, ma nel significato della tradizione indiana antica, e cioè di congiunzione dell'uomo con il cosmo.

Gli alberi uccisi

MILANO — La campagna internazionale per salvare l'Amazzonia e le foreste del mondo continua in questi giorni a Milano. Capi indiani, missionari, ambientalisti, politici, si sono dati appuntamento per partecipare al convegno «Difendi gli indios, salva le foreste», organizzato dall'associazione «Amici della terra». Numerosi gli interventi; da tutti, un grido d'allarme e un'espressione di drammi identici che ogni giorno feriscono le foreste del mondo, dall'Amazzonia alle Filippine. Nell'immmagine l'intervento del leader della nazione Kayapo, Paulinho Payakan, che è stato il principale organizzatore del recente grande raduno per l'Amazzonia tenutosi ad Altamira. Il convegno di Milano è anche l'occasione per presentare il progetto «Save Palawan» l'isola filippina da anni sottoposta a deforestazioni massicce e selvagge. Palawan (un'isola lunga 425 chilometri e larga quaranta) è l'ultimo angolo ancora incontaminato delle Filippine. In essa vivono specie che non esistono in altre parti del mondo e vivono alcune tra le ultime società tribali dell'arcipelago. Oggi al convegno interverranno anche i ministri Andreotti, Amato e Ruffolo.

UNIVERSITA' / INTERVISTA AL MINISTRO RUBERTI

«Garantire lo spazio alla ricerca libera»

Secondo l'ex rettore della capitale occorre anche un riequilibrio fra le facoltà e il territorio

UNIVERSITA' / IL NUOVO MINISTERO

A grandi passi verso l'autonomia

Aria nuova negli atenei: da oggi in vigore la legge

Commento di
Dino Pieraccioni

ROMA — Il supplemento alla «Gazzetta ufficiale» dell'11 maggio reca il testo della legge 168/1989 «Istituzione del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica», che secondo la prassi costituzionale entra in vigore oggi 26 maggio. Il ministro Ruberti entra così nel pieno delle sue funzioni, nei limiti, s'intende, imposti dalla crisi di governo, durante la quale i ministri restano in carica per il disbrigo degli affari correnti.

La crisi di governo ritarderà purtroppo l'approvazione della legge di attuazione dell'autonomia universitaria, che dovrà stabilirne i termini e i limiti, ma non modifica affatto la decorrenza dei termini per i numerosi adempimenti ora previsti dalla legge.

Anzitutto d'ora innanzi tutte le università possono adottare (art. 7) con decreto del rettore, previa delibera del consiglio d'amministrazione e sentiti il senato accademico, le facoltà e i dipartimenti, un «regolamento d'ateneo» per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile degli altri enti pubblici. Fino all'entrata in vigore della ricordata legge di attuazione dei principi di autonomia, gli statuti delle singole università saranno emanati secondo la normativa vigente, ma appena decorso un anno da oggi, e anche in mancanza della suddetta legge di attuazione, gli statuti saranno ugualmente emanati dal rettore e deliberati dal senato accademico opportunamente allargato, o come si dice «integrato», dai rappresentanti delle varie componenti universitarie.

Entro sei mesi (quindi entro il 26 novembre) saranno emanati con decreto presidenziale i regolamenti per l'istituzione dei dipartimenti (quattro) e dei servizi (sei) nei quali si articolerà l'organizzazione del ministero. E sempre a decorrere da oggi saranno soggetti al controllo della Corte dei conti soltanto i provvedimenti di nomina, promozione e cessazione dal servizio del personale. Tali provvedimenti saranno tuttavia immediatamente esecutivi e perderanno efficacia soltanto in caso di successiva ricusazione del visto della Corte stessa.

La legge istitutiva del ministero non prevede, ovviamente, alcuna disposizione per quanto riguarda i professori e gli studenti. Non dimentichiamoci che l'università italiana è oggi la meno produttiva d'Europa: su poco meno di 800 mila iscritti in corso (791.205 nell'87-88), ai quali vanno aggiunti circa 300 mila fuori corso, i laureati non raggiungono gli 80 mila ogni anno (77.869 nell'87); mentre in Francia si laureano ogni anno 160 mila studenti e in Germania 120 mila. Ad esempio è ormai stata segnalata da più parti la mancanza di ingegneri, diventati oramai una merce rarissima, anche se gli iscritti al gruppo ingegneria (38.102 nell'87-88) sono moltissimi, ma destinati purtroppo a perdersi per la strada senza che se ne sappia più niente. E' un problema che il nuovo ministero non potrà accantonare per troppo tempo.

Analogamente non si potrà accantonare all'infinito il problema dell'attuale sistema dei concorsi a cattedre, un meccanismo che non funziona, che va riveduto e reso più trasparente, perché i migliori abbiano sempre la possibilità, anzi la certezza, di vincerli. Ma bisogna anche resistere alle frequenti pressioni settoriali e corporative per ottenere il passaggio di una fascia all'altra del ruolo docente attraverso semplici giudizi di idoneità, saltando cioè la strada maestra del concorso.

Per ora abbiamo le rassicuranti dichiarazioni del ministro Ruberti, giusto nel giorno dell'approvazione della legge istitutiva del nuovo ministero: «E' finita la stagione delle ope legis, ossia dei passaggi automatici alla fascia superiore della docenza. Nel momento in cui tanti giovani laureati restano fuori dall'università perché trovano la strada sbarrata, non possiamo aprire indiscriminatamente le porte a tutti. Chi vuole diventare professore universitario, faccia il concorso».

Parola di ministro che, anche in periodo di crisi di governo, va tenuta nella dovuta considerazione. Almeno a futura memoria.

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — L'ateneo dice addio alla pubblica istruzione. Da oggi è accorpato alla ricerca scientifica che diventa anche ministero dell'Università. Ma è soprattutto l'autonomia la parte caratterizzante del provvedimento. E' entrata infatti in vigore la legge voluta dal ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti, tecnico con una lunga esperienza alle spalle come rettore nella capitale, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Il provvedimento costituirà la svolta degli anni '90?

«Due parole sono comparse più frequentemente sui giornali nei dibattiti sulla ricerca e sull'università: coordinamento e autonomia. E questo perché sono due problemi reali che abbiamo voluto risolvere».

C'è chi dice che occorrerà una legge per attuare effettivamente l'autonomia.

«No, l'autonomia c'è fin da ora per l'amministrazione. Le università e il Cnr, con maggiore fiducia, avrebbero potuto già preparare i regolamenti di contabilità. E dal maggio del '90 potranno dotarsi di nuovi statuti. In ogni caso la legge per l'autonomia è un appuntamento da onorare. E presto perché più lunghe sono le leggi d'autonomia, meno autonomia c'è».

Alcuni affermano che la nuova impostazione cambia la filosofia dell'università italiana: non più modello di cultura per la conoscenza, ma servizio finalizzato alle applicazioni tecnologiche.

«Non è così. L'università deve rimanere presidio della ricerca di base su tutto il fronte del sapere. Questo non significa assenza di cooperazione a programmi più direttamente collegati alle esigenze dello sviluppo, anche tecnologico».

Sarà il governo a dare le direttive della ricerca?

«Vanno perseguiti in modo equilibrato sia l'obiettivo di garantire gli spazi di ricerca libera e autonoma, e il luogo naturale sono l'università e gli enti di tipo generale, sia quello di concentrare le ricerche sui grandi progetti».

E su questi sarà attuato un maggiore controllo?

«Occorre attuare un controllo sui risultati. Lo Stato deve farlo in tutti i casi in cui fornisce proprie risorse. Ma deve essere fatto rispettando la libertà dei singoli, con meccanismi di assoluta trasparenza e obiettività. Il metodo è già praticato in altri Paesi come Francia e Inghilterra».

I maligni dicono che i miliardi impegnati dallo Stato per la ricerca, in costante aumento, fanno gola alle forze politiche.

«Va precisato che il ministero non avrà una gestione diretta, ma un'azione di indirizzo, coordinamento e programmazione. Le risorse saranno trasferite alle università e agli enti di ricerca. Il potere centrale di gestione sarà dunque fortemente ridotto».

L'industria italiana ha speso bene o male i finanziamenti statali per la ricerca?

«In proposito c'è stato nei giorni scorsi un convegno a Roma, con un rapporto preparato dalla rivista specializzata Hi - Tech».

Quale giudizio è emerso?

«Mediamente positivo».

Le critiche?

«I finanziamenti sono stati utilizzati maggiormente dalle grandi industrie del Centro - Nord rispetto a quelle piccole e medie e a quelle del Sud».

Quali i rimedi proposti?

«Sulla base dell'esperienza maturata, è stata predisposta la riforma della legge 46, in cui sono stati ampliati i tipi di finanziamento e snellite le procedure».

Nella ricerca lei ha un'idea: sostegni alle aziende con defiscalizzazioni.

«Per questa via verrebbe sostenuta la ricerca autonomamente decisa dal sistema produttivo con un canale d'intervento dal basso verso l'alto, che si muoverebbe in parallelo con l'altro basato sulle scelte strategiche del governo».

Considerata la fantasia italiana in materia di evasione fiscale, c'è un rischio...

«Naturalmente occorre definire in modo chiaro quello che si intende per ricerca e predisporre strumenti efficaci di valutazione».

Il problema dell'università italiana non è più il numero chiuso. Ma...

«Abbiamo cinquanta atenei, però metà della popolazione studentesca è concentrata in sette. Occorre un riequilibrio tra le facoltà, alcune oggettivamente sovraffollate, e il territorio».

> Il dicastero avrà funzioni di coordinamento e programmazione

IL CONGRESSO DI BORMIO

Fnsi, attriti tra maggioranza e opposizione

BORMIO — Si fa accesa al terzo giorno di congresso la polemica fra maggioranza ed opposizione all'interno della Federazione nazionale della stampa riunita a Bormio in Valtellina. Mentre la maggioranza formata dalle correnti di «stampa democratica», «Svolta professionale» e «Stampa romana» sostenute da alcune associazioni regionali accusa l'opposizione di «settarismo» la minoranza rappresentata da «Gruppo di Fiesole», «Autonomia solidarietà ed unità» ed altre associazioni regionali, respinge le critiche e rilancia alla maggioranza l'accusa di aver già precostituito schieramenti e cariche.

La giornata si è aperta con un intervento «conciliante» di Giuseppe Giulietti segretario dell'Usigrai ed esponente del Gruppo di Fiesole che ha auspicato un «tentativo unitario per eleggere un segretario in cui tutti possano riconoscersi».

«Non credo alle illazioni sugli organigrammi precostituiti — ha detto — bisogna promuovere immediatamente un dialogo fra tutte le componenti sindacali. Occorre però eliminare la cultura dell'arroganza che impedisce di andare alle trattative con gli editori in condizioni adeguate».

A Giulietti ha quindi risposto il segretario dell'associazione lombarda e leader di «Stampa democratica» Giorgio Santerini che ha smentito candidature pre-costituite a partire dalla propria. «Smentisco categoricamente — ha detto — di essermi candidato e di volerlo mai fare come vicesegretario unico (situazione data per certa dall'opposizione). E' il momento di abbandonare vecchi metodi sbagliati e settari».

A riaprire le polemiche fra i delegati del XX congresso della Fnsi è stato però poco dopo un altro esponente della minoranza, Piero Scaramucci che, pur riconoscendo alla relazione del segretario Giuliana Del Bufalo «aperture ed intuizioni», l'ha però definita «vaga, generica e priva di un progetto organico». «Mancano proposte — ha detto — e mancano assolutamente smentite delle notizie di un organigramma già composto, terribilmente simile alla progettata futura maggioranza di governo».

Per la maggioranza è quindi intervenuto Piero Vigorelli di «Svolta professionale» che, dopo aver sottolineato che «i giornalisti devono entrare nell'organizzazione della produzione passando alla fase di congestione delle scelte editoriali», ha richiamato l'opposizione a svolgere «il proprio ruolo». «Vorrei pregare la minoranza — ha detto — di essere un'opposizione vera che può contare solo se costruisce. Abbiamo bisogno di una minoranza intelligente e non settaria». Un intervento che ha suscitato ancora una dura reazione della minoranza che lo ha definito «di stile polacco», «dove la maggioranza detta le regole anche per l'opposizione».

Oggi quarta ed ultima giornata di dibattito. Il congresso dovrebbe concludersi con l'elezione del consiglio nazionale, del nuovo presidente e della giunta esecutiva che a sua volta nominerà il nuovo segretario.

[Salvatore Carloni]

SOTTO SEQUESTRO LE COPIE DELLA «BERETTA 7,65»

Pistola-modello spara davvero

NAPOLI — I sostituti procuratori della Repubblica di Napoli, Elvi Capecelatro, Giuseppe Narducci e Francesco Greco, hanno disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale di una pistola fabbricata dalla ditta «Nuova Molgara», con sede a Milano, specializzata nelle riproduzioni di armi, cioè «repliche» di armi in commercio e non, lanciarazzi e pistole-giocattolo, destinate prevalentemente a collezionisti. La pistola di cui è stato ordinato il sequestro è il «modello 84 BB Pietro Beretta calibro 8 millimetri a salve», che riproduce fedelmente il «modello 81 calibro 7,65», fabbricato e messo in commercio dalla Beretta.

La decisione della magistratura napoletana si basa su un rapporto della squadra mobile dal quale emerge che la pistola prodotta dalla «Nuova Molgara» e per il cui acquisto non è necessario il porto d'armi, è resa idonea a sparare con lievi modifiche ed è abitualmente utilizzata dalla malavita.

Il provvedimento di sequestro risponde ad esigenze di natura istruttoria e preventiva, avendo i giudici napoletani riscontrato una «situazione di pericolo» nella libera circolazione della pistola, prodotta dalla «Nuova Molgara» su autorizzazione della stessa Beretta e del ministero degli Interni.

I magistrati, oltre a disporre il sequestro del «modello 84» nella sede della fabbrica milanese, nei luoghi di rivendita e presso i privati che l'hanno acquistata, hanno anche inviato due comunicazioni giudiziarie ai rappresentanti legali della «Nuova Molgara», Adriano Mascia, di 43 anni, e Ugo Geri, di 65.

Nei provvedimenti si ipotizzano reati relativi alla fabbricazione e all'uso delle armi, tra i quali il divieto di produrre giocattoli trasformabili in armi e di mettere in commercio, senza licenza, armi o parti di armi comuni o da guerra «atte allo sparo».

Successivamente sono stati fatti accertamenti in tutte le questure italiane e segnalazioni di analoghi sequestri di pistole «mod. 84» modificate sono giunte, tra l'altro, da Milano, Gorizia, Verona, e Foggia. Una relazione tecnica ha poi confermato che, anche senza la sostituzione delle canne, la pistola della «Nuova Molgara» — che in origine è prodotta con regolamentare «tappo rosso» ed altri accorgimenti che dovrebbero impedirne l'uso — può invece sparare con cartucce cal. 7,65.

IL GIOVANE TROVATO MORTO A MILANO

Aiutato a suicidarsi?

I sospetti si appuntano su una associazione pro eutanasia

«A me Umberto ha detto che aveva un cancro, che gli restava un mese di vita. Ma temo che mi abbia ingannato», afferma Guido Tassinari, presidente delll'associazione. Tassinari e Antonia Malfatti, anche lei aderente, hanno già ricevuto comunicazioni giudiziarie dal sostituto procuratore della Repubblica, Filippo Grisolia, che ha ipotizzato nei loro confronti il reato di istigazione al suicidio. L'inchiesta alle prime battute.

MILANO — «A me Umberto aveva detto che aveva un cancro, che gli restava un mese di vita. Ma temo che mi abbia ingannato». A parlare così è Guido Tassinari, giornalista pubblicista e presidente di una associazione a favore dell'eutanasia. E' lui che avrebbe aiutato a morire Umberto Santangelo, 33 anni, centralinista in un albergo milanese.

Umberto, che soffriva da tempo di crisi depressive e che già in passato aveva tentato più volte di togliersi la vita, è stato trovato morto una decina di giorni fa in una stanza dell'albergo Windsor a Milano. Le cause della morte sono ancora misteriose e forse soltanto l'autopsia potrà chiarirle. Ma esistono già forti sospetti che l'uomo abbia chiesto e ottenuto l'aiuto dell'associazione pro eutanasia per mettere fine ai suoi giorni.

Guido Tassinari e Antonia Malfatti, anche lei aderente a questa associazione a favore della dolce morte, hanno già ricevuto comunicazioni giudiziarie del sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Filippo Grisolia, che ha ipotizzato nei loro confronti il reato di istigazione al suicidio. L'inchiesta è ancora alle prime battute e non è escluso che, qualora emergano ulteriori elementi, si possa ipotizzare anche un concorso in omicidio di persona consenziente.

Tassinari e la Malfatti non sono stati ancora interrogati dal giudice. La polizia però ha già raccolto le loro dichiarazioni. I due non hanno detto di aver aiutato a morire Umberto Santangelo, ma numerosi elementi farebbero pensare il contrario.

Riepiloghiamo i fatti. Umberto Santangelo, che abitava con i genitori e un fratello in un paese della provincia di Milano, a Cusano Milanino, sabato 13 maggio uscì di casa dicendo alla madre che sarebbe andato a trascorrere il weekend al mare con un'amica. Per non preoccupare la madre, molto apprensiva, aveva telefonato a casa facendo sentire la voce di questa amica che si sarebbe prestata al gioco.

In realtà l'uomo aveva preso alloggio all'Hotel Windsor di via Galilei. Lunedì i genitori avevano ricevuto, recapitata a mano, una lettera su carta intestata dell'Hotel Windsor nella quale il figlio annunciava il suicidio, chiedendo che il corpo venisse cremato.

Ai genitori bastò una telefonata all'albergo per apprendere il tragico gesto del figlio. Il cadavere venne scoperto nella stanza 723 dell'Hotel Windsor. La salma era perfettamente composta sul letto, con le mani incrociate sul petto. Sul braccio del morto due buchi lasciati dalla puntura di un ago ipodermico.

Alla polizia, accorsa sul posto insieme ai familiari, parve il solito caso di overdose da stupefacenti. Ma nella camera gli agenti non trovarono né siringhe, né tracce di droga, né i soliti «arnesi di morte» usati dai tossicodipendenti. Trovarono però una garza sporca di sangue nascosta in una confezione vuota per lacci emostatici. E trovarono, fuori dalla camera, un fazzoletto sporco di sangue.

I sospetti degli inquirenti caddero su Guido Tassinari e su Antonia Malfatti che domenica sera avevano alloggiato alla suite 635 dello stesso Hotel Windsor. La polizia accertò anche che Umberto Santangelo verso le sei del pomeriggio di domenica aveva telefonato a Tassinari. Quest'ultimo, chiamando dalla propria camera, aveva telefonato alla sua amica Antonia Malfatti chiedendole di raggiungerlo. La coppia aveva poi abbandonato l'albergo la mattina del giorno successivo prima dell'arrivo della polizia.

Il referto di morte parla genericamente di collasso cardiocircolatorio. L'autorità giudiziaria per ora non ha concesso il nulla osta per i funerali perché si attende l'esito della autopsia.

Umberto Santangelo negli ultimi tempi aveva confidato ad amici e conoscenti la sua intenzione di togliersi la vita aggiungendo di essere in contatto con una associazione a favore dell'eutanasia. Ad uno psicologo di Firenze aveva addirittura anticipato la propria morte sostenendo che tutto sarebbe avvenuto grazie all'aiuto di una sua amica.

Secondo i genitori del giovane, il figlio non avrebbe mai avuto il coraggio di arrivare fino in fondo da solo. Ero terrorizzato dal solo pensiero del dolore fisico e anche l'idea di una semplice puntura lo atterriva. «Sono convinto — dice Ettore Santangelo, padre del giovane — che qualcuno lo abbia aiutato a togliersi la vita».

PROCESSO

Peteano: carabiniere querela il giudice

GORIZIA — Un maresciallo dei carabinieri di Monfalcone, Giuseppe Razzini, inquisito in passato nell'ambito dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson sulle presunte deviazioni nelle indagini sulla strage di Peteano, ha presentato una querela nei confronti del magistrato per diffamazione aggravata.

L'esposto, presentato alla procura della Repubblica di Trieste, è stato trasmesso alla pretura di Venezia.

Razzini, che in un primo momento era stato accusato di falsa testimonianza per una deposizione resa nel 1987 davanti alla corte d'assise di Venezia nel corso del processo per la strage, è stato prosciolto con la sentenza ordinanza del giudice Casson nel gennaio scorso.

Secondo il magistrato, infatti, il sottoufficiale dell'Arma non era tenuto a dire la verità, perché così facendo si sarebbe auto-accusato.

Secondo quanto si è appreso, nella querela Razzini osserva che Casson avrebbe dovuto proscioglierlo immediatamente, e non due anni dopo l'addebito.

Il maresciallo dei carabinieri lamenta inoltre che nella sentenza ordinanza il giudice Casson ha espresso apprezzamenti e valutazioni offensive nei suoi confronti, affermando che aveva intralciato l'attività della magistratura per motivi oscuri.

PORDENONE

Perse il posto per le nozze: licenziamento legittimo

PORDENONE — Il licenziamento di Patrizia Brusadin, la giovane insegnante allontanata dall'Istituto «Don Bosco» per essersi sposata solamente con il rito civile, è legittimo. L'udienza in appello, tenutasi ieri, ha regalato un colpo di scena: il tribunale, dopo circa mezz'ora di camera di consiglio, ha deciso di riformare la precedente sentenza del pretore del lavoro Attilio Passannante.

Nell'udienza in appello, convocata con particolare tempestività (sono trascorsi appena tre mesi dall'atto precedente), il collegio giudicante, composto dal presidente del tribunale Carlo Riccio Cobucci e dai giudici Domenico Fontana e Mauro Drassich, ha prevalso, dunque, la tesi sostenuta dal legale dell'istituto, l'avvocato Omero Raengo. Nel suo intervento, durato una quarantina di minuti, si è rifatto a quanto stabilito da due articoli della Carta Costituzionale («I genitori hanno il diritto-dovere di educare i figli e in quest'ambito rientra la scelta della scuola»). Il comportamento dell'insegnante sarebbe risultato, in sostanza, incompatibile con le caratteristiche dell'istituto. La sentenza del pretore, secondo la tesi del «Don Bosco», avrebbe disatteso i diritti degli alunni della scuola e delle loro famiglie. Un reintegro della professoressa Brusadin nel corpo insegnante dell'istituto salesiano sarebbe risultato, in ogni caso, compromesso. «Se la scuola ritiene che non sia più ravvisabile quel rapporto di profonda fiducia che si era instaurato in precedenza, è chiaro che la presenza della professoressa non può essere imposta». Il legale della Brusadin, l'avvocato Luciano Falomo, si è rifatto, invece, alle motivazioni contenute nella sentenza depositata dal dottor Passannante. «Si tratta di un documento estremamente chiaro ed esauriente — ha affermato l'avvocato Falomo —. Il pretore ha individuato non uno ma addirittura cinque motivi per cui il provvedimento del ''Don Bosco'' deve essere ritenuto nullo».

NAPOLI

Processo Cirillo, continua la sfilata dei testimoni dalla memoria corta

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Lo smemorato di turno del caso Cirillo si chiama Abelardo Mei. Era vicedirettore vicario di Sismi, il controspionaggio militare, all'epoca del rapimento di Ciro Cirillo. Diede al servizio la pista che portò all'esautoramento del Sisde, che invece avrebbe dovuto occuparsi del caso trattandosi di sicurezza interna.

Ora Abelarso Mei, generale esperto di telecomunicazione elettronica, si descrive ai parlamentari della commissione stragi come uno smemorato: «Non so se mi ricordo o meno», balbetta, rispondendo al radicale Massimo Teodori.

Si scopre così che il numero due del servizio di controspionaggio militare era una sorta di sereno e ignaro «prepensionato» secondo l'efficace definizione di un commissario. Dice di essere stato assunto dal Sismi con l'accordo verbale che si sarebbe occupato solo di questioni tecnico-logistiche. Sostiene che la sua passione per gli apparati lo tenne al di fuori di tutto. Non si scaldò neppure per l'intervento del servizio durante il sequestro di Ciro Cirillo, l'assessore regionale democristiano rapito a Napoli dalle Br di Giovanni Senzani il 27 aprile del 1981. Però indicò l'uomo che indusse gli 007 a chiedere aiuto al boss camorrista Raffaele Cutolo.

Era Adalberto Titta, un misterioso collaboratore «occasionale» dell'ufficio milanese del Sismi. Mei ora minimizza e banalizza: «Eravamo stati compagni di scuola all'istituto tecnico Feltrinelli. Ci siamo rivisti a una festa per il quarantesimo anniversario del diploma. Mi disse che era cliente del difensore di Cutolo, l'avvocato Gangemi. Lo segnalai a Santovito chiedendogli se era affidabile». Ha mai parlato con Titta, durante il rapimento, di come stavano andando le cose? «En passant», ammette disarmante il generale. Poi sfuma. Dal 3 al 12 maggio va negli Usa per servizio. Al suo ritorno Santovito lo informa che la pista Cutolo «non interessa» più il controspionaggio militare. E' una bugia. Proprio il giorno prima il Sismi ha estromesso il Sisde dall'affare.

Ma Mei «stacca la spina». Non la riattacca neppure il 27 maggio, quando Santovito viene messo in ferie dal governo guidato da Arnaldo Forlani assieme agli altri ufficiali iscritti alla loggia di Gelli. «Era un capo di licenza ed era sicuro di tornare», spiega ora il generale ai commissari esterrefatti. Il senatore dc Luigi Granelli non riesce a trattenere lo stupore. «Ma al Parlamento l'operazione - ferie era stata descritta come un intervento eccezionale», obietta. Il 29 maggio gli uomini del Sismi vanno per la prima volta da Cutolo. «Mi si voleva tenere all'oscuro — ammette a denti stretti Mei — e in effetti la cosa non era più legittima a partire dal giorno prima».

Il generale di memoria labile cede il microfono a Giorgio Criscuolo, funzionario in servizio del Sisde. Fu il primo ad andare da Cutolo per avere notizie. Ricorda che il senatore dc Francesco Patriarca gli diede una mano. Riuscì a metterlo in contatto con l'industriale Adolfo Greco che aveva avuto alle sue dipendenze un figlio di Cutolo. Il Sisde fu respinto dal boss, nonostante un'offerta di denaro. L'11 giugno nello studio del presidente degli istituti di pena Ugo Sisti il numero due del servizio di controspionaggio interno Vincenzo Parisi, ora capo della polizia, passa la mano a Musumeci che dice di avere una «traccia validissima» e che sbeffeggia il Sisde. «Cutolo — motteggia — vi ha schifato».

Il Sismi sa tutto. Il braccio destro di Cutolo, Casillo, che ha partecipato ai primi incontri fra il boss e il Sisde, è un collaboratore del servizio. Criscuolo si consola con un buon colpo. Ha appena convinto il capo brigatista Alfredo Buonavita a «collaborare».

Anche Francesco Pazienza vorrebbe raccontare alla commissione la sua «verità». Ha chiesto di essere sentito per smentire «con documenti» l'ex capo della prima divisione del Sismi Pasquale Notarnicola. L'ufficiale ha denunciato di essere stato esautorato perché tentò di controllare l'attività di Pazienza, all'epoca influente consigliere di Santovito.

L'ex assessore regionale democristiano Ciro Cirillo, durante la sua deposizione al processo.

LO STUPRATORE DI FIUME

Dalla nave al carcere

Prove schiaccianti contro l'algerino

FIUME — Sadui Sofiane si trova da ieri mattina in una cella del carcere di Fiume. L'ambasciata algerina ha sbloccato l'imbarazzante situazione dando il permesso al capitano delila nave «Gara Djebilet» di consegnare alla polizia jugoslava il marittimo accusato di aver violentato domenica notte ad Abbazia una giovane guida turistica. In un primo momento, infatti, il comandante del mercantile avrebbe voluto pagare una cauzione per poter salpare con tutto l'equipaggio e con il suo carico di pneumatici. Il magistrato però aveva respinto la proposta. Così era cominciato il lungo braccio di ferro tra le autorità locali e il capitano algerino.

Prima di far scendere lo stupratore a terra, il comandante Baba Naissa Assim ha preteso che Sadui Sofiane venisse sottoposto a una visita medica. Una mossa sbagliata perché sulla schiena del giovane sono stati riscontrati segni di unghiate che sarebbero state inferte dalla vittima durante la colluttazione. Aveva anche una piccola ferita a un dito. Il marittimo, che non sa leggere né scrivere, si è dichiarato innocente di fronte al giudice.

La polizia lo aveva identificato grazie alle indicazioni fornite dalla guida turistica. «E' un africano che parla il francese», aveva detto agli inquirenti. Lo aveva poi riconosciuto tra le foto di matricola dei membri dell'equipaggio della nave algerina. Ieri il mercantile è già ripartito per fare ritorno in patria. L'imbarcazione è di proprietà della società armatrice «Cnan» che pochi mesi fa a Fiume era stata al centro di un clamoroso caso di clandestini.

[m. c.]

SALERNO

Agricoltore assassinato

SALERNO — Un agricoltore, Carmine Lancellotti, di 45 anni, è stato ucciso con numerose coltellate all'addome a Laureana Cilento, un paese in provincia di Salerno. Il cadavere dell'uomo, che abitava con la famiglia nel vicino comune di Agropoli, è stato trovato da un pastore in località Pantanelle.

Lancellotti, che dopo essere emigrato in Germania era tornato in Cilento ed aveva acquistato una casa ed un terreno, oltre a coltivare i campi allevava anche alcuni capi di bestiame.

DEROGHE ALLO SCIOPERO

I treni che non si fermano

ROMA — L'ente Fs ha reso noto che, in relazione allo sciopero dei macchinisti proclamato dal «Cordinamento dei macchinisti», che interessa anche il compartimento di Trieste, dalle 14 del 27 maggio alla stessa ora del giorno dopo e a quello indetto dalla Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, dalle 21 del 27 aprile alle 21 del giorno dopo, si verificheranno «ritardi, soppressioni e limitazioni di percorso nella circolazione dei treni.

Questo l'elenco dei treni che saranno effettuati il 27 maggio da Roma: per Ventimiglia (12.30), per Chiasso (17.05), per Tarvisio (19.05), per Modane (19.10), per per Ventimiglia (22.55), per Brennero (21.00), per Milano (23.30). Da Napoli: per Parigi (13.50), per Chiasso (19.00).

Da Lecce: per Torino (17.42), per Chiasso (21.34). Da Ventimiglia: per Roma (9.30), per Roma (21.29). Da Torino: per Lecce (21.00), per Siracusa (22.35). Da Milano: per Palermo (21.05), per Roma (22.55). Da Chiasso: per Lecce (21.47), per Sestri Levante (16.39). Da Villa Opicina: per Domodossola (18.55). Da Brennero: per Roma (11.44), per Roma (22.40). Da Venezia: per Ventimiglia (20.45).

Questo l'elenco dei treni che saranno effettuati il 28 maggio: Da Roma: per Brennero (7.45), per Siracusa (8.50), per Chiasso (11.50), per Ventimiglia (12.30), per Parigi (19.10).

Da Napoli: per Parigi (13.50). Da Modane: per Roma T.ni (0.50), per Roma (9.50). Da Chiasso: per Napoli (1.44), per Roma (5.12), per Roma (11.51), per Sestri Levante (8.42). Da Domodossola: per Villa Opicina (12.31). Da Tarvisio: per Roma (1.03).

OLBIA

Cetaceo speronato

OLBIA — Un capodoglio lungo 16 metri è stato urtato e ucciso dal traghetto «Canguro Gigio» nel canale di accesso al porto di Olbia.

Il traghetto, in navigazione da Marina di Carrara a Olbia, ha speronato con la prua il cetaceo trascinandolo poi per alcune centinaia di metri fin dentro il porto. Solo quando la nave è entrata nella rada il comandante e l'equipaggio hanno scoperto che l'ostacolo contro cui avevano urtato era un capodoglio. Il cetaceo è morto prima che si potesse tentare di prestargli soccorso.

†

La nostra dolce mamma

Virginia Pauluzzi ved. Fernetti

ci ha lasciati.

Lo annunciano con grande dolore i figli MARIO e MARIELLA con il marito CLAUDIO, i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al dolore i nipoti MARIO, ALMA, BENITA e GIORGIO.

Trieste, 26 maggio 1989

Particolarmente addolorati MIMMO, LILLY e VALENTINA.

Trieste, 26 maggio 1989

Siamo vicine fraternamente alla figlia MARIELLA le amiche di sempre LAURA e LOREDANA.

Trieste, 26 maggio 1989

Affettuosamente vicini a MARIELLA e MARIO prendono parte al lutto ARISTIDE, WANDA e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipa al dolore di MARIO e MARIELLA per la perdita della cara amica

Virginia

GILDA DI DRUSCO.

Trieste, 26 maggio 1989

Prendono parte al dolore di MARIO e MARIELLA, SILVIA e BRUNO PREMUDA.

Trieste, 26 maggio 1989

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Cademis Pontevivo ved. Metton

Lo annunciano con dolore il fratello, le mamme ANNA e MARIA, zio GIUSTO, la sorella TEA con famiglia, LAURO con EMILIA, FABIANA e LIANA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1989

Esprimono il loro dolore: BENITO, BRUNA e MASSIMO, LUCIA, CLAUDIO e FLAVIO, CRISTIANA e SANTO.

Trieste, 26 maggio 1989

Ringraziamo sentitamente tutte le care e buone persone che hanno preso parte al nostro grande dolore per la scomparsa della nostra amata mamma e nonna

Ada Masiola

Una Santa Messa verrà celebrata martedì 30 maggio alle ore 18.30 nella chiesa di S. Francesco, in via Giulia.

Figli e nipoti

Trieste, 26 maggio 1989

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Bruni in Battilana

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, le figlie PATRIZIA e LORENZA, i genitori GUIDO ed ELSA, il fratello BRUNO con la moglie PATRIZIA, il cognato GIORGIO e famiglia e la nonna MARIA.

Un sentito ringraziamento all'amico dottor RENATO BRUNI, al reparto terapia del dolore di Cattinara e al personale e medici del Sanatorio Triestino.

Un grazie particolare alle sue care amiche GLORIA e CORI.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita della cara

Adriana

i cugini LAURA, BERTO, TINA, LILIANA e SILVIA.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipa al dolore famiglia PECORARI.

Trieste, 26 maggio 1989

OLIVIERO, VINICIA e PINO prendono parte al grande dolore di PATRIZIA e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al lutto gli amici lontani, famiglia SVAGHI.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al lutto MARIUCCIA DEFFAR; EDDA, PINO BOSCOLO; VERA, PINO STARZ; LIA, LUCIANA, LUCIANO JUST.

Trieste, 26 maggio 1989

Ciao

Adri

— LORI, PIERO, MANUELA, famiglia MORA, famiglia NOVAK.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipa al grave lutto della famiglia NIVES JURCEV.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano commossi i condomini di via Carli 5.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al lutto le famiglie MICHELI, CASSELER, ZAMARATO, JANESCH, DAMBROSI, BENEDETTI, VIAN, PIPAN, TOMASI, FILIPPI.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipa al lutto la famiglia NOVEL.

Trieste, 26 maggio 1989

Ciao

zia

— ERICA

Trieste, 26 maggio 1989

Addolorati partecipano: FULVIO, GIULIANA, ELENA, FLAVIO e MANUELA.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipiamo affettuosamente al grande dolore di ELSA, GUIDO e famiglia: WALTER, PAOLA e famiglie ESPOSITO.

Trieste, 26 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Coslovi

Addolorati lo annunciano la moglie UCCIA, il figlio RENATO, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della III Medica e della Chirurgia toracica.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1989

Grazie

Sergio

Noi della CARNIEL.

Trieste, 26 maggio 1989

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Seppi (Pino Caseta)

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, i figli SILVIA e FRANCO, i nipoti CATERINA e ROBERTO, la pronipote JESSICA.

Un ringraziamento ai medici e alla Divisione geriatria del Santorio.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10.15, dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 maggio 1989

Uniti al dolore famiglie BREC, MILONE, BUSICO, COCIANCINCH, KAVO

Trieste, 26 maggio 1989

†

E' tornato improvvisamente nella Casa del Padre

Onorio Vidotto

Lo piangono la moglie DINA, i figli LUIGINO e FERRUCCIO, i fratelli BATTISTA e GIORDANO, la sorella IMELDA, le cognate, i cognati e nipoti.

La cerimonia funebre avrà luogo sabato 27 maggio 1989 partendo dalla Cappella mortuaria di via Pietà alle ore 11.30. La Santa Messa si terrà nella chiesa B.V. Addolorata di Valmaura alle ore 11.45.

Trieste, 26 maggio 1989

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie CIGNINI e LUPI.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al lutto PAOLA, DIEGO e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1989

ANTONELLO, MARINO e tutti gli amici vicini a FERRUCCIO, ricordano con stima e affetto il signor

Onorio

Trieste, 26 maggio 1989

I colleghi della TELETTRA sono vicini a FERRUCCIO in questo triste momento per la perdita del padre

Onorio

e si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al lutto NEREO e famiglia

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano addolorati gli amici GILBERTO, ALFEO, GIULIANO, SERGIO, MARIO, EGIDIO, EMILIO, SEVERINO.

Trieste, 26 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggero Novacco

ex portuale

Addolorati lo annunciano la moglie GIORGIA, i figli GIANFRANCO con LIVIA, ADRIANA, il fratello MARIO, i cognati, le cognate, i nipoti MASSIMILIANO, GABRIELLA e MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al primario dottor BONINI e a tutti i medici e personale della III Geriatria, un sentito grazie al dottor PETTIROSSI.

I funerali avranno luogo sabato 27 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al dolore: NINO e la famiglia CONTE.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al dolore il fratello MARIO, la cognata e i nipoti.

Trieste, 26 maggio 1989

In questo momento di profondo dolore, tutti i colleghi della SGS sono vicini all'amico GIANFRANCO per la scomparsa del suo caro padre.

Trieste, 26 maggio 1989

Si associano al lutto di ADRIANA i colleghi della ditta MAZZORATO.

Trieste, 26 maggio 1989

La CISNAL di Trieste commossa partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Aldo Madaro

Trieste, 26 maggio 1989

La Giunta Pensionati Trieste partecipa al dolore della famiglia di

Aldo Madaro

Trieste, 26 maggio 1989

In questo triste momento gli amici di MARIALUISA le sono vicini.

Trieste, 26 maggio 1989

†

E' mancata la nostra cara moglie, mamma e nonna

Maria Senizza nata Martingano

L'annunciano il marito ALBERTO, il figlio FRANCO con CRISTINA, la figlia ROSANNA con PUCCI, i nipoti MARCO, MARTINA e PETER, il fratello ROMANO con MARIA, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e personale paramedico della Casa di cura «Pineta del Carso».

Un grazie vada alla signora IDA per la amorevoli cure.

I funerali seguiranno sabato 27 corr. alle ore 11.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 maggio 1989

Vicini a ROSANNA e familiari:
— MARINA e famiglia

Trieste, 26 maggio 1989

I dirigenti e atleti della Cividin Pallamano partecipano al lutto della signora ROSANNA LO DUCA per la dolorosa perdita della mamma

Maria Martingano in Senizza

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipa al lutto:
— famiglia PISCHIANZ

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al dolore di FRANCO gli amici del Club 41 Trieste.

Trieste, 26 maggio 1989

Prendono parte al lutto le famiglie: GIUSEPPE BAN e FRANCO BAN.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al dolore:
— GINO e ANNA LO DUCA

Mestre, 26 maggio 1989

†

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara

Angela Cassano in Frisario

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito NICOLA, i figli GIUSEPPE, MARIA, GIACOMO, ENZO, le nuore ARGENE, CARMELA, nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Madonna del Mare.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 maggio 1989

Si associano al lutto le famiglie CASSANO GIUSEPPE, GERBONI, GIUDICE-BOSCARATO.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipano al lutto famiglie CHIAMA, NADAIA.

Trieste, 26 maggio 1989

Partecipiamo addolorati alla perdita della cara zia: famiglia GRIMALDI.

Trieste, 26 maggio 1989

Profondamente addolorati per la perdita del loro dipendente

Francesco Distefano

partecipano al lutto ALDO OBERDANK e famiglia, GIOVANNI OBERDANK e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1989

Costernati per la prematura scomparsa del caro

Francesco (Ciccio)

lo ricordano i colleghi delle ditte:
— S.A.C.A.T.
— CARVAT

Trieste, 26 maggio 1989

XI ANNIVERSARIO

Livio Sillich

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 26 maggio 1989

L'INGHILTERRA ESPELLE QUATTRO CECOSLOVACCHI

E' la caccia alle spie

Londra, nessun rapporto con quanto accaduto con i sovietici

LONDRA — Il governo britannico ha espulso ieri quattro funzionari dell'ambasciata cecoslovacca accusati di spionaggio. E' il secondo provvedimento del genere contro un Paese dell'Est in meno di una settimana. Venerdì scorso undici tra diplomatici e giornalisti sovietici avevano avuto ordine di fare le valigie e ad altri tre, che si trovavano in vacanza, era stato detto di non tornare. Secondo il Foreign Office tra le due vicende non c'è un rapporto diretto ma molti osservatori sono convinti che il primo ministro Margaret Thatcher voglia dar prova di energia, alla vigilia del vertice della Nato sulla modernizzazione dei missili nucleari tattici.
La più alta in grado tra gli espulsi è una donna: Helena Krepelkova, 38 anni, secondo segretario. Gli altri sono Jan Pavlicek di 39 anni, terzo segretario e addetto stampa, Jan Sarkocy di 35 anni, terzo segretario, e Rudolf Kasparovsky di 35 anni, consigliere tecnico. Tutti e quattro sono a Londra con le famiglie dal 1986. L'ambasciatore cecoslovacco, Jan Filder, è stato convocato questa mattina dal direttore politico del Foreign Office, John Fretwell, che gli ha annunciato il provvedimento.
Secondo un portavoce Fretwell ha sottolineato che la Gran Bretagna vuole migliorare i rapporti con la Cecoslovacchia, e ha apprezzato la sua cooperazione quando recentemente sono giunte da Praga informazioni sul modo di individuare il «semtex», l'esplosivo preferito dai terroristi. Ha ricordato però come in settembre fossero stati espulsi per spionaggio tre diplomatici cecoslovacchi a Londra, fra cui due addetti militari, con l'ammonimento che l'attività delle spie non sarebbe stata tollerata. «Deploriamo che l'ammonimento sia stato ignorato», ha detto il portavoce.
Alcuni giornali britannici avevano sostenuto che le espulsioni di settembre erano collegate al furto di un casco per astronauti, avvenuto l'estate scorsa nel salone aeronautico di Farnborough. Secondo fonti bene informate tuttavia la realtà sarebbe molto più complessa. Sembra che un agente di Praga passato all'Occidente abbia messo i servizi segreti di sua maestà sulla pista della più agguerrita rete di spie venute dall'Est.
Lo «Mi 6», il controspionaggio britannico, ha messo a segno alcuni colpi grossi dopo la defezione di Vlastimil Lubvik, primo segretario dell'ambasciata cecoslovacca a New Delhi. In passato, Lubvik aveva diretto l'ufficio di Londra dello Stb, il servizio segreto cecoslovacco. Nell'aprile 1988 venne arrestato un misterioso personaggio che si nascondeva sotto il nome di Erwin Van Haarlem, circolava con un falso passaporto olandese e aveva una bottega di antiquario a Londra. Ancora oggi non si conosce la sua vera identità. Il giudice britannico che nel marzo scorso lo ha condannato a 10 anni di carcere non ha potuto fare a meno di complimentarsi. «Voi — ha detto — siete una spia disciplinata, piena di zelo e di risorse». In settembre, vennero espulsi i maggiori Bedrich Kramar e Vlastimil Netolicky, addetti militari, e l'addetto commerciale Pavel Moudry. Ai quattro diplomatici cacciati ieri sono state date due settimane di tempo per partire. Nessuna reazione è venuta intanto dal Foreign Office al ramoscello d'ulivo teso ieri dal portavoce sovietico Gennady Gerasimov, che aveva offerto la revoca dell'espulsione di tre giornalisti britannici dall'Urss se fosse stato fatto lo stesso per tre corrispondenti sovietici a Londra.

POLONIA

Studenti in sciopero

Il primate Glemp prega per loro

VARSAVIA — In vista delle elezioni il cardinale Jozef Glemp ha invitato i fedeli a pregare perché sia consentito a tutti di operare con "dignità e rispetto reciproco" per il bene "comune".
Il primate della chiesa cattolica polacca ha rivolto la parola a circa 25.000 persone in occasione della processione del Corpus Domini, davanti alla chiesa di Sant'Anna. Il cardinale ha evitato accuratamente ogni cenno che potesse avere connotazioni propagandistiche in vista delle elezioni del 4 giugno, trattando questi esclusivamente temi religiosi (si sa invece che molti sacerdoti non esitano a chiedere il voto per i candidati di Solidarnosc). Glemp ha tuttavia ricordato che sarebbe stato utopistico "aspettarsi di ottenere ciò di cui oggi siamo testimoni". Il primate ha anche offerto i servigi della chiesa all'Associazione degli studenti indipendenti (Nzs), legata a Solidarnosc, la cui richiesta di registrazione è stata respinta dalla magistratura perché nello statuto si rivendica il diritto allo sciopero.
Tale passaggio ha fatto ottenere a Glemp gli unici applausi registrati durante il sermone (protrattosi per una ventina di minuti).
La protesta degli studenti, iniziata martedì sera all'università di Varsavia per contestare la decisione del tribunale regionale della capitale, prosegue in attesa della riunione di oggi della direzione nazionale di Nzs e si è estesa ad altri istituti superiori di Varsavia sotto forma di scioperi di occupazione, nonché a quattro atenei di Lodz e cinque di Wroclaw. A Danzica si è svolto uno sciopero di avvertimento mentre proteste sotto forma di raduni e marce si sono svolte anche a Katowice e Lublino.

M.O. / NAUFRAGA IL VERTICE ARABO

La Siria e l'Iraq litigano sulla sorte del Libano

Dall'inviato
Giovanni Morandi

CASABLANCA — Finale con rissa al vertice arabo, con Siria e Iraq, che si sono scambiati minacce, insulti, hanno urlato, scandalizzato i fratelli presenti e alla fine non hanno escluso di risolvere la loro controversia ricorrendo alle armi. E' successo poco dopo la mezzanotte e pietra della discordia è stato il Libano, argomento che girava attorno al summit come una mina vagante, che era stato accuratamente tenuto alla larga dalle discussioni dei giorni scorsi, interamente dedicate alla questione palestinese e che poi è esploso in maniera drammatica.
Protagonisti dell'incidente che ha portato il vertice sull'orlo del fallimento il presidente iracheno Saddam Hussein che aiuta i libanesi di fede cristiana guidati dal generale Aoun e dall'altra il presidente siriano Hafez El-Asad. Da due mesi, come si sa, cristiani e siriani stanno radendo a colpi di cannone al suolo Beirut in quella guerra che Aoun ha dichiarato per scacciare dal Libano le truppe di Damasco, parzialmente sedata dalla tregua della Lega Araba. Dunque, nella fase finale del dibattito del summit, che avrebbe dovuto chiudersi giovedì notte e la cui conclusione in seguito allo scontro è stata rinviata di ventiquattr'ore, i ventuno capi di Stato arabi si sono trovati sul tavolo la questione Libano e improvvisamente tutti gli ambiziosi propositi che avevano condito le conversazioni precedenti si sono spenti sui volti di sultani, emiri e re.
I dettagli dell'imbarazzante litigio in famiglia sono stati accuratamente celati dalle possenti mura dell'impenetrabile Palazzo reale dove si è svolta la riunione, ma si sa che ad un certo punto l'iracheno Saddam Hussein si è alzato e rivolgendosi al siriano Assad ha gridato: «O ve ne andate dal Libano o troverete chi vi costringerà a farlo», avanzando la propria candidatura a buttafuori di turno. Un incidente che ha acceso il dibattito notturno per sei ore e quando ieri mattina all'alba il ministro degli esteri siriano Farouk El Shara è rientrato all'hotel Sheraton i portieri lo hanno visto «sconvolto». Per re Hassan II del Marocco, organizzatore del vertice, l'affare Libano è un colpo basso e per scongiurare il naufragio del summit, il sovrano ha avanzato una proposta per mediare le divergenze. Affidare l'argomento ai ministri degli Esteri, incaricandoli di elaborare un documento da portare poi all'esame dei capi di Stato. La riunione dei ministri è cominciata nella mattinata di ieri e la seduta plenaria della Lega è stata aggiornata per il tramonto.
Dunque, coi palestinesi, i fratelli arabi hanno, anche se non facilmente, trovato un'intesa, ma non perché sia in gioco la sopravvivenza di un Paese, ma perché sono in discussione le contrastanti ambizioni egemoniche siriane e irachene. L'Iraq, dopo la vittoria sull'Iran, non è affatto disposto ad accontentarsi di particine di secondo piano nella regione ed è sempre più insofferente nei riguardi dei sogni espansionistici della Siria, che vuole trasformare la propria presenza a Beirut, in origine con funzione di deterrenza, in opportunità per imporre l'annessione.
Ma se Assad e Hassam Hussein sono stati i protagonisti dell'incidente-story, un ruolo ancora più importante lo hanno avuto i raffinati registi, ovvero il presidente egiziano Hosni Moubarak e re Hussein di Giordania. Moubarak, parlando in apertura del summit, aveva esortato a creare le condizioni per realizzare una «pace globale» nel Medio Oriente (quindi non solo questione palestinese ma anche Libano) e detto che la fratellanza impone di rispettare il principio della non ingerenza (riferimento sottinteso alla Siria, che tiene in pugno il Libano). L'altra notte è stata la volta di re Hussein che garbatamente ha fatto l'affondo, dichiarando senza mezzi termini che le truppe di Damasco devono lasciare Beirut e che di Libano dovrà occuparsi una forza interaraba, sotto il cui controllo dovrà avvenire l'evacuazione sia dell'esercito israeliano nel Sud del Paese sia quello siriano nel Nord.
«La Siria ritirandosi dal Libano — ha detto Hussein — adempirà ad un dovere nei confronti di sé stessa, del Libano e della Lega araba». Ma Assad non ne vuol sapere.

Assad (a sinistra) e Gheddafi sorridenti durante il vertice arabo in Marocco.

M. O. / SHAMIR A MADRID

Le strade per la pace

Colloqui sul «piano» e «conferenze»

MADRID — Con un appello ai Paesi arabi perché riconoscano politicamente e diplomaticamente lo Stato di Israele e con un nuovo secco «no» a negoziati con l'Olp e alla creazione di uno Stato palestinese nei territori occupati, il capo del governo israeliano Yitzhak Shamir ha concluso ieri la parte politica della sua visita ufficiale a Madrid. Shamir ha avuto due colloqui con il capo del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, ed è stato ospite a colazione dei sovrani di Spagna. Ieri ha visitato il Museo del Prado e si è incontrato con la comunità israelita. Oggi si recherà a Toledo, dove visiterà la fabbrica di armi e la città antica, culla di una grande civiltà ebraica medieviale. Shamir e Gonzalez hanno definito «utili» i loro colloqui anche se sono emerse di nuovo divergenze di fondo sul modo di concepire una soluzione della crisi mediorientale. Per il capo del governo spagnolo la soluzione può essere trovata solo per mezzo di una conferenza internazionale patrocinata dall'Onu e a cui partecipino tutte le parti interessate, incluso l'Olp, al fine di creare uno Stato palestinese. Shamir invece ha insistito sul suo piano che prevede «libere e democratiche elezioni» nei territori occupati allo scopo di scegliere i rappresentanti palestinesi con cui Israele poi negozierebbe l'autonomia amministrativa dei territori stessi. In linea con gli altri Paesi della Comunità europea, Gonzalez ha detto a Shamir che il suo piano di pace contiene aspetti «positivi» ma che necessita di molti chiarimenti. Gonzalez ha poi fatto rilevare che è «prematuro valutare» la proposta israeliana di elezioni in Cisgiordania e Gaza, anche se «il semplice fatto che cerca di dar vita a una dinamica di pace è di per sé di buon augurio», ma Shamir ha insistito che la sua iniziativa «apre un vero sentiero a negoziati».

GIAPPONE, SCANDALO «RECRUIT»

Nakasone: «Sono innocente»

Davanti alla commissione della camera «scarica» molti addebiti sui collaboratori

TOKYO — L'ex primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha negato recisamente ieri qualsiasi coinvolgimento nello scandalo azionario Recruit in una testimonianza giurata davanti alla commissione bilancio della camera dei deputati che ha però messo in luce nuovi dubbi e contraddizioni. «Mi scuso per quanto è avvenuto ma non ho alcuna intenzione di dimettermi da deputato. Sono del tutto innocente e non ho mai fatto nulla di contrario alla legge» ha detto Nakasone durante la testimonianza di due ore e mezzo. Lo scandalo Recruit, scoppiato durante i governi di Nakasone, al potere dal 1982 al 1987, ha portato all'arresto di 13 persone, all'annuncio delle dimissioni del primo ministro in carica, Noboru Takeshita, e all'incriminazione tre giorni fa per corruzione del braccio destro di Nakasone e suo ex capo di gabinetto, Takao Fujinami; e di un parlamentare dell'opposizione. E' la prima volta nella storia che un ex premier è costretto a testimoniare su giuramento per sospetti di corruzione ed è un fatto senza precedenti per un parlamentare affrontare la prova per due volte. Nel 1977 Nakasone fu convocato in Parlamento per lo scandalo Lockheed che portò all'arresto dell'ex premier Kakuei Tanaka.

Ha ammesso di aver ricevuto «contributi politici»

Il partito di governo liberaldemocratico ha notato con sollievo che non sono emersi fatti nuovi a carico di Nakasone ma alcuni suoi deputati hanno sollecitato l'ex premier ad abbandonare il seggio parlamentare. Negative invece le reazioni dei partiti d'opposizione secondo i quali i «sospetti si sono aggravati».
Prima della testimonianza del settantunenne Nakasone, il ministero della Giustizia aveva pubblicato un rapporto provvisorio sull'inchiesta circa lo scandalo, il più grave nella storia giapponese, che indica come imminente la conclusione delle indagini. Oltre a Fujinami e Ikeda, i due politici incriminati per corruzione, nessuno degli altri parlamentari implicati oltre a Nakasone e Takeshita, dovrebbe essere perseguito penalmente. Il rapporto, molto scarno, ha sollevato proteste fra lo stesso partito di governo. Riguardo ai sospetti più gravi, Nakasone ha negato tutti gli addebiti. Ha detto di essere «amico ma non fino all'intimità del "grande corruttore", l'ex presidente del gruppo Recruit» Hiromasa Ezoe, mentre sul problema cruciale di un controverso accordo per le assunzioni da parte delle imprese dei laureandi universitari, all'origine dell'incriminazione per corruzione del suo ex capo di gabinetto, Takao Fujinami, ha affermato di «non essersi mai curato di una simile questione. Avevo problemi più importanti da seguire, le tensioni commerciali con gli Stati Uniti e il ruolo del Giappone nel mondo».

Si trattava però di finanziamenti consentiti dalla legge

«E' una versione incredibile. Per salvarsi Nakasone addossa tutte le colpe al suo fedele esecutore» hanno commentato i passanti intervistati dalle reti televisive. L'ex premier ha ammesso per la prima volta di aver ricevuto donazioni politiche dal gruppo Recruit per un totale di 37 milioni di yen (circa 370 milioni di lire), che si aggiungono ai circa 60 milioni di yen (600 milioni di lire), guadagnati da tre suoi segretari con la compravendita di 29.000 azioni della «Recruit cosmos», affiliata del gruppo. Le donazioni sono avvenute a norma di legge — si è difeso Nakasone — e non so nulla della compravendita delle azioni. Hanno fatto tutto i miei segretari e hanno speso i guadagni per conto loro».

SFONDO OMOSESSUALE AI 47 MORTI DELLO IOWA

Tragedia della gelosia?

Un amante respinto avrebbe provocato l'esplosione in cui è perito

NEW YORK — La marina americana è sotto choc. La tragedia dell'Iowa, la grande corazzata sulla quale il dodici aprile scorso durante un'esercitazione nell'Atlantico hanno perso la vita 47 marinai, per l'esplosione di una torretta con tre cannoni, non sarebbe stata un incidente ma un deliberato tentativo di suicidio o di omicidio. Più esattamente la vendetta per una storia omosessuale tra due militari finita bruscamente. Uno dei due marinai si è salvato, l'altro è rimasto dilaniato dallo scoppio dei cannoni. Nell'auto del marinaio ucciso Clayton Hartwing 25 anni, è stato trovato un manuale per fabbricare ordigni esplosivi e un artigianale detonatore. Il suo compagno sopravvissuto invece Kendall L. Truitt di 21 anni riceverà 100.000 dollari da una polizza di assicurazioni che «l'amico del cuore» gli aveva intestato più di un anno fa prima che la loro relazione finisse. Entrambi in gioventù avevano tentato il suicidio. La storia è ovviamente rimbalzata sulle prime pagine dei giornali americani. I familiari della vittima smentiscono decisamente e lo stesso soldato Truitt accusa la commissione d'inchiesta di «voler cercare una facile via d'uscita» per coprire gli eventuali difetti della corazzata Iowa considerata ormai inadeguata. La sorella del presunto responsabile esclude che Hartwing abbia potuto provocare deliberatamente l'esplosione per uccidersi o per uccidere contemporaneamente anche il suo «amico» col quale aveva rotto la relazione da qualche mese e dal quale era stato abbandonato ma i sospetti sulla dinamica dell'incidente e sull'improvviso e imprevedibile scoppio della torretta numero due restano.

Kendall Truitt

Clayton Hartwing

L'amicizia omosessuale tra i marinai e la polizza di assicurazione sulla vita che Hartwing aveva intestato al compagno stanno scatenando più di una speculazione. L'auto del militare «indiziato» è stata trovata ancora chiusa in un parcheggio vicino ad un Mc Donald, poco lontano dalla base navale di Norfolk da dove la Iowa era partita per l'esercitazione. L'unico che sapesse con esattezza dove fosse era Truitt ed è stato lui a segnalarlo agli investigatori. Tra i due «amici», dopo due anni trascorsi insieme nell'Atlantico, tutto era crollato sei mesi fa quando Truitt, un ragazzino dalla faccia pulita con gli occhiali, aveva informato Hartwing che si sarebbe sposato, senza invitarlo nemmeno al matrimonio.
Il detonatore e il manuale per la costruzione di ordigni esplosivi trovati in fondo nel sedile posteriore dell'auto costituiscono in ogni caso una scoperta inquietante che testimonia quanto meno il non perfetto equilibrio mentale del militare dilaniato dall'esplosione. La tragedia sull'Iowa è avvenuta durante una fase di esercitazione a fuoco mentre la corazzata stava navigando nell'Atlantico. Fino a ieri si era sempre pensato (anche se l'inchiesta della commissione era ancora in corso) che la tragedia fosse stata provocata da un incidente o da una disattenzione nella collocazione dell'esplosivo durante la fase di caricamento dell'enorme bocca da fuoco.
Tecnicamente sostengono gli esperti, Hartwing avrebbe potuto tranquillamente collegare il detonatore ad una carica perché era lui a comandare i cannoni della seconda torretta che poi è saltata in aria carbonizzando 47 marinai. Truitt al momento del drammatico scoppio si trovava all'ultimo piano della struttura mobile e si è adoperato per cercare di salvare anche qualche altro compagno.

SUD AFRICA

Estremista a morte

Uccise otto neri e ne ferì altri 16

CITTA' DEL CAPO — Barend Strydom, autodefinitosi leader del movimento di estrema destra «Lupi bianchi» è stato condannato a morte dalla Corte suprema di Pretoria per aver ucciso alla fine dell'anno scorso otto neri e averne feriti altri sedici allorché sparò all'impazzata in una piazza centrale della capitale amministrativa del Sud Africa. Il tribunale ha anche condannato Strydom, un ex agente di polizia, a 30 anni di carcere per sedici tentati omicidi e per aver «puntato un'arma» contro persone. Nel corso del processo svoltosi nelle ultime due settimane, Strydom non ha mai mostrato rimorso per quanto aveva fatto e anzi ha sostenuto di aver ucciso «pochi neri». Dalle prime ore di ieri, poliziotti e militari avevano circondato tutte le vie di accesso all'edificio che ospita la Corte suprema di Pretoria per motivi di sicurezza. Alcune fonti hanno definito la massiccia presenza di agenti e soldati, «la più grande mai vista» per un processo.

AL LARGO DELLA SICILIA 14 ANNI FA

Fu sfiorato il disastro nucleare

L'arsenale atomico di una nave militare americana fu interessato da un incendio

BELGRADO

Scontro 5 morti

BELGRADO — Cinque morti e ventinove feriti (tutti di nazionalità jugoslava) sono il bilancio di una sciagura della strada accaduta nelle prime ore del mattino di ieri vicino al villaggio di Siljakovac, a una trentina di chilometri a Sud della capitale federale. La tragedia è stata provocata dello scontro tra un camion ed un autobus, causato dallo scoppio di un pneumatico del camion che avrebbe fatto perdere all'autista il controllo del mezzo, finito sulla corsia opposta mentre sopravveniva l'autobus.

WASHINGTON — Quattordici anni fa, il 22 novembre del 1975, una tragedia nucleare venne sfiorata a 70 miglia ad Est della costa siracusana, dove la portaerei Kennedy, allora comandata dall'ammiraglio Eugene Carroll entrò in collisione con un incrociatore di scorta, Belknap. Ne conseguì un terribile incendio che giunse a sette metri dalla Santabarbara atomica di quell'ammiraglia statunitense. Otto militari perirono tra le fiamme. A rendere noto l'episodio sono stati due ricercatori americani, William Arkin, esperto militare dell'Institute for Policy Studies, e Joshua Handler di Greenpeace. Il loro rapporto indica che l'incendio sulla «Belknap» arrivò a dodici metri dai missili, tanto che dalla «Kennedy» l'ammiraglio Eugene Carroll fu costretto ad emettere l'allarme «Broken Arrow» («freccia spezzata», il livello più alto di allerta per incendi del genere), segnalando a Washington un'«alta probabilità» che le testate nucleari della «Belknap» potessero prendere fuoco ed esplodere. «La marina americana però — ha detto Handler — ha tenuto nascosta la presenza di armi nucleari sulla nave, negando addirittura che in quella occasione sia stato emesso un allarme "Broken Arrow"».
Le due navi americane entrarono in collisione di notte durante un'esercitazione aeronavale. La parte aggettante del ponte di decollo della «Kennedy» colpì la «Belknap», mentre il carburante dei jet della portaerei prendeva fuoco innescando esplosioni a catena a bordo dell'incrociatore. Secondo gli esperti americani l'incendio arrivò a lambire il deposito della nave dove erano custoditi 60 missili, alcuni dei quali del tipo «Terrier» equipaggiati con testate nucleari. Tre ore e mezza dopo le fiamme erano domate, ma l'incrociatore era semidistrutto e otto marinai avevano perso la vita. Dalla «Kennedy» l'ammiraglio Carroll, allora comandante della «Task Force 60» della marina Usa, aveva intanto dato l'allarme al comando militare nazionale al Pentagono indicando «alta probabilità che armi nucleari sulla Belknap siano coinvolte nell'incendio seguito alla collisione. Nessuna diretta comunicazione con la Belknap al momento. Nessuna prova che le esplosioni siano direttamente collegate alle armi nucleari. Le vittime finora recuperate non mostrano esposizioni alle radiazioni».
Sei anni dopo l'incidente il dipartimento della difesa pubblicò una lista di 32 incidenti militari che avevano coinvolto armi nucleari tra il 1950 e 1980 senza menzionare quello della «Belknap». Il Pentagono, da parte sua, rifiuta di commentare il rapporto, citando la politica americana di non confermare né smentire la presenza di armi atomiche su unità militari. «Nell'incidente non furono danneggiate armi nucleari», ha dichiarato un portavoce della «Navy». Raggiunto in California, dove vive dopo essere andato in pensione, l'ammiraglio Carroll ha però confermato di aver emesso l'allarme «Broken Arrow». «Era terribile, sembrava che la nave potesse affondare. Per quanto potevo vedere dalla «Kennedy» c'era la possibilità che le testate fossero raggiunte dalle fiamme».
Un mese fa, del tutto casualmente, una notizia analoga ha turbato la tranquillità degli abitanti di un altro emisfero. I giapponesi hanno appreso, infatti, che un aereo statunitense aveva «perduto», quindici anni prima, una testata nucleare mentre era in volo sul Pacifico, ad una cinquantina di miglia dalla costa del loro Paese. Dunque ora, in un clima di distensione (basta poco a comporlo: basta spiegare che c'è qualche ogiva in meno, senza aggiungere che quelle che restano possono sempre disintegrarci in atomi) apprendiamo, con il contagocce, i tanti pericoli corsi inconsapevolmente.

INQUIETANTE RAPPORTO SVEDESE

Chernobyl, inquinamento raddoppiato

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — E' stato reso pubblico in Svezia un inquietante rapporto sull'inquinamento della natura conseguente all'incidente di Chernobyl: nonostante siano trascorsi oltre tre anni dalla sciagura, nelle zone sottoposte alla pioggia radioattiva le percentuali di cesio non solo non diminuiscono ma addirittura aumentano e gli esperti non sanno spiegarne il perché. Come si ricorderà, l'esplosione di Chernobyl coinvolse in modo rilevante la penisola finno-scandinava e in particolare la Svezia del centro e del Nord: mentre l'ente statale per la protezione delle radiazioni fissava il limite di 7 mila becquerel come livello di guardia, furono rilevati in terreni, animali, acque e fauna marina valori anche sui 20 mila becquerel per chilo. Furono allora presi provvedimenti di emergenza come la proibizione di vendita di determinati prodotti, lo spostamento in località non inquinate delle mandrie di renne colpite nonché il divieto di pesca e balneazione in parecchi laghi e fiumi. Si sperava, oltre che in un abbassamento naturale dei becquerel, anche nelle pioggie e soprattutto nelle nevi come aiuto al disinquinamento: l'anno scorso a quest'epoca e cioè a primavera iniziata, si dovette però registrare uno status quo della natura con la conclusione che l'avvelenamento continuava a sussistere inalterato.
Quest'inverno ai fattori negativi si è aggiunta la scarsità di precipitazioni e non si è verificato l'effetto «lavaterra»: le rilevazioni pubblicate ieri indicano valori sui 30 mila becquerel, un'impennata rispetto a dodici mesi orsono. Inquinati sono risultati pesci, acque lacustri, selvaggina (con valori estremi in cerbiatti e lepri), renne, alci, terreni e loro prodotti come ad esempio l'insalata. La signora Helena Englund, ispettore sanitario, ha dichiarato: «Siamo orami certi che l'effetto Chernobyl non si è attenuato come si aveva ragione di credere. La gente è preoccupata ed ha pienamente ragione di esserlo: noi esperti non abbiamo purtroppo molte spiegazioni da dare». Nel mentre il professor Hans Hakansson ha detto: «A questo punto si deve ritenere con assoluta chiarezza che abbiamo davanti a noi un avvenire insicuro: il risanamento automatico, per via naturale, delle zone colpite sta andando assai più a rilento delle nostre peggiori previsioni». Secondo alcuni lapponi (la gente nell'Europa del Nord più colpita dalla catastrofe di Chernobyl) una spiegazione all'aumento dei valori becquerel nella natura sarebbe data dall'attività dei vermi che pullulano sia nei terreni che nei fondi dei laghi: questi invertebrati consumano ogni giorno una quantità di terra dieci volte superiore al proprio peso e rimettono in moto il cesio che la natura tende ad immagazzinare. I vermi vengono mangiati dai pesci, dagli uccelli e sono presenti anche tra l'erba e le coltivazioni e si ha quindi tutta una concatenazione naturale in crescendo con pericolo anche per l'uomo e gli animali di ogni genere.

CINA / INCOMBE L'INTERVENTO DELL'ESERCITO

Pechino va verso la «normalizzazione»

Ma lo scenario da carri armati è disturbato dalla nascita di un sodalizio tra studenti e operai, la Solidarnosc cinese

CINA / DOPO HU YAOBANG

Zhao, il secondo delfino silurato

Deng Xiaoping mantiene le redini salde in mano

PECHINO — Deng Xiaoping (nella foto insieme a Gorbacev) ha eliminato per la seconda volta il suo candidato alla successione. Nel 1987 estromise dalla carica di segretario generale del partito Hu Yaobang. Ieri è toccato a Zhao Ziyang. E' curioso che in ambedue i casi siano stati gli studenti la causa della loro disgrazia. Per Hu come per Zhao l'accusa è stata quella di non aver contrastato con la necessaria fermezza le idee liberali e filoccidentali propagandate nella piazza Tieneanmen dai giovani universitari della capitale.
La sconfitta di Zhao Ziyang è stata resa possibile dalla presa di posizione dell'esercito che si è schierato apertamente con il presidente del comitato per le forze armate Deng Xiaoping, con il capo del governo Li Peng e contro la linea compromissoria del capo del partito.
Così come fece Hu Yaobang, Zhao ha erroneamente creduto che fosse arrivata l'ora di mandare in pensione l'ottantaquattrenne Deng Xiaoping. Ma ancora una volta il settantenne delfino designato non ha fatto i conti con la miracolosa vitalità, umana e politica, di un personaggio che ha attraversato tutte e cento le bufere che si sono abbattute sulla Cina piegandosi come un giunco nella direzione del vento ma ritornando inesorabilmente in piedi al termine della tempesta.
E' divenuto evidente che mentre Zhao gode del favore degli studenti e della masse popolari, Li ha dalla sua le gerarchie militari, come dimostra anche la lettera riportata ieri dai più importanti organi di stampa, nonché dalla radio e dalla televisione. In essa lo stato maggiore e la sezione politica dell'esercito esprimono una ferma adesione alle scelte del primo ministro. «Se lasciamo che il complotto abbia successo — si sottolinea nel testo — allora i risultati di dieci anni di lotta per riformare la Cina... saranno venificati». Anche il Consiglio di stato (il governo) ha trasmesso una lettera di sostegno a firma di Li alle forze armaate per manifestare l'auspicio che superino le difficoltà contingenti e abbiano successo nel far rispettare la legge marziale.
Non si hanno notizie certe sulla sorte personale di Zhao, mentre nessuno dubita della sua fine politica, nonostante le smentite. «Zhao Ziyang è ancora il segretario generale del partito comunista cinese», ha detto ieri una portavoce del ministero degli esteri di Pechino. Secondo la funzionaria «non ci sono cambiamenti nella leadership del partito, del governo, del parlamento o delle forze armate».
Ma in precedenza un portavoce del partito comunista aveva detto di «non sapere» se Zhao fosse ancora il segretario generale del partito, ed è un dubbio significativo.
L'ultimo scacco, per Zhao, era stata l'approvazione, da parte dei dirigenti di 27 province su 29, delle misure straordinarie per far fronte alla crisi. Con l'eccezione di quella di Pechino, anche sei regioni militari su sette si sono pronuciate per la linea dura. Zhao Ziyang era stato dato per dimissionario proprio subito dopo che si era opposto, senza successo, alla linea d'intransigenza voluta da Li per domare gli studenti. Eppure, nelle manifestazioni di ieri non si sono sentiti slogan di appoggio per il segretario del partito caduto in disgrazia.
Come Hu Yaobang, anche Zhao Ziyang ha tentato di opporsi alla leadership personale di Deng, cavalcando la protesta studentesca, nel frattempo estesasi alla quasi totalità degli intellettuali e ad altri strati della popolazione urbana cinese, senza però riuscire a scongiurare le ire dei potenti ambienti conservatori. Sono ambienti per tradizione stretti attorno al leader supremo e per principio ostili a qualsiasi riforma politica che possa gettare solo l'ombra del dubbio sul dogma della supremazia del partito in ogni aspetto della vita politica, economica e sociale del paese.

PECHINO — Ormai ci sono pochi dubbi tra gli osservatori che seguono la grave crisi politica cinese, scoppiata una settimana fa con l'appello rivolto dal governo del primo ministro Li Peng all'esercito affinché intervenga in tutto il Paese per «ripristinare l'ordine». Zhao Ziyang, il fautore di pur prudenti riforme politiche, il segretario generale del partito comunista che si è battuto nelle ultime cinque settimane affinché il movimento libertario degli studenti non venga represso, ha perso la partita ed è stato esautorato. Li Peng, protagonista da più di un anno di una sorda polemica con Zhao e paladino dell'ala conservatrice del partito, ha avuto almeno per ora partita vinta.
Ma intanto dalle costole del sindacato ufficiale è nata una nuova organizzazione che riprende il nome di Solidarność e che segna la saldatura ufficiale fra studenti e operai. Una saldatura che la dirigenza del partito difficilmente potrà controllare senza fare ricorso all'intervento dell'esercito.
La conferma della vittoria della linea dura è venuta ieri, quando la televisione nazionale ha mostrato Li Peng che riceveva tre nuovi ambasciatori. Mentre il centro di Pechino veniva invaso per l'ennesima volta da decine di migliaia di persone di ogni estrazione sociale che ne chiedevano a gran voce le dimissioni, il premier rassicurava i diplomatici che il governo ha la situazione sotto controllo e che, nonostante né i dimostranti né la gente all'estero vogliano capire la situazione «insolita» in cui si trova il Paese, la distanza tra il partito e gli studenti, attorno ai quali si sono stretti in questi giorni milioni di cinesi, alla fine si ridurrà.
«Il popolo non ha compreso il significato della proclamazione della legge marziale, tuttavia per evitare spargimenti di sangue l'esercito ha adottato un atteggiamento tollerante». Parlando della presenza dei militari all'estrema periferia di Pechino, Li Peng ha aggiunto che l'esercito non è entrato in città perché «il nostro governo è un governo di popolo e il nostro esercito un esercito di popolo». A proposito della legge marziale il primo ministro cinese ha spiegato che la sua proclamazione non significa né che il potere è stato delegato ai militari né che il governo ha perduto il controllo della situazione. Il capo del governo si è detto certo che alla «fine il popolo cinese comprenderà e appoggerà» le misure adottate per mantenere l'ordine e la stabilità di Pechino.
«La politica delle riforme e di apertura all'esterno non cambierà», ha assicurato Li Pen rivolgendosi ai tre ambasciatori. Ma il cambiamento di clima è evidente ed è stato segnalato fin dal mattino dalla radio di Pechino che nel primo notiziario della giornata ha definito gli studenti che occupano ancora la piazza Tienanmen «controrivoluzionari». Lo stesso notiziario dava conto del perfetto allineamento dei vertici militari con l'indirizzo normalizzatore imposto da Deng nelle ultime ore.
La radio ha infatti letto un loro messaggio nel quale si affermava che «un piccolo gruppo di persone ha creato il caos con l'intenzione di allontanare la dirigenza del partito comunista e respingere il sistema socialista. Non dovete preoccuparvi di quanto la situazione possa diventare seria — concludeva il messaggio indirizzato ai soldati che assediano la capitale — noi dobbiamo eseguire tutti gli ordini della Commissione militare». Quella presieduta da Deng Xiaoping.
Gli osservatori nutrono anche pochi dubbi sul fatto che, risoltasi la lotta di potere, la legge marziale, rimasta fino ad oggi lettera morta, verrà infine applicata. Gli studenti che in nome della libertà e della democrazia si sono acquartierati nella piazza Tiananmen, al centro di Pechino e cuore politico della Cina, dovranno quindi ritornarsene con le buone o con le cattive alle loro università, senza poter pretendere che alcuna delle loro richieste venga soddisfatta, mentre la gente non potrà più scendere in piazza per appoggiarli e per esprimere le proprie opinoni.
I cronisti che hanno vissuto i rivolgimenti del socialismo reale prima della perestrojka del leader sovietico Mikhail Gorbacev hanno scorto nelle parole del premier cinese i segni inconfondibili di una «normalizzazione» ormai imminente.
La vita sociale cinese, si dice oggi negli ambienti occidentali di Pechino, è destinata a tornare fin dai prossimi giorni ad un'apparente normalità. Meno certo, invece, è che il movimento studentesco, gli intellettuali, gli operai e i funzionari statali che in gran quantità hanno manifestato in questi giorni a favore di incisive riforme politiche, accettino la regola del silenzio in nome delle superiori parole d'ordine di «stabilità» e «unità» pronunciate dai massimi dirigenti.

HONG KONG

Panico in Borsa

HONG KONG — L'aggravarsi della situazione a Pechino e le voci sempre più ricorrenti di un imminente intervento dell'esercito hanno provocato ieri il panico alla Borsa di Hong Kong, che ha perso 300 punti. Molti hanno venduto in apertura e le transazioni della mattinata sono state superiori a quelle di un'intera giornata prima dei disordini in Cina. Mercoledì la Borsa aveva chiuso a meno 59.
«Il mercato ha risentito della prima serie di cattive notizie provenienti da Pechino, ed è destinato a risentire ancora maggiormente per le altre brutte notizie che arriveranno», ha detto un operatore.
Diminuisce intanto nella colonia inglese la fiducia verso la Cina. Un sondaggio di opinione compiuto questa settimana ha evidenziato che più di metà della popolazione di Hong Kong non crede che la Cina manterrà fede alla promessa di rispettare in questo territorio, dopo il suo ritorno alla madrepatria nel 1997, l'attuale sistema liberal-capitalistico per almeno altri 50 anni.
Sui giornali in lingua cinese di Hong Kong sono apparse ieri inserzioni pubblicitarie a pagina intera «contro la guerra civile» in Cina firmati dalla «Federazione democratica dei gruppi patriottici», un'associazione di Hong Kong che sostiene i movimenti democratici in Cina. Le inserzioni sono state pubblicate anche sui giornali dello Stato cinese pubblicati nella colonia inglese.
Attualmente la colonia è retta da un governatore affiancato da un consiglio composto parte di membri scelti dallo stesso governatore e parte designati dai vari gruppi professionali.

CINA / OPERAI E STUDENTI UNITI

Un sodalizio che fa paura a molti

Per la prima volta insieme a una manifestazione

PECHINO — La protesta, che è partita dagli studenti universitari oltre un mese fa nella capitale cinese per chiedere maggiore democrazia e libertà di espressione, è ormai divenuta, a detta di tutti gli osservatori, un movimento antigovernativo al quale prendono parte esponenti di ogni categoria sociale, compresi gli operai, che si sono uniti ieri agli studenti partorendo un sindacato comune battezzato con il nome polacco di «Solidarność».
Ieri per la prima volta, le bandiere rosse degli operai hanno sfilato per le vie del centro cittadino accanto a quelle delle università, degli istituti di ricerca, dei vari organi d'informazione. Le centinaia di migliaia di persone che hanno preso parte a questa ennesima manifestazione, una delle più imponenti dopo l'imposizione della legge marziale a Pechino sabato scorso, avevano tutte un'identica richiesta: le dimissioni del primo ministro Li Peng e il pensionamento di Deng Xiaoping.
Proprio mentre si rafforzavano nella capitale le voci di una vittoria della linea dura, voluta da Deng e messa in atto dal fedele Li Peng, la protesta montava, acquistando nuovi significati, con la partecipazione degli operai, presenti non più come nei giorni scorsi a titolo individuale, ma organizzati.
Della partecipazione degli operai pechinesi si era parlato per la prima volta la scorsa settimana, quando, dicevano gli studenti, essi avrebbero indetto uno sciopero generale proprio per il giorno in cui è stata annunciata la legge marziale. Il grande timore della leadership cinese di trovarsi a dover fronteggiare una situazione di tipo polacco, timore che già nel 1981 indusse Deng Xiaoping a reprimere con rapidità le richieste di allora per la «quinta modernizzazione» — la democrazia — sta, secondo gli osservatori, rischiando di concretizzarsi.
Ma sulla piazza Tiananmen, dove gli studenti sono ormai accampati da oltre una settimana fra cumuli di rifiuti e un forte odore di orina, gli altoparlanti uffiali hanno continuato a trasmettere la lettera del comando militare e fra i ragazzi sta aumentando la tensione per la paura di un prossimo intervento dell'esercito.
Oltretutto, dicono gli studenti, il sostegno attivo della maggior parte della popolazione, che nei giorni scorsi si è mobilitata in massa costruendo dovunque barricate per impedire ai soldati di entrare in città, rischia di calare con il passare del tempo e con la propaganda degli organi ufficiali, ormai totalmente in mano all'ala conservatrice del partito.

URSS / ELEZIONE SCONTATA DI GORBACEV A PRESIDENTE

Mosca mette in scena la «democrazia»

MOSCA — «Ciò che accade in questa sala è insolito per tutti noi ma io lo considero come la più convincente prova del fatto che la perestrojka avanza. Stiamo scoprendo la democrazia». Mikhail Gorbacev ha dovuto far ricorso a tutta la sua abilità politica per riuscire a ricucire le file del caotico dibattito che ha inaugurato il Congresso, il nuovo organo supremo del potere statale nato dalla riforma istituzione.
I 2.250 deputati hanno infatti dimostrato tutta la loro mancanza di abitudine ad affrontare un dibattito da «democrazia parlamentare» fatto di mozioni, ordini del giorno e votazioni procedurali. Ma alla fine, il leader sovietico con un discorso inusuale per un dirigente sovietico ha letteralmente «inchiodato» alla poltrona anche gli ascoltatori più riluttanti. Certo i problemi per il leader sovietico non sono finiti, anche perché questo parlamento è apparso subito difficilmente gestibile.
Nella congerie di proposte echeggiate dal podio degli oratori nella prima giornata di lavoro del Congresso del popolo, ha attirato particolarmente attenzione quella avanzata dal deputato Valentin Logunov, vicedirettore del giornale «Moskovskaia Pravda»: va bene Gorbacev come presidente, purché lasci la carica di segretario generale del partito.
Gorbacev non ha avuto esitazioni nel sostenere che ormai non si torna indietro: «Per me è inconcepibile portare avanti una politica diversa da quella della perestrojka, per me è inaccettabile — ha aggiunto — non marciare verso gli interessi del popolo». E quanto alla doppi carica, «è stata una scelta giusta, proprio perché siamo ancora all'inizio di questo processo, un processo che dobbiamo tenere ben stretto nelle nostre mani».
I lavori si sono svolti in maniera estremamente confusa e improvvisata, con un numero enorme di deputati che ha chiesto la parola e con interventi che si sono ripetutamente allontanati dagli argomenti all'ordine del giorno.
Lo stesso Gorbacev, prendendosi anche buone dosi di fischi, è stato costretto a prendere in continuazione la parola per richiamare all'ordine e chiedere il rispetto delle regole procedurali.
Alla fine tutte le previsioni sono state rispettate, le opposizioni sono state tenute a bada, la maggioranza ha ottenuto tutto ciò che voleva e Gorbacev è stato eletto presidente del Soviet Supremo con soli quattro astenuti e nessun voto contrario. L'unico altro candidato, Alexandr Obolenski, un ingegnere di Leningrado che si era autoproposto («So che non sarò eletto ma mi presento per creare un precedente, affinché vi sia una votazione vera»), ha tuttavia ricevuto 689 voti a favore, 1.415 contro e 33 astenuti.
La candidatura del «kamikaze della perestrojka», Boris Yeltsin, avanzata dai deputati della regione di Sverdlovsk, non è invece passata.
E' stato lo stesso ex capo del Pcus di Mosca a chiedere di non essere inserito tra i candidati alla presidenza.
Sono comunque bastate le prime battute della prima sessione per capire che il nuovo parlamento, fortemente voluto da Gorbacev, non sarà facilmente gestibile da parte delle autorità sovietiche. La seduta con la quale si sono aperti ieri a Mosca i lavori del Congresso ha dimostrato infatti che l'opposizione è seriamente intenzionata a dare battaglia. Non ha i «numeri» per condizionare le scelte dell'attuale dirigenza, ma non per questo è disposta ad accettare passivamente le decisioni della «maggioranza».
Ci sono 400/500 dei 2.250 deputati radunati attorno alla cosiddetta «ala progressista» che hanno iniziato a farsi sentire da subito «con in testa l'ex dissidente Andrei Sakarov, tra i più assidui a salire sul palco degli interventi) a colpi di voti contrari, una novità per gli organi sovietici, e avanzando proposte scomode. Un deputato lettone ha chiesto e ottenuto che si iniziasse la riunione con un minuto di silenzio per commemorare le vittime della «domenica di sangue» di Tbilisi e in molti hanno sollevato questioni legate ai conflitti tra le varie etnie sovietiche.
Il leader sovietico, intervenendo al termine del dibattito, ha risposto a tutti. Dopo aver detto che è impossibile portare avanti una politica diversa dalla perestrojka ha definito «inaccettabile» la mentalità burocratica.
Parlando dell'intervento militare in Georgia, «fatto a mia insaputa», che provocò la morte di 20 persone, ha detto che «l'esercito deve fare il suo lavoro, e solo quello, e non bisogna permettere che le cose arrivino al punto in cui sono arrivate a Tbilisi».
Quanto alle etnie, ha sottolineato invece che «si deve arrivare attraverso una serie di passi giuridici all'armonizzazione delle relazioni interetniche e al rafforzamento della sovranità delle repubbliche federale».

URSS / LA RIFORMA

Oggi il nuovo Soviet

Un organo «quasi» permanente

MOSCA — Il nuovo Soviet Supremo dell'Urss, ridotto dalla riforma gorbaceviana da 1.500 a 542 deputati dovrà essere eletto entro oggi dal Congresso dei deputati del popolo, in un nuovo organo supremo del potere statale che si è riunito in sessione per la prima volta ieri composto da due camere, quella dell'Unione e quella delle nazionalità, il nuovo Soviet Supremo, a differenza del vecchio parlamento, sarà un organo di lavoro «quasi» permanente. Esso «di regola», terrà infatti due sessioni l'anno, una primaverile e una autunnale, ciascuna di durata variante da tre a quattro mesi. Il Soviet supremo avrà il potere di indire le elezioni generali, approvare o respingere la composizione della commissione elettorale centrale, nominare il presidente del consiglio dei ministri, approvare o meno la composizione del governo proposta da quest'ultimo e creare o abolire i dicasteri su raccomandazione del governo, eleggere il comitato di controllo popolare e approvare le nomine per il collegio del procuratore generale e dell'agenzia di arbitrato dello stato.

URSS / IL PRIMO GIORNO AL CONGRESSO

Molti fuochi d'artificio... ma bombe nessuna

I problemi procedurali hanno dato la stura alla «vis polemica» dei deputati

MOSCA — L'apertura della prima sessione del Congresso dei deputati del popolo affronta problemi procedurali, di scarso interesse per la stragrande maggioranza dei deputati, ma sui punti controversi il dibattito si anima, esplodono le prime polemiche. Ad un certo punto un deputato prende la parola e chiede che solo i deputati prendano parte al dibattito del Congresso e non quelli che si trovano «sulla destra». L'allusione è ad esponenti dell'ufficio politico e della segreteria del Pcus, che sono presenti nel palazzo dei congressi del Cremlino anche se non hanno partecipato alle elezioni.
Da poco Gorbacev ha terminato il suo primo intervento e un deputato lettone chiede un minuto di silenzio per le vittime della «domenica di sangue» a Tbilisi. «Chiedo che venga individuato chi ha dato l'ordine d'intervenire», afferma tra scroscianti applausi il deputato.
Il congresso è consapevole di vivere un momento storico. Quattro anni fa non si poteva certo immaginare che in quinta fila potesse sedere il «premio Nobel» per la pace, Andrei Sakarov. I deputati progressisti di Mosca hanno del resto preso posto nel centro proprio a ridosso della presidenza. Una posizione strategica che permette loro di farsi sentire, d'intervenire, di commentare anche quando sono altri deputati al microfono.
Sakarov ha chiesto anche che il Congresso, la prima assemblea da un'elezione a candidature libere nella storia dell'Urss, e quindi investita di un genuino mandato del popolo, assuma in prima persona le funzioni di organo legislativo, senza delegarlo, come prevede la riforma gorbacioviana, al Soviet Supremo, da eleggersi in seconda battuta da e tra i menbri dello stesso Congresso.
Il Congresso discute il problema dei mandati, ma subito esplode una polemica sui conflitti interetnici. Un deputato armeno non esita a definire il «pogrom» di Sumgait come «un'azione fascista». Interviene un deputato azero che risponde per le rime, respinge le accuse dell'armeno e afferma che il numero degli azeri uccisi dagli armeni è molto superiore a quello degli uccisi a Sumgait (32 persone, 26 armeni e 6 azeri).
Ha molte difficoltà il presidente di turno Vitali Vorotnikov, presidente del presidium del soviet supremo della Repubblica russa, a calmare gli animi e a ricordare che l'argomento del giorno è un altro.
Il Congresso è aperto da poche ore, è diffusa la convinzione che durerà fino al 31 maggio, ma i problemi dell'Urss vengono a galla subito in modo spontaneo. I deputati baltici (Lituania, Lettonia ed Estonia), molto numerosi, sono pronti a prendere la parola, a individuare tutti i tentativi di limitare la libertà d'espressione e di decisione.
E' evidente che esiste un piano ben preciso e predeterminato per stabilire chi dovrà accedere alle cariche direttive e nel parlamento ristretto, il Soviet Supremo, ma il Congresso, com'era del resto nelle previsioni, si sta trasformando in una scuola di democrazia.
Un deputato di Leningrado si propone in alternativa a Gorbacev per la presidenza del Soviet Supremo. Un gesto che fa sorridere, ma che testimonia la grande volontà di protagonismo. Sakarov discute di complessi problemi di democrazia e di rappresentatività. Viene interrotto da un deputato che contesta il fatto che «debbano parlare sempre i soliti».
Esistono tutte le premesse per sei giorni di orgia di democrazia, che sta già creando un'enorme impressione tra milioni di sovietici incollati ai televisori.

FLASH

Coprifuoco incostituzionale

WASHINGTON — Gli adolescenti di Washington potranno continuare ad uscire la notte senza timore di essere fermati dalla polizia e portati in cella. Un giudice federale ha dichiarato infatti incostituzionale il coprifuoco per i minorenni approvato in aprile dal consiglio comunale del distretto di Columbia.

Bush, se ne va collaboratore

WASHINGTON — Il Presidente Bush ha ritirato la nomina di Richard Armitage ad assistente segretario alla difesa. Lo ha annunciato un portavoce del Pentagono precisando che è stato lo stesso Armitage a chiedere di non esser più preso in considerazione per «poter passare più tempo in famiglia».

Vertici rinnovati in Etiopia

ADDIS ABEBA — Il Presidente etiopico Mengistu ha nominato nuovi comandanti delle forze armate, in sostituzione di quelli uccisi nel tentato colpo di stato della scorsa settimana: lo ha annunciato radio Addis Abeba, precisando che il Presidente ha anche proceduto alla nomina di nuovi comandanti della marina e della polizia.

NARRATIVA

Che bravo «deb»: crea, non copia

Recensione di
Roberto Francesconi

Suggerisce una vecchia (e saggia) regola che non bisogna mai dire mai. Già: quando uno meno se lo aspetta salta sempre fuori qualche sorpresa. Il caso dei giovani e spesso implumi narratori americani tradotti a valanga in Europa negli ultimi anni è tipico a questo proposito. Appena il tempo di reagire con un comprensibile moto di fastidio di fronte all'ultimo Leavitt, all'ultimo Easton Ellis, che salta fuori l'eccezione, il genietto in erba sul quale vale forse davvero la pena di scommettere per il futuro.
Si chiama Ethan Canin, e di lui non sono note sconvolgenti notizie sul piano personale. Anzi, a giudicare da ciò che è riportato sul risvolto di copertina di «Imperatore dell'aria» (Mondadori, pagg. 230, lire 25.000), è uno dei tanti, un signore normale con altri interessi al di fuori della letteratura. «Ethan Canin — vi si legge — è nato e cresciuto a San Francisco. Attualmente frequenta l'ultimo anno di medicina a Harvard. "Imperatore dell'aria", vincitore dell'Hougton Mifflin Literary Fellowship, è il suo primo libro». Per essere un esordiente Canin è bravo, molto bravo. I racconti che scrive colpiscono soprattutto per l'insolito tocco personale che li caratterizza, per l'acutezza dell'indagine psicologica, per l'intelligente grazia dei simboli. Una volta tanto, insomma, non c'è bisogno del logoro giochino dei «padri nobili». Hemingway, Salinger, Fitzgerald, Cheever e tutti gli altri possono essere lasciati in pace. Canin è Canin e basta, un narratore autonomo che fa leva su una poetica ben costruita, autosufficiente.
Della sua particolare cifra stilistica si ha prova già dal primo brano, quello che dà il titolo alla raccolta. Vi si parla di un anziano insegnante di astronomia costretto a far fronte agli assalti di un rapace vicino di casa che vorrebbe convincerlo ad abbattere un albero infestato dai parassiti. Sono poche pagine e in pratica non accade nulla di concreto: qualche scarno dialogo, molte riflessioni, tanti ricordi. Ma il processo che vede il vecchio identificarsi progressivamente con l'olmo è messo a fuoco da Canin con una straordinaria attenzione per sentimenti così lievi e impalpabili.
Canin è a suo agio anche quando si trova alle prese con altre generazioni. In «un anno per conoscerci», ad esempio, si sofferma su un piccolo inferno familiare di cui è vittima un adolescente chiuso e introverso; «Bugie» è invece dedicato alle smanie per il successo di una giovane coppia che visita case di prestigio senza avere la minima intenzione di acquistarle, solo per darsi tono. Tornano quindi gli anziani in «I viaggiatori della notte», che ha al centro un pensionato pronto a scaricare le sue frustrazioni sui pesci degli acquari, alla spasmodica ricerca di un legame affettivo con una moglie ormai lontana e indifferente.
C'è spazio anche per i ritiri e le utopie della provincia statunitense, per i sogni sognati nel chiuso di modeste casupole. Se ne parla in «American Beauty», dove un ragazzo fantastica sulle mirabolanti avventure che attendono il fratello maggiore in California, e intanto svela al lettore lo squallido sfondo di miseria, di violenza e di sopraffazione che si cela dietro la facciata di un decoro borghese.
Chiudono il volume «Ricordo di una nota» ed «Emporio Stella», due storie di placida (e abissale) inquietudine con una signora di mezza età sorpresa a rubare in un grande magazzino e salvata dalla figlia che corrompe i guardiani, e ancora un ragazzo che per sfuggire ai discorsi dei genitori in merito al suo roseo futuro si rifugia sul tetto di casa, dove passa il tempo osservando le nubi.
A differenza dei noiosissimi minimalisti — che si concentrano sui fatti nudi e crudi e scrivono libri che paiono la fedele trascrizione di un interrogatorio — Ethan Canin pone l'accento sui sentimenti, sugli stati d'animo. Invece di limitarsi a registrare, interpreta, rielabora, ricostruisce fino a quando eventi apparentemente banali non svelano il loro significato recondito, che li trasforma in altrettante epifanie. E' un procedimento non facile, pieno di insidie, perché si rischia di scivolare nel patetico e nello scontato. Ma Canin evita tutte le trappole come uno scrittore di consumata esperienza. Varrà la pena di tenerlo d'occhio nei prossimi anni.

STORIA

Marsilio in collana

VENEZIA — Una collana di storia e scienze sociali: con questa iniziativa si allarga ancora lo spettro culturale della casa editrice Marsilio, che già ora presenta i primi titoli della nuova sezione: «Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia» di Luciano Cafagna (dalla rivoluzione agraria all'industria), «L'Italia inafferrabile. Classi e ceti tra sviluppo e dissociazione (1950-1989)» di Giulio Sapelli (l'economia del dopoguerra, i conflitti d'interesse) e «Terra e denaro. Una borghesia padana dell'Ottocento» di Alberto Banti (studio storico-antropologico di un gruppo sociale).
Seguiranno titoli come «Latifondo» di Marta Petrusewicz, «Borghesie europee dell'Ottocento» a cura di Jurgen Kocka, «Segni dei tempi» di Augusto Placanica, «Considerazioni sulla storia» di Witold Kula, «La storia e le storie» di Giovanni Starace, «Un paese: l'Inghilterra» di Michael Eve.
Lo scopo della nuova iniziativa è quello di offrire un contributo storico che evidenzi di nuovo (dopo anni di specialismo, dovuto all'allargarsi dei campi d'indagine) il contributo civile della storia e delle scienze umane, restituendo «visibilità» complessiva al lavoro degli esperti, diffondendo le loro problematiche, i dubbi e i risultati delle loro ricerche.
Coordinata da Carmine Donzelli, direttore editoriale della saggistica Marsilio, la sezione di storia e scienze sociali è nata dalla collaborazione di un gruppo di studiosi: Silvio Lanaro, Augusto Placanica, Luciano Cafagna, Piero Bevilacqua, Giuseppe Berta, Carlo Trigilia.
Sono previsti circa dieci titoli all'anno, scelti in prevalenza tra quelli di autore italiano, ma con attenzione alla miglior produzione straniera.

MOSTRE / UDINE

Quel pittore vagabondo

Sebastiano Ricci protagonista a Villa Manin dell'evento artistico dell'estate

Due delle opere che saranno esposte alla grande mostra su Sebastiano Ricci, nella Villa Manin di Passariano: «Bacco e Arianna» e «La fanciullezza di Ciro». Sarà la prima ricognizione organica nella pittura dell'«iniziatore» del Settecento veneziano.

Servizio di
Roberto Curci

UDINE — Una mostra «mostruosa». Cioè complessa, laboriosa, difficile da ordinare e da allestire. Ma anche una mostra «che non mancherà di stupire». Cioè sorprendente, importante, e in certo senso storica. E' la rassegna su Sebastiano Ricci, che s'inaugurerà il 24 giugno a Villa Manin di Passariano e che sarà senza meno l'avvenimento artistico dell'estate in regione (e non solo dell'estate, né solo in regione...).
Le parole tra virgolette, le pronunciano, unanimi, il direttore della mostra, Giuseppe Bergamini, e il coordinatore scientifico, Aldo Rizzi (direttore, il primo, dei Civici Musei e delle Gallerie di Udine; conservatore, il secondo, di Villa Manin). E c'è da prestar loro fede. Mai si era tentata una simile impresa per lumeggiare la figura dell'artista bellunese, autentico «iniziatore» della pittura veneziana del '700: da musei di tutto il mondo arriveranno oltre 70 dipinti, un «corpus» capace di rendere piena giustizia critica a colui che fu maestro al Tiepolo e che, forte delle molteplici esperienze europee maturate come «pittore viaggiante», rivoluzionò e sprovincializzò l'arte del '700 in laguna, riconducendola a una maniera «chiara» di ascendenza veronesiana.
Settanta dipinti e passa. Ma potevano essere di più: «Di solito — dice Bergamini — si chiedono cento prestiti per ottenerne cinquanta; noi ne abbiamo chiesti cento e ne avremmo ottenuti novantacinque». Senonché buone ragioni di capienza e di costi hanno indotto gli organizzatori a rinunciare a certe opere (dalla collezione von Thyssen, da Brera, da Detroit), pur senza intaccare l'organicità e la completezza della rassegna. Troppo onerose certe richieste dall'estero in fatto di coperture assicurative (già sono da mettere in conto ben 40 miliardi di capitale assicurato); molti musei (il materiale proviene quasi interamente da collezioni pubbliche) hanno preteso, poi, che degli «accompagnatori» seguissero passo passo i quadri prestati, nei viaggi di andata e di ritorno: e per 18 volte gli organizzatori hanno detto di sì, prima di dire «no, basta».
Mostra storica, per molte ragioni. Storica perché vuol ricollegarsi esplicitamente alla fortunatissima rassegna sul Tiepolo (1971, 325 mila visitatori), e riprendere ai massimi livelli il discorso sull'arte veneta, dopo le pur eccellenti esposizioni degli anni '80 sul Pordenone, sulla scultura lignea, sulla miniatura: ricominciando proprio dall'indagine su Ricci, che significa — rileva Aldo Rizzi — «andare alle radici del Tiepolo, vederne le premesse, il retroterra». Storica, poi, perché quello con Ricci era un appuntamento da tempo previsto e sospirato: la mostra (preceduta da un convegno di studi, svoltosi nel 1975) si doveva fare in quel '76 che invece fu tragicamente segnato dal terremoto. Oggi, i fili si riannodano, e forse è meglio — dice Aldo Rizzi — che ci sia stata questa, pur forzata e anche dolorosa, «pausa di riflessione». Nel frattempo, infatti, gli studi su Ricci hanno fatto decisivi passi avanti; proprio nel '76 vennero pubblicate due basilari monografie dell'inglese Jeffery Daniels, che venivano a rompere un quasi-silenzio critico protrattosi per oltre cinquant'anni. E poi ci furono gli apporti di Rodolfo Pallucchini e dello stesso Rizzi. Ora, rileva il coordinatore della rassegna, è davvero possibile tracciare «un bilancio oggettivo» dell'arte di Ricci e fornire una conferma (da molti inattesa) della sua «priorità a livello europeo».
La mostra ha anche un duplice significato di omaggio: a Pallucchini, scomparso recentemente dopo essere stato a capo del comitato consultivo della rassegna (lutto dolorosissimo per la storia dell'arte italiana), e a Jeffery Daniels, direttore del Geffrey Museum di Londra, morto immaturamente nell'86; per sua volontà testamentale, la preziosa documentazione storica e iconografica raccolta sul Ricci è stata donata ai Civici Musei di Udine, che divengono così, a livello mondiale, il luogo deputato per ogni ulteriore ricerca sull'artista.
Nelle sale di Villa Manin, dunque, sotto l'egida della Regione e del Comune di Udine (e con il rituale, rilevante contributo di alcuni sponsor privati), Sebastiano Ricci si appresta a fare la sua prima, vera «uscita» pubblica, offrendosi a quell'esame complessivo, «meditato e comparato», reso fino ad oggi impossibile dalla dispersione della sua opera in tre continenti.
Nato a Belluno nel 1659, fu temperamento irrequieto e «mondano», niente affatto introverso: sempre pronto a fare i bagagli (e talvolta costretto a farli per disavventure amorose: «un brillante Casanova» lo definisce Rizzi, che nel catalogo Electa ne illustrerà, oltre all'arte, anche l'intensa «vita nel mondo»), Sebastiano Ricci peregrinò di città in città, e di paese in paese, «disponibile a portare cultura sotto qualsiasi latitudine», ma anche «a cogliere dappertutto suggerimenti nuovi». Da Venezia andò a Bologna (dove studiò i Carracci e Correggio), a Parma, a Roma (vi vide i grandi decoratori barocchi, il Baciccia e Pietro da Cortona), poi fu in Lombardia e in Piemonte. Dalla Corte sabauda ricevette numerose commissioni, che onorò evitando però accuratamente di rimetter piede a Torino, dov'era stato «diffidato» per via di un'avventura galante. Fu ancora a Firenze, forse a Genova, e poi all'estero: a Vienna, a Parigi, nelle Fiandre, a Londra. Cominciò a essergli accanto, nelle trasferte, il nipote Marco, come collaboratore «addetto agli sfondi paesaggistici».
Divenne ricco, Sebastiano Ricci, con i suoi quadri di soggetto sacro o mitologico, richiesti da ogni dove. E si calò per decenni nella pratica del «viaggiar lavorando» che, per un tipo curioso e ricettivo, era davvero una bella (e fruttuosa) avventura. Tornò infine a Venezia, e vi trascorse gli ultimi anni, dal 1618 al '34: nel tessuto pittorico della città, dominato dalla pittura fortemente chiaroscurata del Piazzetta, iniettò una cultura figurativa davvero «europea», sfaccettata e spregiudicata, benché intrisa del «vecchio», luminoso cromatismo del Veronese. Tiepolo, che era coi «piazzetteschi», cambiò partito, e l'intera pittura del secolo prese un nuovo corso.
Sarà insomma tutt'altro che un «minore», quello che andremo ad ammirare dal 25 luglio (e fino al 31 ottobre, sette giorni su sette), in una Villa Manin resa più accogliente e funzionale da nuovi lavori strutturali, che ne hanno stabilizzato l'assetto, anche in vista dei grandi appuntamenti degli anni venturi: «I Longobardi in Italia», nel '90, e — chissà, forse, un giorno o l'altro, azzardano scaramantici Bergamini e Rizzi — un'altra bella fetta di '700 veneziano, riunita sotto il titolo «Luca Carlevarijs e le origini del vedutismo».

CINEMA

I «nuovi» a Pesaro

PESARO — Dieci giorni di nuovo cinema. E' la scaletta della Mostra del «nuovo cinema» di Pesaro, che si terrà dal 2 all'11 giugno. Ieri mattina la manifestazione è stata presentata in una conferenza stampa da Lino Micciché e Marco Muller, rispettivamente direttore e ideatore del festival.
La Mostra di Pesaro compie venticinque anni. E per l'edizione 1989 ha preparato un calendario di proiezioni veramente interessante. Ci saranno quattro film dello spagnolo Adorfo Arrietta; «Il figlio dell'inverno» di Olivier Assayas: «Faust: parte prima» e «Faust: altro idillio» di Stan Brakhage; «Il difensore Sedov» del sovietico Evgenij Embal; «I ministeri dell'arte» del francese Philip Garrel; «La belva nella giungla» di Jacquot Benoit; «Decalogo: nono comandamento» di Kieslowski.
Ma l'avvenimento di maggiore richiamo sarà la proiezione in anteprima assoluta del nuovo film del regista francese Eric Rohmer, «I giochi di società». In sei episodi si potranno riscoprire i toni, e i temi, del «Gioco amoroso». Ci sarà, tra l'altro, anche la prima proiezione italiana del cinese «Borgo dell'ibisco» di Xie Jin, vincitore del primo premio al Festival di Karlovy Vary dell'anno scorso.
La Mostra di Pesaro verrà completata da una rassegna sul cinema italiano degli anni Sessanta, che riproporrà classici firmati da Fellini, Scola, Brusati, Pietrangeli, Lizzani, Pasolini, Pontecorvo, Maselli, Damiani.

TEATRO: TORINO

Sotto il riflettore, un rutilante Ivan

Monopolio delle compagnie sovietiche alla Festa internazionale del Teatro Ragazzi

Servizio di
Chiara Vatteroni

TORINO — Si chiude con un attivo pieno la Festa internazionale del Teatro Ragazzi di Torino, e il viso teso e corrucciato di Franco Passatore può veramente distendersi, una volta imbarcato l'ultimo rappresentante della foltissima delegazione sovietica (più di cento persone, appartenenti alle cinque diverse compagnie). E i russi? Saranno contenti e soddisfatti? La risposta del pubblico è stata calorosissima, ma questo è un fatto quasi scontato, per quell'alone di fascino che, ultimamente, circonda le varie manifestazioni culturali e di attualità «made in Urss».
Oltre tutto, attori e tecnici hanno avuto la possibilità, durante il soggiorno torinese, di assistere a un programma — abbastanza ragionato — della produzione italiana per il settore teatro-ragazzi. Il programma della manifestazione, infatti, si articolava su due prospettive distinte: da una parte il «teatro della trasparenza», rappresentato dai fenomeni formali e contenutistici provenienti dall'Est; dall'altra, la sezione intitolata «Dal cartellone della penisola», per una campionatura nazionale mirata.
Per dovere di ospitalità, il bilancio inizia con le compagnie sovietiche, e con le loro produzioni, che hanno spaziato attraverso molteplici fasce di età, caratterizzandosi quindi con linguaggi scenici differenziati. Si è passati dall'emozionante naturalismo degli attori del Teatro Studio Čelovek («Cinzano») alla raffinata — ma emotivamente fredda — disinvoltura del Teatro Giovani di Mosca, che ha rappresentato una classica fiaba di Andersen, «L'usignolo dell'imperatore», riattualizzata in chiave di metafora sui rapporti tra gli intellettuali (l'usignolo, appunto) e il potere. Lodevolissima rilettura, che la regista Genrietta Janoskaia ha messo in scena esibendo molteplici linguaggi scenici, tutti all'insegna di un'estroversione circense esteticamente controllata.

> *Nelle proposte di casa nostra «minimalismo» tecnico-emotivo*

Si è trattato, forse, dello spettacolo meno «trascinante», tra quelli presentati alla Festa, proprio perché, in un certo senso, ha tradito quell'emotività che abbiamo imparato ad aspettarci dalla drammaturgia sovietica. In questo senso, l'esperienza più ricca ed entusiasmante è stata quella nel Jaunimo Teatras Vilnius, ovvero del Teatro per i Giovani della Repubblica Lituana che, a Parma, aveva già presentato il bellissimo «Zio Vania» e «Pirosmani, Pirosmani».
Qui, a Torino, il gruppo ha letteralmente entusiasmato gli spettatori con il denso «Quadrato», analisi impietosa di una falsa «educazione sentimentale» sviluppatasi in condizioni abnormi tra due reietti, una maestrina di provincia e un prigioniero. Tutte le ambiguità, i sussulti tra la pietà e l'amore, le incomprensioni e i silenzi non seguono una struttura narrativa realistica, mentre la recitazione dei bravissimi protagonisti si sviluppa invece, secondo un metodo naturalistico,; ed è proprio lo scollamento tra questi due piani che produce nel pubblico un'intensa risposta emotiva, favorita anche da una controllato ricorso a moduli popolari che, benché sconosciuti a chi non abbia un minimo di conoscenza della Lituania, smuovono correnti archetipiche del tutto inconsce.
Sulla comunicazione non-verbale giocano anche i cinque attori-animatori del Teatro di Figura della città di Viborg che, con un pubblico di bambini delle elementari, grazie alla semplice comunicatività del corpo e della mimica, riescono a trasmettere il sottile gioco dell'immedesimazione e distanziazione tra attore, personaggio e burattino animato a vista, in una fiaba («L'albero delle albicocche») che ha due diversi livelli narrativi.
Certo, le compagnie russe hanno monopolizzato l'interesse del pubblico e degli osservatori, favorite, in questo, anche dalle scelte operate sul panorama nazionale. Si è venuta quindi a tracciare una cesura netta tra gli spettacoli sovietici, rutilanti e debordanti, e quelli italiani, in gran parte incentrati sul «minimalismo» sia tecnico sia emotivo.
Da questo punto di vista, i colleghi sovietici hanno tratto numerosi spunti di interesse, soprattutto dalla raffinatezza formale di spettacoli come «Il corpo sottile» del Teatro Gioco Vita, che introduce la sperimentazione nell'«antica» tecnica delle ombre, o «Trio per attore solista» del Centro Teatrale Bresciano, una meditazione scenica sulle possibilità del linguaggio multimediale.
L'ultima immagine della Festa? I baci e gli abbracci internazionali e le decine di «spillette» rivoluzionarie che ora ornano i baveri degli organizzatori...

Scene da due spettacoli andati in scena alla Festa internazionale del Teatro Ragazzi di Torino: il sovietico «Cinzano», del Teatro Cevolek di Mosca, e l'italiano «Il corpo sottile» dell'italiano Teatro Gioco Vita.

CONCERTI / TRIESTE

Grinta da Carneade

Rucli e Sala rivelazioni del ciclo beethoveniano

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Meno quattro: giunti a questo punto si può iniziare il conto alla rovescia per ciò che riguarda la conclusione del ciclo beethoveniano al Ridotto del «Verdi» di Trieste, ma soprattutto si è in grado (dopo sette appuntamenti) di spaziare un po' con il discorso al di là delle singole manifestazioni più o meno avvincenti a seconda della resa dei giovani concertisti. Ce ne danno lo spunto, ovviamente, i due concerti ascoltati lunedì e mercoledì scorsi: due programmi impegnativi e due giovani di indubbio talento, Andrea Rucli e Marco Sala.
Del primo già conosciamo qualcosa, se non altro perché, essendo nativo della nostra regione, vi sono state maggiori possibilità d'ascoltarlo; ma del secondo né il nome né l'usuale curriculum potevano far prevedere gran cosa. E qui ci sbagliavamo: la felice sorpresa che solo un ascolto diretto può offrire è stata evidente e ha colpito addetti ai lavori e non. Il bel suono e la chiarezza di fraseggio giungono immancabilmente a colpire il pubblico (per quanto mercoledì decimato per la concomitanza con le partite di Coppa) e a far meditare in special modo su come ormai aberranti condizioni di mercato, e «star-system», penalizzino tanti giovani dotati musicalmente, ma meno dotati come «animali da concorso»; il che va poi a sommarsi all'indifferenza dei direttori artistici dei grandi enti che si fidano troppo delle agenzie o dei dischi, sottovalutando l'importanza dell'ascolto «sul campo» del vivaio giovanile.
Di **Andrea Rucli**, essenziale e poco propenso a concedersi (nemmeno un piccolo bis, nonostante i lunghissimi applausi finali), ci piace ricordare la fantasia e le «nuance» di suono, la libertà morbida e concentrata del Largo op. 7 e l'esuberanza serena del Rondò conclusivo della stessa rapsodica Sonata.
Bello anche l'approccio estremamente dolce con l'op. 101, pagina difficile da imbrigliare per la mutevolezza continua delle idee, ma che Rucli ha sorretto con tecnica precisa e brillanti rilievi chiaroscuri, marcatissimi negli appassionati interrogativi dell'Allegro conclusivo.
Un po' contratta, invece, l'esecuzione della 110 in apertura di programma: alcune situazioni musicali sono risultate più subite che vissute amabilmente; cosicché la gran discorsività di quest'opera è rimasta tra le righe, fatta esclusivamente per l'Arioso, reso con maggior spontaneità lucidamente coniugata assieme alle dolenti variazioni armoniche.
Marco Sala, che ha eseguito le opere 79, 26 e 109, si è immediatamente imposto per la pacata discorsività e la chiarezza dell'impostazione del fraseggio, per la bellezza continua del suono e la naturalezza con la quale ha fatto propria la pagina beethoveniana. Ha così esaltato l'esiguità, perfetta come una miniatura, dell'op. 79 — tra giocosità iniziali, colori delicati da «notturno» e affascinanti semplicità strutturali — con la complicità di un «legato» nobile e calibratissimo.
La cura dei particolari, per la resa degli abbellimenti ed una musicalissima scelta dei tempi hanno dato la giusta intensità all'op. 26; espressiva ma non retorica la Marcia funebre, perfetti i tempi esterni, come del resto l'impostazione del Tema nella 109 che ha concluso nell'espressione struggente più pura la serata. Ben tre fuori-programma sono stati la risposta ai tanti consensi.

CONCERTI

Una serata polifonica

TRIESTE — Domani sera, con inizio alle ore 20.30, nella chiesa Evangelica luterana di Trieste avrà luogo la seconda e ultima serata della settima edizione della Rassegna di polifonia sacra, organizzata dall'Unione Società Corali Italiane (Usci) di Trieste.
La serata sarà aperta dal Polifonico triestino, diretto dal maestro Fabio Nesbeda, che proporrà brani di Rhaw, di Lasso, l'«Ave Maria» e «Amicus meus» di da Victoria, «Beschluss» (dalla «Passione secondo Luca») di Schuetz e «Rasonet in laudibus» di Gallus.
Il Coro Montasio del Crs Julia di Trieste, diretto dal maestro Aldo Policardi, eseguirà mmusiche di Durante, Scarlatti, Caldara, Pera e Lotti.
La Polifonica Savorgnano di S. Vito al Tagliamento (Pordenone), diretta dal maestro Mario Scaramucci eseguirà canti gregoriani e brani di Kodaly, da Palestrina, Koszewsky e l'«Alleluja» di Wagner.
Infine, il Coro «Ars Musica» di Gorizia, diretto dal maestro Francesco Valentinsig, oltre a un gregoriano, proporrà brani di Byrd e Bruckner e due di Giuseppe Verdi: il «Pater noster» e l'«Ave Maria».

MOSTRE / GORIZIA

Secolo a scelta

Marieschi in Castello, Spazzapan a Gradisca

I «capricci» del '700 veneziano e la pittura del nostro tempo in due rassegne d'alto livello. E poi gioielli e antiche mappe...

GORIZIA — Si «giocherà» tutta in due cruciali giornate, l'una a ridosso dell'altra, la stagione delle grandi mostre a Gorizia e dintorni. Il 30 giugno il Comune butterà sul tavolo le sue carte, inaugurando in Castello la rassegna «Tra Canaletto e Guardi: Marieschi». Il giorno dopo la Provincia replicherà aprendo alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Spazzapan» di Gradisca l'antologica dedicata appunto a Luigi Spazzapan nel centenario della nascita dell'artista.
Due occasioni culturali di tutto prestigio, tali da calamitare certamente le attenzioni di chi crede alle «vacanze intelligenti» (oltre che quelle, scontate, degli studiosi del '700 e del '900). La mostra su Michele Marieschi (1710-1744), un protagonista tra i più affascinanti e sfuggenti del Settecento veneziano, autore di splendide vedute e di ancor più splendidi «capricci», consente di proseguire l'ampio discorso puntualmente sviluppato e ripreso, di anno in anno, da Dario Succi: il quale, dopo aver contribuito alle «riscoperte» di tanti protagonisti e comprimari della pittura e' dell'incisione veneta, punta stavolta i riflettori su un personaggio di grande spicco e suggestione, privilegiandone la produzione pittorica rispetto a quella incisoria. In mostra, appunto, 50 dipinti e 25 incisioni, con prestiti importantissimi da numerose capitali (Berlino, Mosca, Praga...), e con un catalogo altrettanto importante, edito da Umberto Allemandi (apertura fino al 15 ottobre).
«Griffata» anche la rassegna gradiscana: a firmarla è Maurizio Calvesi, e l'Electa ne pubblica il catalogo. Esposti (pure fino al 15 ottobre) più di cento «pezzi» di Spazzapan (1889-1958), che ne ricostruiscono il complesso, tormentato itinerario espressivo, fino all'ultima stagione, quella dell'«informale», cui il curatore concede lo spazio più ampio nell'economia complessiva della mostra. Realizzata in collaborazione con la Regione Piemonte (l'artista gradiscano visse e operò per trent'anni a Torino), la rassegna sarà trasferita in autunno all'ombra della Mole Antonelliana.
Un altro evento culturale destinato a fruttificare ben presto si consumerà a Gorizia ai primi di giugno: verrà inaugurato il Museo di Borgo Castello, dopo una radicale operazione di restauro e ristrutturazione che ne ha triplicato la capienza (portandola a quattromila metri quadrati); dalla fine dell'anno, in questi nuovi spazi troveranno finalmente ospitalità — dando respiro a Palazzo Attems — il Museo della guerra, il Museo storico della Contea, la sezione archeologica dei Musei provinciali, e così pure la biblioteca e l'archivio.
Ma nel frattempo il Museo di Borgo Castello non rimarrà inoperoso: il 16 giugno vi si aprirà la mostra «Aureo Ottocento», scintillante passerella di 220 gioielli e monili femminili del secolo scorso, provenienti da una collezione acquisita dai Musei provinciali nell'86; in «sottofondo» alla mostra (catalogo della Xilo di Udine), ritratti femminili «in tema»: dipinti dei Tominz e di altri autori ottocenteschi, raffiguranti dame ingioiellate...
Più ampia e impegnativa la successiva rassegna prevista nel rinnovato Museo (dal 23 giugno al 9 ottobre): s'intitolerà «Theatrum Adriae» e proporrà un suggestivo viaggio, a cura di Luciano Lago, nella cartografia regionale del passato, «dalle Alpi all'Adriatico». In mostra sui tre piani del Museo (catalogo della Lint di Trieste) ben 400 «pezzi», provenienti da numerose città italiane e straniere: tra cui una preziosa mappa proveniente da Vienna, dove finì dopo essere stata trafugata a Venezia nel '700...
[m.i.]

Luigi Spazzapan nel suo studio torinese accanto all'opera «Eremita», del 1950 (oggi in una collezione privata a Trieste), che figurerà nell'antologica curata da Maurizio Calvesi a Gradisca d'Isonzo.

MOSTRE

Preistoria com'era?

PORDENONE — La preistoria: dall'evoluzione dell'uomo alla scomparsa dei mammut. E' il tema di una grande mostra che aprirà i battenti a metà settembre, nell'ex convento di San Francesco, a Pordenone, e resterà aperta sino alla fine di gennaio del 1990. Per l'occasione, in un video si è cercato di ricostruire il più fedelmente possibile l'ambiente naturale del Friuli durante la preistoria, con particolare attenzione alla Valcellina e alla zona pedemontana.
«La Pordenone del Settecento» e la mostra sull'opera pittorica di Pope e Ciussi, due importanti rassegne che in un primo tempo erano state messe in scaletta per quest'estate, slittano invece alla primavera del '90.

MOSTRE / TRIESTE

Il Nulla nella cornice

Una sola occasione: la rassegna «importata» di William Klein

«Ballo del Film Horror», una foto di William Kelin. La mostra del celebre fotografo americano (a San Giusto dal 15 giugno al 1.o ottobre) sarà l'unico avvenimento artistico di rilievo dell'estate triestina.

TRIESTE — Estate di astinenza e digiuno, per i triestini e per i turisti a caccia di «stimoli» culturali. Un gigantesco striscione «Nulla da segnalare» potrebbe essere issato all'ingresso della città, tanto per frustrare subito tentazioni e velleità. O meglio, da segnalare una cosa c'è: la mostra sulla fotografia dell'americano William Klein, al Castello di San Giusto, dal 22 giugno, iniziativa che però non dipende affatto dai reggitori triestini («no, di questa cosa non sapevo nulla. Mi informerò» dice, interpellato al riguardo, l'assessore comunale alle istituzioni culturali, Sergio Pacor).
Salvo questa occasione, offerta dai responsabili di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», la mostra «a puntate» la cui prima tranche s'inaugura domani a Lignano, Trieste non propone insomma alcuna «mostra per l'estate»: né gli «ori» di qualche recidivo Perù, né l'ormai leggendaria mostra sulla pittura del '900 (e come potrebbe, perdurando la paralisi del «Revoltella»?), né quell'esposizione d'alto lignaggio «offerta» da Leo Castelli, sulla quale due anni fa, al momento della consegna del San Giusto d'oro al celebre gallerista triestino, si erano accesi brevi entusiasmi, e di cui, oggi, tutti fingono di essersi dimenticati.
«Beh, dal 15 agosto al 5 settembre — dice Pacor — al Costanzi ci sarà una mostra di pittori viennesi contemporanei, allestita assieme al Club Pannonia». Una mostricina, absit iniuria. E poi? Poi nulla (salvo Klein, appunto). Alcune leccornie sono bensì in «lista d'attesa» per l'autunno. Tentiamo di consolarci con quelle: tra ottobre e novembre si farà una rassegna sulla dinastia dei Wulz, i rinomati fotografi triestini (Giuseppe, Carlo, Wanda, Marion), il cui intero archivio è stato acquisito — e dunque meritoriamente salvato — dall'Alinari. Secondo le promesse, sarà una rassegna articolata e frammentata: nella sala del Costanzi, al Tergesteo, nel foyer del «Verdi», con alcuni risvolti spettacolari (un «multivision» realizzato in piazza dell'Unità, gigantografie nelle vetrine di corso Italia). Pure in autunno, tra ottobre e novembre, approderanno anche a Trieste le inquietanti incisioni (già ammirate gli anni scorsi a Gorizia e a Venezia) dell'artista-scrittore austriaco Alfred Kubin. La mostra sarà allestita al Costanzi, così come una successiva rassegna pittorica (una serie di ritratti di anziani, della collezione de Banfield) intitolata «Autunni», in malinconica ma spietata sintonia con l'immagine anagrafica (e con le reiterate sclerosi) della città.
Ma, a ben pensare, non c'era una «mostra per l'estate» che si doveva fare a ogni costo, e in angosciosa fretta, proprio per colmare un «buco» mai tanto clamoroso? Sì, era la rassegna intitolata «Abitare la periferia dell'impero nell'800», voluta dalla Provincia (coordinatore Carlo Milic) nelle ex Scuderie di Miramar. Beh, alcuni «impedimenti finanziari» e un provvidenziale blocco del comitato di controllo l'hanno fatta forzatamente rinviare (notizia ufficiosa ma certa), probabilmente alla tarda primavera del '90, cioè all'epoca del «Mundial».
Provvidenziale, perché? Ma perché, fatta in fretta e furia, senza un autentico, capillare lavoro scientifico alle spalle, sarebbe stata un'occasione stolidamente sprecata! E riserve in tal senso erano state espresse anche da alcuni degli studiosi coinvolti nell'impresa.
«La mostra comunque si farà» garantisce l'assessore provinciale Raffaele Dello Russo: e tesse le lodi dell'iniziativa , che vuole ricostruire il «volto» della casa borghese dell'800 in aree «periferiche» dell'impero asburgico, attraverso l'esposizione di mobili, tessuti, manufatti, dipinti e oggetti vari, con alcuni capitoli dedicati all'«esotico», alla voga dei caffè, ecc. Un bel tema, non c'è che dire: che, sviluppato — secondo i piani — nell'ambito di «Alpe-Adria», con materiali provenienti da musei di Vienna, Salisburgo, Klagenfurt, Lubiana, Zagabria e Gorizia, e con cospicui apporti dei Civici Musei di storia e arte di Trieste e di vari enti cittadini (Lloyd Triestino, Assicurazioni Generali, Ras, Archivio di Stato), promette davvero di articolarsi in una mostra memorabile, da esportare e rendere itinerante. «Meglio fare le cose bene che farle male» chiosa Dello Russo, e a ragione. Perché non riparlarne addirittura nel '91 (il '90, almeno sulla carta, dovrebbe essere l'anno del neoclassico...)?
Scongiurato il rischio di una rassegna «buttata giù», rimane tuttavia l'amara constatazione: nemmeno un Mandrake riuscirà ormai a estrarre dal cilindro una mostra-tappabuchi per l'«alta stagione», che, per Trieste, sarà così la più grama che da anni si ricordi...
Anche in Provincia si guarda più in là, alla stagione autunnale: alla rassegna sul «Cinema internazionale di Alpe-Adria», che sarà varata assieme alla Cappella Underground, e a una serie di iniziative sul tema «Trieste in guerra» (il secondo conflitto mondiale), in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.
Convegni, tavole rotonde, seminari. Tutto bello e buono. Ma, per favore, qualcuno ci regali, prima o poi — nelle Scuderie, al Castello o in qualsiasi altro dignitoso «contenitore» —, una Mostra con la «emme» maiuscola, senza costringerci a macinare chilometri per accontentare gli occhi. E per non perdere del tutto la faccia, non tanto nei confronti dei turisti di passaggio, quanto di noi stessi e della nostra sbandierata Vocazione Culturale...
[r. cur.]

TELECOMANDO

Tipologie da fotoromanzo

Delude il film-tv di Lattuada, per la serie berlusconiana «Amori»

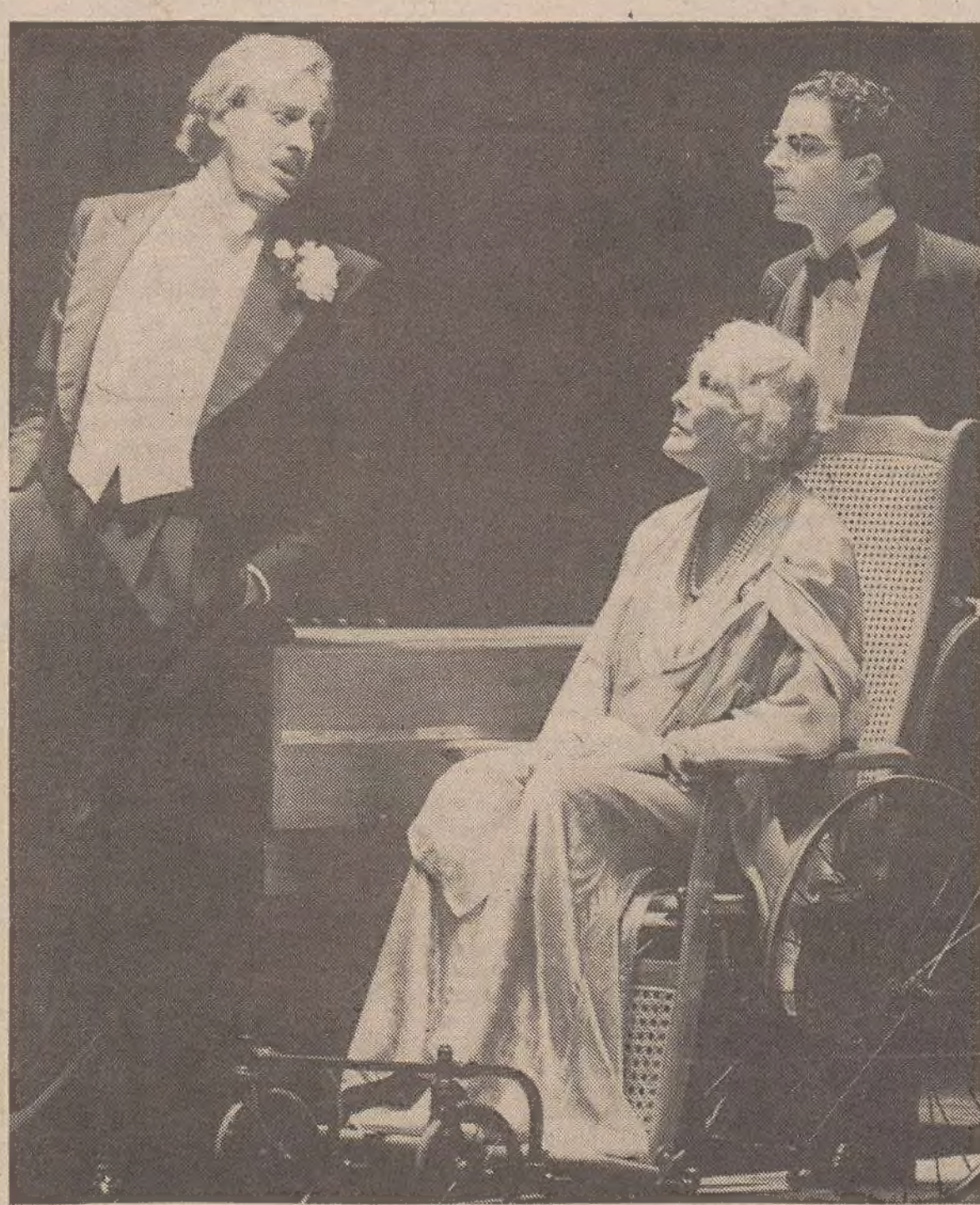
TV

Gli Oscar del rock

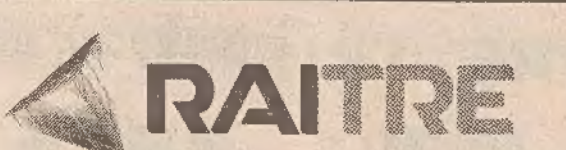
ROMA — Raiuno trasmetterà venerdì 2 giugno, alle 23.15, «The international rock award», ovvero il programma sugli Oscar della musica, che saranno consegnati mercoledì a New York, durante uno show trasmesso in diretta negli Stati Uniti dalla rete Abc. Ecco le nomination per le categorie più importanti. Artista dell'anno: Bon Jovi, Terence Trent d'Arby, Def Leppard, Guns'n'Roses, Inxs, George Michael, U2. Album dell'anno: «Appetite for destruction» (Guns'n'Roses), «Hysteria» (Def Leppard), «Introducing the hardline...» (Terence Trent d'Arby), «Kick» (Inxs), «Rattle and hum» (U2), «Volume One» (Traveling Wilburys). Rivelazione dell'anno: Toni Childs, Edie Brickell, Jeff Healy, Hot house flowers, Living colour. Tour dell'anno: Amnesty International, Michael Jackson, George Michael, Pink Floyd, Prince. Autore dell'anno: Bono, Elvis Costello, Guns'n'Roses, George Michael, Bruce Springsteen, Sting. Cantante uomo: Bon Jovi, Bono, Michael Hutchence, George Michael, Axl Rose. Cantante donna: Edie Brickell, Chrissie Hynde, Annie Lennox, Madonna, Tina Turner.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Troppo teatrali (ma più seri...) gli «Angeli» di Albertazzi

«Una festa di poveri» avrebbe potuto essere un titolo più partinente per il film tv di Alberto Lattuada che, invece, s'intitola **Mano rubata**, e che abbiamo visto per la serie «Amori» martedì alle 20.30 su Canale 5. Dirà il lettore: perché una festa di poveri, se il film si svolge in un salotto elegantissimo pieno di intellettuali, indossatrici e scrittori di successo, uno di quelli dove Totò penetrava solo per imbastire una truffa o per rubare l'argenteria?
Scusateci la citazione, ma per rispondere dobbiamo rifarci al romanzo di Pauline Réage «Histoire d'O». In questo exploit porno/rosa la protagonista, O, si trova prigioniera volontaria in una villa-castello dove viene sottoposta ai più turpi, ma segretamente desiderati, abusi — ti pareva — sessuali. E qua l'ingenua Pauline Réage si fa in quattro per convincerci che siamo al vertice dello chic e della ricchezza, fra gente, come s'usa dire, di mondo.
Belli, nobili, dannati e vagamente blasé, insomma (poi nel seguito, «Ritorno a Roissy», ne fa la palinodia, ma che importa). Ora, come ha sostenuto in una memorabile prefazione l'Arbasino, l'anonima Pauline descrive un mondo che non conosce, «con la stessa immaginazione golosa delle dattilografe di provincia», e accumula vertici di Kitsch nel tentativo di materializzare l'alta società attraverso le tipologie del fotoromanzo. C'entra qualcosa questo col nostro tv movie, «Mano rubata»? C'entra.
Anche qui siamo nella buona società parigina, ma — anche qui — come se la può immaginare Fracchia nei suoi sogni più arrischiati. Questi annoiati «vivèur» — emblema, nell'opportuna decodifica educativa, della Società vacua — che scoprono, audace proposta, il poker strip, e oh com'è nuovo, ah com'è audace; e lo psicologo — emblema del Cinismo della Cultura — che osserva che può essere un buon sistema per mettere a nudo la personalità...
(Laddove il poker strip, come comunemente viene chiamato, fa parte ormai dell'appannaggio culturale della più bassa «middle class» — la «lower class» lo conosceva già prima — e presumiamo lo giochino anche Fantozzi e la signora Pina quando vanno in visita dal geometra Filini e hanno esagerato col vermuth).
E questa società elegante parigina — emblema dello Chicchismo a Cuore Vuoto — che quando si spoglia non resta in boxer ma in certi slipponi rossi o bianchi stile Impero che logicamente (ma non ci abbiamo fatto caso) dovrebbero accoppiarsi coi pedalini? Per non dire del baffuto scrittore di successo — emblema dell'Uomo Roso dal Nulla — che per attirare l'attenzione prende a calci le tartarughe e dice le cosacce maleducate, e fa per metà il Deleuze col mal di stomaco e per metà il coatto in cerca di rissa in pizzeria...
Dirà il lettore di prima: Lattuada non è l'ultimo arrivato; qui non si salva nulla? Quando non ci fa vedere l'innamorato sognante che corre in un ralenti da spot, Lattuada mostra di ricevere ancora qualche suggerimento dalle sue doti più caratteristiche, il calligrafismo e l'amore per la bellezza femminile. E allora, ogni tanto, improvvisamente cogliamo un piano emozionante, un dettaglio memorabile, una spallina che scivola dolcemente, un fissarsi della macchina da presa sul naso e la bocca di Carmen Loderus per un attimo, come a schiacciare lo schermo con la bellezza di quest'attrice canadese dagli zigomi alti da slava... Troppo poco, troppo poco.
Alquanto deludente, ma più serio, anche il film tv di Giorgio Albertazzi **Gli angeli del potere**, tratto da «Maria in lotta con gli angeli», di Pavel Kohout (lunedì su Raiuno alle 21.45. Ma qui bisogna premettere che il film (storia di un'attrice ceca perseguitata, che oscilla tra realtà e follia) allude — com'è stato ricordato nel dibattito — a una persona reale. E' bene ed era necessario che il film fosse prodotto e trasmesso alla televisione italiana.
Non possiamo non notarne peraltro l'impianto eccessivamente teatrale nel gestire e nell'intonazione, i gigionismi di Lou Castel (che non è Jack Nicholson, infine!), l'onesta pesantezza della deformazione espressiva che si traduce — a parte la bellezza dei costumi fantastici di Vittoria Guaita — in un manifesto un po' ripetitivo. Non a caso la conclusione, col suo «realismo eroico», solleva il film.

Ciascuno a suo modo, oggi

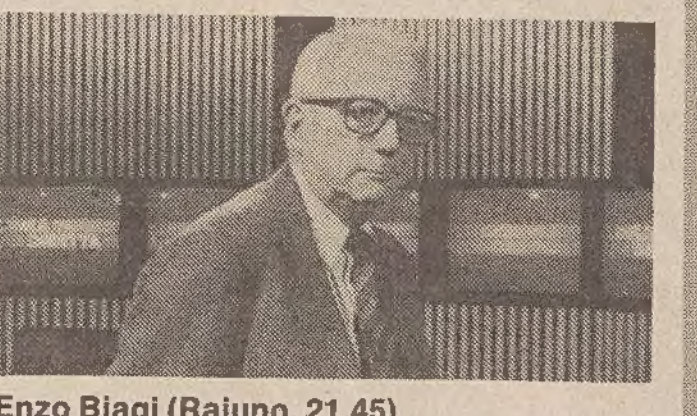
TRIESTE — Solo oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Giuseppe Patroni Griffi presenta «Ciascuno a suo modo», la commedia di Luigi Pirandello che nell'ottobre dell'anno scorso ha inaugurato la stagione di prosa 1988/89. «Ciascuno a suo modo» è la seconda commedia della trilogia del «teatro-nel-teatro», realizzata da Patroni Griffi e dal nostro Stabile nel corso delle ultime tre stagioni. Domani alle 20.30 e domenica alle 16 l'«integrale» pirandelliana si concluderà con le ultime rappresentazioni di «Questa sera si recita a soggetto». Nella foto Le Pera, da sinistra, gli attori Mariano Rigillo (Diego Cinci), Caterina Boratto (Donna Livia Palegari) e Danilo Nigrelli in una scena di «Ciascuno a suo modo», che ha fra gli interpreti principali anche Vittorio Caprioli nella parte di Francesco Savio e Ilaria Occhini in quella di Delia Morello.

RAIUNO

- **7.15** Unomattina.
- **7.30** Collegamento con il Gr2.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.40** Tata e il professore. Telefilm.
- **10.00** Ci vediamo alle dieci.
- **10.30** Tg1 Mattina.
- **10.40** Ci vediamo alle 10.
- **11.00** Passioni. (98). Sceneggiato.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Tribuna referendum: Europa domani.
- **14.10** Discoring. Hit parade della settimana.
- **15.00** L'aquilone.
- **15.30** Campobasso. Ciclismo, 72.o giro d'Italia, 6.a tappa, Potenza-Campobasso.
- **17.00** Big! Il pomeriggio ragazzi.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Paolo Frajese conduce: 30 anni della nostra storia. 1946-'56. Come eravamo, come siamo cambiati.
- **19.05** Santa Barbara. (38). Telefilm.
- **19.30** Un libro, un amico.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Appuntamento con Walt Disney. «IL PICCOLO FUORILEGGE» (1955). Regia di Roberto Gavaldon, con Pedro Armenandariz, Rodolfo Acosta, Andres Velasquez.
- **21.45** Linea diretta. Di Enzo Biagi.
- **22.50** Telegiornale.
- **23.00** Notte Rock.
- **23.30** Effetto notte. Conduce Vincenzo Mollica.
- **24.00** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

- **6.35** Prima edizione.. «Nbc Nighty News» in edizione originale.
- **7.00** I Tg del mondo.
- **7.30** I giornali.
- **8.15** Economia e finanza.
- **8.30** Più sani, più belli «mattino».
- **9.00** «NOI DURI» (1960). Film comico. Regia di C. Mastrocinque. Con Totò, F. Buscaglione.
- **10.55** Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
- **11.05** Inglese e francese per bambini.
- **11.35** Aspettando mezzogiorno.
- **12.00** Mezzogiorno è... Con G. Funari.
- **13.00** Tg2. Ore tredici.
- **13.05** Tribuna elettorale europea. Interrogativo Europa.
- **14.00** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.00** Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.05** Tribuna elettorale europea flash.
- **17.10** Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
- **17.35** Più sani e più belli.
- **18.30** Tg2 Sportsera.
- **18.45** Moonlighting. Telefilm.
- **19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Pippo Baudo presenta: «Serata d'onore».
- **22.45** Tg2 Stasera.
- **22.55** Tg2 Speciale.
- **23.55** Tg2 Notte. Meteo 2.
- **0.20** «SOPRA DI NOI IL MARE» (1956). Film di guerra. Regia di R. Thomas. Con J. Mills, D. Sinden, W. Russel.

RAITRE

- **12.00** Invito a teatro. «Al calar del sipario». Di Noel Coward.
- **14.00** Rai Regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** I giovani incontrano l'Europa.
- **15.00** Firenze. Tennis, Torneo Grand Prix.
- **17.30** Geo. Di Gigi Grillo.
- **18.15** Vita da strega. Telefilm.
- **18.45** Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai Regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Giro sera. Di Giacomo Santini.
- **19.50** 20 anni prima.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.15** Giro sera.
- **20.30** Duello. Arbitra Giorgio Rossi.
- **22.15** Tg3 Sera.
- **22.20** Pugilato, Rottoli-Mavna, campionato europeo pesi massimi leggeri.
- **23.15** Caro Parise. Di Gianna Barcelloni.
- **0.05** Tg3 Notte.
- **0.20** Black and blue.
- **0.45** 20 anni prima.

Enzo Biagi (Raiuno, 21.45)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Tribuna elettorale europea; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (14) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Musica musica; tra le 16 e le 17, 72.o Giro d'Italia (6.a tappa) Potenza-Campobasso; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, 7.o concerto della Stagione di primavera 1989; negli intervalli (21) Gr1 flash, (21.30): Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata di Nicola Caracciolo; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno: 19.15: Gr1 sport, Mondo Motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino in stereo: 7.o concerto della stagione di primavera 1989; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Tribuna referendum: Europa domani, Dc; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Sicilia e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige U. Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Radionotte; 22.38: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit parade; 23: D.j. Mix; 23.30: Gr2 notizie, bollettino del mare, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 20.45: Gr3; 21: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy; 21.45: Tribuna internazionale dei compositori 1988 indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Le leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Roza Peric; 15: Romanzo a puntate. Pasternak: «Dottor Zivago»; 15.30: Chiacchierando con Jozi; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA – TELE ANTENNA / TMC – TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs Evening News, edizione originale.
- **8.30** Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
- **9.40** Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides (replica).
- **10.40** Redazionale Rta.
- **12.00** Doppio imbroglio, telenovela.
- **12.45** Specchio della vita.
- **13.30** Oggi, Telegiornale.
- **14.00** Sport News, Tg sportivo.
- **14.15** Rta Sport.
- **14.30** Clip clip. Musica, video clips.
- **16.00** Pomeriggio al cinema: «GLI UOMINI DELLA CITTA' DEI RAGAZZI», drammatico.
- **18.00** Tv Donna.
- **19.15** «Noi & Voi», interviene Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Mondocalcio (1.o tempo).
- **20.55** Calcio: Liverpool-Arsenal.
- **22.50** «Noi & Voi», interviene Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna. «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
- **23.05** Mondocalcio (2.o tempo).
- **24.00** Ciclismo, Giro d'Italia.

CANALE 5

- **8.30** Telefilm: Una famiglia americana.
- **9.30** Teleromanzo: Peyton place.
- **10.30** Cantando cantando. Gioco musicale.
- **11.15** Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
- **12.00** Bis. Gioco a quiz.
- **12.35** Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
- **13.30** Cari genitori. Gioco a quiz.
- **14.15** Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
- **15.00** Telefilm: La casa nella prateria.
- **16.00** Telefilm: Webster. «Baciami Kate».
- **16.30** Telefilm: Il mio amico Ricky.
- **17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
- **17.30** C'est la vie. Gioco a quiz.
- **18.00** O.K. il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
- **19.00** Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
- **19.45** Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
- **20.25** Radio Londra. Di Giuliano Ferrara.
- **20.30** Show: «Il principe azzurro».
- **22.35** News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- **23.30** Maurizio Costanzo Show.
- **1.00** Telefilm: Baretta.
- **1.55** Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

- **7.00** Cartoni: Caffelatte.
- **8.15** Telefilm: Strega per amore.
- **8.45** Telefilm: Super Vicky.
- **9.15** Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
- **10.00** Telefilm: Hardcastle and McCormick.
- **11.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **12.00** Telefilm: Tarzan.
- **13.00** Cartoni: Ciao Ciao.
- **14.00** Telefilm: Casa Keaton.
- **14.30** Telefilm: Baby sitter.
- **15.00** Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
- **15.30** Musicale: Deejay television.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- **18.30** Telefilm: Supercar.
- **19.30** Telefilm: Happy days.
- **20.00** Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
- **20.30** Film: «SABATO, DOMENICA E VENERDI'». Con Lino Banfi, Milena Vukotic, Edwige Fenech. Regia di Castellano e Pipolo. (Italia 1979).
- **22.45** Telefilm: «I-Taliani». Con i Trettrè.
- **23.15** Grand prix. Settimanale motoristico.
- **0.35** Telefilm: Troppo forte.
- **1.05** Telefilm: Giudice di notte.

RETE 4

- **8.00** Telefilm: Lou Grant.
- **8.50** Telefilm: Switch.
- **9.50** Film: «ERCOLE CONTRO I FIGLI DEL SOLE». Con Mark Forrest, Anna Maria Pace. Regia di Osvaldo Civirani. (Italia/Spagna 1964).
- **11.30** Telefilm: Petrocelli.
- **12.30** Telefilm: Agente Pepper.
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **15.20** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **16.15** Teleromanzo: Aspettando il domani.
- **16.45** Telefilm: California.
- **17.45** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **18.30** Teleromanzo: General Hospital.
- **19.30** Telefilm: I Jefferson.
- **20.00** News: Dentro la notizia.
- **20.30** Film: «UOMINI ALLA VENTURA». Con James Cagney, Robert Wagner. Regia di John Ford. (Usa 1952). Guerra.
- **22.35** Film: «ATTACCO A ROMMEL». Con Richard Burton, John Colicos. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1971).
- **0.25** Telefilm: Vegas.
- **1.25** Telefilm: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

- **08.30** «Invincibile Shogun», cartoni.
- **09.00** «Incredibile coppia», cartoni.
- **9.30** «Batman», cartoni.
- **10.00** «Guerra tra galassie», cartoni.
- **10.30** «Magnifico King», cartoni.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** «Tom Sawyer», cartoni.
- **14.30** «Piccola Nell», cartoni.
- **15.00** «Goldrake», cartoni.
- **15.30** «Invincibile Shogun», cartoni.
- **16.00** «Incredibile coppia», cartoni.
- **16.30** «Batman», cartoni.
- **17.00** «Guerra tra galassie», cartoni.
- **17.30** «Magnifico King», cartoni.
- **18.00** «Giorno per giorno», telefilm.
- **18.30** «Mod squad», telefilm.
- **19.30** Tpn cronache, 1.a edizione.
- **20.00** «Fiore selvaggio», telenovela.
- **20.30** «LA GIUMENTA VERDE», film.
- **22.00** Teledomani - Telegiornale internazionale.
- **22.30** Tpn cronache, seconda edizione.
- **23.00** Match point, rubrica tennistica.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **7.30** Thunderbirds, cartoni
- **8.00** Capitan Dick, cartoni
- **9.30** Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
- **11.45** M.a.s.h., telefilm.
- **12.30** Mariana, telenovella.
- **13.15** Bia sfida la magi, cartoni,
- **13.45** Lupin III, cartoni.
- **14.15** Una vita da vivere, sceneggiato.
- **15.15** Rosa De Lejos, telenovela.
- **16.45** Andiamo al cinema, rubrica.
- **17.00** Bia sfida la magia, cartoni.
- **17.30** Super sette, varietà.
- **18.00** Thunderbirds, cartoni.
- **18.30** I rangers delle galassie, cartoni.
- **19.00** Capitan Harlock, cartoni.
- **19.30** Lupin III, cartoni.
- **20.00** Gli eroi di Hogan, telefilm.
- **20.30** «MEZZANOTTE D'AMORE», film, con Romina Power e Al Bano.
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.15** «NIGHT KILL», film, regia di Ted Post, con Jaclyn Smith e Robert Mitchum
- **1.15** M.a.s.h., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

- **10.45** Telenovela, Signore e padrone.
- **11.45** Telenovela, Marcia nuziale.
- **12.15** Sit-com, Good times.
- **12.45** Anteprime cinematografiche.
- **13.00** Lamù, cartoni.
- **14.00** Sceneggiato, Rituals.
- **14.30** Telenovela, Maria.
- **15.30** Telenovela, Colorina.
- **16.30** Dinosauri, cartoni.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Beyond 2000 (Verso il futuro).
- **20.00** Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
- **20.30** Film orrore (1983) «BAKTERION», con Janet Agren, David Warbek.
- **22.30** Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
- **0.15** Speciale tennis.

RETE A

- **19.30** TgA - Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
- **20.25** Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
- **21.15** Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
- **22.00** Teleromanzo: «La tana dei lupi».

TELECAPODISTRIA

- **13.30** Telegiornale.
- **13.40** Mon-gol-fierà. Rubrica di calcio internazionale.
- **14.10** Calcio internazionale, una partita (replica).
- **16.00** Telegiornale.
- **16.10** Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
- **16.40** Telefilm.
- **17.00** Film.
- **18.50** Telegiornale.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** Juke box. La storia dello sport a richiesta.
- **20.30** Basket, Nba Today, Play-off.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.25** Sottocanestro. Rotocalco di basket.
- **23.15** Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.

TVM

- **20.30** «CIMITERO SENZA CROCI», film.
- **21.55** Documentario.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Speciale Regione.
- **23.00** Andiamo al cinema.
- **23.15** «MERAVIGLIOSO ESSERE GIOVANI», film.

TELEFRIULI

- **12.00** Il salotto di Franca.
- **12.30** Cronache italiane.
- **13.00** Mattino flash.
- **13.30** Sport mare.
- **14.00** Musix box.
- **17.30** Sceneggiato, «Michele Strogoff», con Raimund Harmstorf.
- **18.00** La dama De Rosa, telenovela.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno, rubrica.
- **20.00** Regione verde, rubrica di agricoltura.
- **20.30** Sceneggiato, «La figlia di Mistral», con Lee Remick, Timothy Dalton.
- **22.30** Motor News.
- **23.00** Tigi 7: settimanale di informazione.
- **24.00** Telefriulinotte.
- **0.30** Side, proposte per la casa.
- **1.00** Il salotto di Franca.

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e Commenti (1.a edizione).
- **18.45** Speciale Regione.
- **19.00** Filo diretto (1.a parte).
- **19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
- **19.50** Cavalli in pista.
- **19.55** Filo diretto (2.a parte).
- **23.00** Fatti e Commenti (replica).

RAITRE

S'invecchia a «Duello»

L'Italia invecchia. Cresce il numero degli anziani, diminuisce quello dei bambini, sicchè il nostro è il paese dove si fanno meno figli che in tutto il resto del mondo. E' un bene, è un male? E quali scenari si prefigurano se questa tendenza dovesse consolidarsi? Vivremo meglio o peggio, crescerà il benessere o aumenteranno i problemi? Questi interrogativi saranno oggetto della discussione di questa sera a «Duello», la trasmissione condotta da Giorgio Rossi in onda alle 20.30 su Raitre.
Protagonisti della «sfida», il sociologo Domenico De Masi, convinto sostenitore della denatalità, e Antonio Golini, direttore dell'Istituto di ricerche demografiche, che denuncerà invece le incognite e i rischi della «crescita zero».

Raiuno, ore 20.30

«Il piccolo fuorilegge» disneyano

Il tradizionale appuntamento del venerdì sera di Raiuno con le produzioni cinematografiche di Walt Disney è, alle 20.30 con «Il piccolo fuorilegge», film del 1955 diretto da Roberto Gavaldon, con Pedro Armendariz e Andres Velasquez. E' la storia di Pablito, un bambino addetto alle scuderie di un generale che si affeziona a «Conquistador», un purosangue che il padrigno di Pablito maltratta e vorrebbe persino far sopprimere. Ma Pablito fugge con l'animale. Nel cast, Joseph Calleia e Rodolfo Acosta.

Raiuno, ore 21.45

Si congeda «Linea diretta» di Biagi

Enzo Biagi conclude questa sera il suo programma per la stagione 1989 (il quinto per la Rai dal 1985) con l'ultima puntata di «Linea diretta», in parte dedicata ai ricordi italiani di quel periodo che sconvolse, cinquant'anni fa, il mondo: il momento sciagurato dello scoppio della seconda guerra mondiale. «Linea diretta», seconda edizione, ha registrato un bilancio d'ascolto largamente attivo: 3.090.000 telespettatori di media Auditel per puntata, che rappresentano un record per l'informazione televisiva in seconda serata. «Credo — ha detto Enzo Biagi — di poter esprimere una soddisfazione legittima per il risultato che va oltre le mie aspettative». «L'Informazione-cronaca — ha aggiunto — è tutt'altro che morta. Non l'hanno uccisa né l'informazione-spettacolo né quella chiacchierata né la cosiddetta tv verità. Le mode, secondo me, esplodono e vanno, ma la notizia rimane sempre la notizia: è la regina sulla carta stampata come sul video».

Italia 1, ore 20.30

«Sabato, domenica e venerdì»

«Sabato, domenica e venerdì», in onda alle 20.30 su Italia 1, è il titolo di maggior richiamo della giornata, potendo puntare sulla popolarità di due «divi dell'audience» come Adriano Celentano e Lino Banfi. Si tratta di un film a episodi diretto da Castellano e Pipolo: Banfi è alle prese con il ruolo di un ragioniere che cambia vita quando incontra la donna dei suoi sogni; Celentano ironizza su sè stesso dando vita alla figura di un singolare megalomane. Nel cast anche Michele Placido, allora agli inizi della carriera.

Raidue, ore 20.30

«Serata d'onore» per Sordi e Ramazzotti

Il cinema, il teatro, la musica e lo sport saranno protagonisti questa sera a «Serata d'onore», condotta da Pippo Baudo su Raidue alle 20.30 e dedicata ad Alberto Sordi ed Eros Ramazzotti.

Canale 5, ore 23.30

Marina Suma al «Costanzo Show»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo show» in onda oggi su Canale 5 saranno: l'etologo Girgio Celli, l'attrice Marina Suma, il giornalista televisivo Gianni Minà, l'attrice comica Gegia, il missionario padre Angelo che da anni vive in Amazzonia e l'ex pugile Giancarlo Garbelli.

Canale 5, ore 20.30

Cambio d'ospite a «Il principe azzurro»

L'ufficio stampa del gruppo Fininvest informa che nella puntata de «Il principe azzurro» il varietà di Raffaella Carrà in onda oggi su Canale 5 non interverrà Giuliana De Sio, bensì l'attrice Mara Venier.

APPUNTAMENTI

«Notte delle matite» di Hector Oliveira

TRIESTE — Debutta oggi al Cinema d'essai Nazionale 4 il film di Hector Oliveira «La notte delle matite spezzate». La prossima settimana sarà proiettato il film «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, premio della Giuria al Festival di Cannes.

A Teleantenna

«Noi & Voi»

TRIESTE — Oggi alle 19.15 a Teleantenna va in onda l'appuntamento settimanale con «Noi & Voi», l'opinione del direttore del «Piccolo» Paolo Francia su un fatto di attualità.
Argomento: la crisi scongiurata in Regione e le prospettive per il Comune di Trieste.

Nordest Spettacolo

Tutto cinema

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale il cinema sarà protagonista di «Nordest Spettacolo», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano. Si parlerà del Festival di Cannes, della manifestazione «Cinema di pace», organizzata dal Cec a Udine, e della rassegna «Nuovo Cinema Argentino» di Pordenone.
Di teatro si parlerà con Sergio Brossi, che presenterà un libro del regista Luigi Squarzina: «Da Dioniso a Brecht», recentemente pubblicato dal Mulino.

Alla radio regionale

«50 e più»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 va in onda l'ultima puntata di maggio di «50 e più», a cura di Carla Cèapaccioli e Sebastiano Giuffrida. Con il dott. Salvatore Ticali si discuterà su come e perché smettere di fumare e su come avvicinarsi al computer, anche se non si è ragazzini.

Goethe Institut

Nestroy Theaters

TRIESTE — Oggi alle 19 nella sala del Goethe Institut in via del Coroneo 15 il «Nestroy Theaters» di Vienna propone in lingua tedesca due «pezzi» teatrali di Johann Nestroy: «Der Zettelträger Papp» e «Fruehere Verhaeltnisse». La serata teatrale è organizzata dal Goethe Institut di Trieste, dall'Associazione Italo-Austriaca, dall'Associazione Austriaca e dall'Istituto di filologia germanica dell'Università di Trieste.

Music Club

I «Doo-Wop»

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club Tor Cucherna concerto della big band vocale «Doo-Wop», che propone brani famosi degli anni '50 e '60.

Politeama Rossetti

Pirandello

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti va in scena «Ciascuno a suo modo», di Luigi Pirandello. Domani alle 20.30 e domenica alle 16, «Questa sera si recita a soggetto». Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

Tarcento

«Musità»

UDINE — Si svolge oggi e domani a Tarcento «Musità», folk festival giunto alla terza edizione. Nella Sala del cinema, stasera alle 20.30 suonano il cantautore americano Steve Gillette e altri artisti, italiani e stranieri. Domani sera, conclusione con il friulano Lino Straulino e altri musicisti inglesi e ungheresi. Per informazioni, telefonare allo 0432/853528.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle ore **20.30** (turno B) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini, violinista Massimo Belli. Domani alle ore **18** (turno S). Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Giovedì alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Berislav Klobucar, solisti di canto Mari Anne Haggander e Tom Fox. Venerdì alle **20.30** (turno B), sabato alle **18** (turno S).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «t. libero», il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi (durata 2h 15'). In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON. Da martedì per la rassegna Al piacere di rivederli «Frankestein junior». Il capolavoro comico di Mel Brooks.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis (premiata con l'Oscar '89 per questa interpretazione): un grande cast per un grande film di sentimenti. «Il film più stimolante della cinquina che ha concorso all'Oscar '89 per la migliore pellicola» (Callisto Cosulich, Il Piccolo). 2.a settimana di successo.

EDEN. 16 ult. **22:** «Angelica marchesa di Sodoma». Sensazionale! V. 18.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossanna Arquette.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Gli irriducibili» una grandiosa avventura con Richard Gere.

NAZIONALE 1. 16.30: 2 sensazionali film a luce rossa: «Deficazione erotica» e «Il caldo vizio di Amber». V. 18. «Aquile d'attacco».

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fanta-maxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia). 2 ore di risate. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La cintura» dal romanzo di Moravia, con James Russo, Eleonora Brigliadori. V. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte delle matite spezzate» di Hector Oliveira. La notte del 16 gennaio 1976 a Buenos Aires, sei giovani vengono strappati dai loro letti, torturati e obbligati ad assistere allo stupro delle loro ragazze. Sino ad oggi non si è avuta alcuna notizia sulla loro sorte. Si sono aggiunti alle migliaia di desaparecidos. Un'opera che rievoca con sconcertante realismo una delle più infami azioni di una nazione dominata dalla tirannia e dal terrore, dove i diritti dell'uomo vengono costantemente violati. Questo film viene presentato in collaborazione con Amnesty International.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Melanie Griffith e Harrison Ford interpreti di «Una donna in carriera» una commedia sofisticata vincitrice di un Oscar. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection». Una donna contesa tra due uomini. Quando pericolo e passione si intrecciano. Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, K. Russel.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Arizona junior». Un cast valido: Nicolas Cage e Holly Hunter (una simpaticissima Edwina). Un film a vèlocità supersonica in cui c'è di tutto, immagini e ritmi che puntano sul grottesco e sul parodistico, un vispo biondo e delizioso bimbetto rapito, sballottato e sempre sorridente fra tante pazzie. Un film decisamente simpatico.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Grasso è bello» (Hairspray Usa '88) di John Waters con Ricky Lane, Divine, Sonny Bono. Perfettamente in sintonia con il ritorno cinematografico del «Ciccione» (il successo di «Bagdad Cafè» ne è un esempio) il film combina, con ritmo efficace, look anni Sessanta, musica e lieve acidità. E soprattutto ha il grosso merito di mettere in luce la grassa e seducente Ricky Lane. Domani: «Inseparabili».

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Nove settimane erotiche». XXX V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» oggi ore **20.30** concerto dell'Orchestra della Rtv di Lubiana diretta da Antonio Ballista con la partecipazione del soprano Alide Maria Salvetta. Musiche di Stravinskij e Mozart. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 88/89 domani ore **17.45, 20, 22.15** «Jean de Florette» di Claude Berri con Yves Montand, Gerard Depardieu.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Le relazioni pericolose» V.m. 14).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Due figli di...».

AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Shadows» di J. Cassavetes. Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Turista per caso».

SACILE

CINEMA ZANCANARO: «Milagro» di R. Redford. Ore **21**. Rassegna di Cinemazero.

BORSA

1012 (-0,10%) Mercato ancora debole con scambi che si mantengono modesti, condizionati dalla lettera sui valori principali. Vendite soprattutto dall'estero e dai fondi. In evidenza Mondadori e Cartiere Ascoli.

DOLLARO

1450,25 (-0,40%) La divisa americana si è concessa una pausa di riposo, probabilmente anche per prudenza, ma conserva un tono di fondo solido. Oro in ripresa di quasi due punti a oltre 363 dollari l'oncia.

MARCO

723,93 (-0,11%) La lira ha guadagnato altro terreno nello Sme, nonostante l'assestamento del biglietto verde. Il marco e il fiorino hanno perso vistosamente, scendendo entrambi ai nuovi minimi.

BORSA DI TRIESTE

	24/5	25/5
Mercato ufficiale		
Generali*	40050	40100
Lloyd Ad	19300	18250
Lloyd Ad. risp.	9600	9650
Ras	28000	27750
Ras risp.	12500	12570
Sai	18740	18210
Sai risp.	7700	7600
Montedison*	2115	2114
Montedison risp.*	1237	1235
Pirelli	3190	3155
Pirelli risp.	3180	3180
Pirelli risp. n.c.	1873	1885
Snia BPD*	2590	2570
Snia BPD risp.*	2560	2550
Snia BPD risp. n.c.	1420	1400
Rinascente	4800	4800
Rinascente priv.	3100	2910
Rinascente risp.	3280	3070
Gerolimich & C.	120	119
Gerolimich risp.	100	100
G.L. Premuda	2100	2132
G.L. Premuda risp.	1500	1500
Sip	2890	2840
SIP risp.*	2340	2340
Warrant SIP*	—	—
Bastogi Irbs	408	408
Comau	3050	3080
Comau Warrant	—	
Fidis	6600	6600
Sme	3730	3695
Stet*	3705	3705
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3180	3190
D. Tripcovich	8500	8650
Tripcovich risp.	4069	4050
Attività immobil.	4480	4440
Fiat*	9061	9110
Fiat priv.*	5980	6018
Fiat risp.*	6030	6050
Gilardini	16950	16850
Gilardini risp.	14200	14100
Dalmine	373	370
Lane Marzotto	8140	8200
Lane Marzotto r.	8300	8800
Lane Marzotto r.n.c.	6000	6005
Terzo mercato		
Iccu	775	775
So.pro zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10500	10500

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI
L'atmosfera è fiacca
Brillano comunque le Mondadori

MILANO — Partenza fiacca con lieve recupero sul finale. Questa l'istantanea della riunione di piazza degli Affari (-0,10% dell'indice Mib) dove, a eccezione dello stato di grazia di Mondadori, Cartiere di Ascoli, Eridania e di qualche titolo a meno largo flottante (Schiapparelli, Saiag rnc e Boero su tutti) hanno prevalso marginali oscillazioni di prezzo. Per contro, si è notata una lieve crescita degli scambi.

Da tempo sotto i riflettori, le Mondadori hanno ieri brillato soprattutto nel tipo privilegiato (+6,1%) sulla scia di indiscrezioni che ipotizzano tra breve la proposta agli azionisti di una delibera straordinaria per convertirle in azioni ordinarie. Anche queste ultime hanno continuato a puntare al rialzo (+2,1% a listino), seguite dall'ottima prova dei titoli L'Espresso (+2,1%) che, in base alle ultime quotazioni delle Cartiere di Ascoli (+5,5%) e al rapporto di concambio stabilito dalla casa di Segrate per il varo dell'imminente offerta pubblica di acquisto, rimangono comunque sottovalutate dal mercato.

Nei titoli guida, Fiat, Ferruzzi Finanziaria, Sip e Stet sono stati in grado di migliorare i prezzi del giorno prima. In particolare la casa di corso Marconi ha risentito dell'eventuale difesa della società stessa, qualora si arrivi davvero a formalizzare la creazione di un fondo acquisto azioni proprie. Le quotazioni della holding di Ravenna hanno invece beneficiato delle positive anticipazioni sul bilancio 1988 e dell'aumento del dividendo.

Sempre in fermento le Eridania, che sono riuscite a progredire dell'1,8%. «La settimana scorsa mi hanno suggerito di vendere Generali e Ras, per acquistare Eridania — ha detto un operatore — come non pensare quindi che in questo momento la Borsa sia pilotata? Autentica o meno, la confidenza serve a evidenziare il difficile momento degli assicurativi che ieri, in analogia al depresso comportamento del settore negli ultimi tempi, hanno perso immediatamente più dell'indice, a causa soprattutto delle pesanti perdite accusate da Sai, Fondiaria, Italia e Fata, come pure dagli stessi ulteriori cali di Generali (-0,4%) e Ras (-1%).

Come se non bastasse, hanno poi trovato una precisa conferma gli strascichi sull'insolvenza dell'agente di cambio Gerardo Giugni. Un cliente del professionista, avrebbe infatti ottenuto dalla prima sezione del Tribunale di Milano che una parte del ricavato proveniente dalla coattiva di venti giorni fa venga bloccata dallo stesso comitato degli agenti di cambio. Il debito reclamato ammonta a circa mezzo miliardo, di cui tre quarti sotto forma di azioni Ferruzzi.

DOPOLISTINO. Il continuo è rimasto uguale al definitivo di 1.012. Ancora richieste sulle Eridania, mentre per le Olivetti, dopo la secca caduta della chiusura, si è assistito a un marginale recupero. Poco mosso tutto il resto.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha chiuso in rialzo dello 0,55% continuando però nell'abituale altalena di prezzi. Le Banca del Friuli hanno invertito la recente rotta al ribasso. Sempre sospese le Credito Bergamasco che martedì scorso l'ufficio statistico della Borsa aveva erroneamente incluso nel listino con un prezzo pari all'ultima quotazione ufficiale.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/5	12.00	RINIJA	Fiume	38
25/5	13.00	ANTE BANINA	Ras Lanuf	rada/Siot
25/5	12.00	RAQEFET	Ravenna	51 (15)
25/5	16.00	URZHUM	Tuapse	rada/Siot
25/5	19.30	VENIA	Bari	Terni
25/5	20.00	RABUNION XIV	Bengasi	4
26/5	05.00	SHIBUMI	Anversa	56
26/5	08.00	ARAMIS	Ras Isa	rada/Siot
26/5	sera	KEIY KOKEB	Venezia	40
26/5	sera	CAPO GRIFO	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/5	12.00	ESSO ST. PETERSBURG	Siot 1	Arzew
25/5	14.00	CHENKI	Siot 3	ordini
25/5	sera	IBRAHIM BAIBORA	49 r.	Derince
25/5	20.00	PIONER ARCHANGELSKA	rada	Lattakia
25/5	notte	RAQEFET	51 (15)	Haifa
26/5	pom.	PYRGOS	14	ordini
26/5	18.00	TITAN 2	rada	Costanza

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/5	14.00	PIONER ARCHANGELSKA	Arsenale	rada
26/5	matt.	TITAN 2	Arsenale	rada/prove
26/5	08.00	BUDAPEST	41	Italcem.

navi in rada

Rada: NISSOS PAROS, SOCAR 101.

MONFALCONE
navi in porto

OREBIC, jugoslava, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza; STAR, cipriota, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza; CHALKIDON, cipriota, banchina 4 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOCARSEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

SOCARCINQUE, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

AGIANTONIS, greca, per Chioggia, vuota di carico, agenzia Cattaruzza.

BORSA DI MILANO (25.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2355	65	2,8	1590	2595	7,0	3,8	8,6
Abeille	111500	-450	-0,4	95900	119000	-1,8	1,4	19,4
Acq. De Ferrari	9230	30	0,3	5750	9380	5,5	1,3	56,7
Acq. De Ferrari rnc	3320	-20	-0,6	2178	3780	2,5	3,9	20,4
Acq. Marcia	654	-3	-0,5	405	741	0,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	475	5	1,1	246	538	3,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	407	-8	-1,9	210	485	0-0,7	0,0	9,4
Aedes	16501	196	1,2	12800	16501	4,9	0,8	44,2
[illegible]								
F F. Agr. Fin	2085	-13	-0,6	1754	2122	1,2	2,2	12,9
F. Agr. Fin. risp.	2340	25	1,1	1819	2410	-0,4	2,6	14,5
F. Agr. Fin. rnc	1247	-1	-0,1	895	1340	1,4	4,9	7,7
F.M.C.	2860	51	1,8	2020	2860	2,9	2,8	23,8
Faema	3130	-5	-0,2	2630	3203	-0,6	3,5	19,6
Falck	9710	90	0,9	8450	9860	3,3	3,1	11,6
Falck risp.	9730	270	2,9	8300	9730	5,5	3,6	11,7
Fata	16300	-205	-1,2	12950	16590	1,7	0,0	—
Ferruzzi Fin	3040	9	0,3	2801	3219	1,3	1,6	13,8
Ferruzzi Fin. rnc	1600	14	0,9	1152	1781	1,1	4,1	7,3
Ferruzzi Fin. W.	990	0	0,0	798	1134	1,1	0,0	—
Fiar	22550	-250	-1,1	16890	24050	3,1	1,1	22,5
Fiat	9110	10	0,1	9021	10150	0,3	3,0	8,3
Fiat priv.	6022	24	0,4	5625	6268	1,2	4,5	5,5
Fiat rnc	6050	1	0,0	5770	6340	0,9	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	8150	0	0,0	7180	8350	0,4	4,4	11,5
Fidis	8450	45	0,7	8340	7180	1,7	5,1	9,8
Fimpar	2230	7	0,3	1470	2230	5,4	0,9	—
Fimpar rnc	1058	1	0,1	758	1072	6,3	0,0	—
Fin.Centro Nord	19650	0	0,0	12800	21010	0,3	0,0	80,4
Finarte	4648	38	0,8	3290	4745	0,2	1,2	20,2
Finrex	1493	-8	-0,5	1049	1680	6,6	0,0	—
Finrex rnc	789	-1	-0,1	641	807	3,7	0,0	—
Firs	1980	-6	-0,3	1605	2060	4,8	0,0	—
Firs risp.	803	0	0,0	701	838	2,8	0,0	—
Fisac	7250	-80	-1,1	3895	7800	5,4	4,8	19,3
Fisac risp.	7099	91	1,3	4201	7601	5,2	1,4	18,9
Fiscambi Hold.	6690	-10	-0,1	6200	7200	-1,3	1,2	21,6
Fiscambi Hold. rnc	2450	30	1,2	1650	2500	4,5	4,1	7,9
Fochi Filippo	3240	-15	-0,5	2250	3290	1,6	3,1	17,5
Fornara	3081	5	0,2	2190	3129	-0,6	1,6	0,9
Franco Tosi	25000	60	0,2	18900	25850	2,0	3,4	27,5
[illegible]								
Recordati rnc	6215	-35	-0,6	4205	6300	0,2	5,5	8,9
Reina	13250	-70	-0,5	13000	15000	-2,6	2,5	10,3
Reina rnc	22500	0	0,0	22070	22850	0,0	1,9	17,5
Rinascente	4801	23	0,5	4505	5200	0,0	3,1	16,4
Rinascente priv.	2900	-15	-0,5	2500	3245	0,2	5,2	9,9
Rinascente rnc	3070	20	0,7	2610	3375	1,8	6,8	10,5
Risanamento Napoli	29990	280	0,9	19700	29990	1,3	1,2	77,2
Risanamento rnc	14500	0	0,0	12090	14920	-0,3	2,9	37,3
Riva Finanziaria	9810	159	1,6	9600	10850	2,2	4,1	10,9
Rodriquez	10100	0	0,0	9155	11250	1,1	0,0	10,9
S Saes	2225	-10	-0,4	1790	2389	-1,4	2,9	19,0
Saes Getters priv.	9000	-45	-0,5	6670	9045	0,3	3,9	45,0
Saes rnc	1169	-4	-0,3	992	1280	-1,2	7,3	10,0
Saffa	9780	0	0,0	8290	9920	-0,7	3,8	17,3
Saffa risp.	9850	0	0,0	8070	10050	-0,4	4,0	17,4
Saffa rnc	6150	-40	-0,6	4890	6370	-3,0	6,3	10,8
Safilo	8500	150	1,8	6250	8750	0,0	3,2	12,6
Safilo risp.	8090	-61	-0,7	5600	8550	-0,2	3,7	12,0
Sai	18210	-260	-1,4	18210	22160	-3,9	0,9	34,2
Sai rnc	7600	-100	-1,3	7600	9288	-4,4	2,6	14,3
Saiag	4700	48	1,0	3450	5100	-4,1	0,9	22,7
Saiag rnc	2580	310	13,7	1560	2580	12,4	2,3	12,5
Saipem	3330	-2	-0,1	2305	3438	0,9	1,5	12,3
Saipem risp	3150	-50	-1,6	2250	3250	0,8	0,0	113,8
Saipem risp. warrant	735	10	-1,3	410	890	3,4	10,9	26,6
Sasib	4898	18	0,4	4220	4920	2,0	3,6	17,5
Sasib priv.	4600	-190	-4,0	4200	5000	-4,0	3,8	16,5
Sasib rnc	3000	30	1,0	2290	3000	2,5	6,5	10,7
Schiapparelli	1184	49	4,3	905	1184	10,9	0,0	30,0
Selm	2120	15	0,7	1430	2260	-1,2	3,3	21,8
Selm rnc	2398	18	0,8	1449	2450	7,1	3,8	24,6
Serfi	7370	10	0,1	5400	7590	-0,4	2,0	15,3
[illegible]								

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98 65	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,65	-0,15
BTP feb. 90 9,25%	98,3	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,25	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,3	0,15
BTP mar. 90 10,50%	98,6	0,05
BTP mar. 90 12,50%	100,9	0,00
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,5	0,15
BTP apr. 90 9,15%	97,85	0,00
BTP apr. 90 10,50%	98,4	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,7	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,35	0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,5	0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,7	0,10
BTP mag. 88-90 10,50%	98,4	0,10
BTP 18 mag. 90 10,50%	98,4	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,65	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,2	0,10
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,15	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,3	0,00
BTP lug. 90 10,50%	98,65	-0,10
BTP lug. 90 11,00%	98,5	0,15
BTP ago. 90 9,50%	98,25	0,10
BTP ago. 90 11,00%	98,5	0,00
BTP set. 90 9,25%	97,75	0,15
BTP set. 90 11,25%	98,5	-0 10
BTP ott. 90 9,25%	96,65	0,00
BTP ott. 90 11 50%	98 75	0,20
BTP nov. 90 9,25%	96,65	0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,65	0,16
BTP mar. 91 12,50%	102,15	0,00
BTP gen. 92 9,25%	93,5	0,11
BTP feb. 92 9,25%	93,45	0,00
BTP feb. 92 11,00%	95,3	0,21
BTP mar. 92 9,15%	93,9	0,21
BTP apr. 92 9,15%	93,4	-0,05
BTP apr. 92 11,00%	94,95	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	93,8	-0,05
BTP mag. 92 11,00%	95,05	0,16
BTP giu. 92 9,15%	94,7	0,48
BTP lug. 92 11,50%	97,55	0,05
BTP ago. 92 11,50%	95,5	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,55	0,05
CCT lug. 90	99,06	0,10
CCT ago. 90	99,5	0 15
CCT set. 90	99,45	0,15
CCT ott. 90	99,45	0,00
CCT 83-90	101,35	0,35
CCT nov. 90	99,6	-0,05
CCT dic. 90	101,35	0,15
CCT 18 dic. 90	99,6	0,00
CCT gen. 91	101,15	0,15
CCT 17 gen. 91	99,2	-0,10
CCT feb. 91	100,9	0,05
CCT 18 feb. 91	99,2	0,05
CCT mar. 91	100,2	0,05
CCT 18 mar. 91	99,15	-0,05
CCT apr. 91	100,25	0,10
CCT mag. 91	100,55	0,10
CCT giu. 91	100,6	-0,05
CCT lug. 91	99 95	0,00
CCT ago. 91	99,7	0,05
CCT set. 91	99,7	-0,05
CCT ott. 91	99,75	0,05
CCT nov. 91	99,9	0,00
CCT dic. 91	99,75	0,00
CCT gen. 92 11,00%	98,15	0,00
CCT feb. 92	97,1	0,10
CCT 18 apr. 92	97,65	0,00
CCT 19 mag. 92	96,95	0,00
CCT 20 lug. 92	97,45	0,10
CCT 19 ago. 92	97,35	-0,05
CCT nov. 92	97,55	-0,10
CCT dic. 92	97,6	-0,05
CCT gen. 93	97	0,10
CCT feb. 93	96,85	0,05
CCT mar. 93	96,85	0,00
CCT apr. 93	97	-0,05
CCT mag. 93	98 05	0,00
CCT ago. 93	97,85	0,15
CCT 18 set. 93	101,9	-1,57
CCT 18 set. 93	95,2	-0 05
CCT ott. 94	97,15	-0,10
CCT feb. 95	95,5	0,00
CCT mar. 95	92,2	0,05
CCT apr. 95	92,3	0,11
CCT mag. 95	92,9	0,05
CCT giu. 95	93,25	0,00
CCT lug. 95	93,95	0,00
CCT ago. 95	93 25	0,16
CCT set. 95	93,1	0,00
CCT ott. 95	93,1	0,05
CCT nov. 95	93,2	0,00
CCT dic. 95 [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CCT gen. 96 CV	97,05	0,00
CCT feb. 96	93,1	0,00
CCT mar. 96	92,5	0,00
CCT apr. 96	92,55	-0,05
CCT lug. 96	93,55	-0,69
CCT ago. 96	92,8	-0,05
CCT set. 96	92,7	0,00
CCT ott. 96	92,35	0,00
CCT nov. 96	92,75	0,05
CCT dic. 96	92 85	0,05
CCT gen. 97	92,85	0,22
CCT feb. 97	92,3	0,00
CCT 18 feb. 97	92,6	0,05
CCT mar. 97	93	0 05
CCT apr. 97	92,2	0,05
CCT mag. 97	93,15	0,05
CCT giu. 97	94,06	0,63
CCT lug. 97	93,4	0,21
CCT ago. 97	93,2	0,21
CCT set. 97	95,2	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	101,6	-1,62
CCT ECU 84-91 11,25%	102,3	-0,59
CCT ECU 84-92 10 50%	102,2	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	99,8	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	99,6	-0,15
CCT ECU 85-93 9,00%	97	-0,52
CCT ECU 85-93 8,75%	95,65	-0,16
CCT ECU 86-94 8,75%	95,7	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	89,3	-0,34
CCT ECU 87-94 7,75%	90,75	0,17
CTR 83-93 2,50%	88,5	-2,03
CTS 20 mag. 91	87,8	-0,06
CTS 22 giu. 91	87,45	-0,11
CTS 18 mar. 94	71	0 28
CTS 21 apr. 94	70,25	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,5	-0,20
Az. Aut. FS 83-90 2	101,4	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,2	-0,20
Az. Aut. FS 85-92 1	102 65	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	100,2	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	99,35	0.05
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,65	-0,10
Enel 72-92 7,00%	93	0 11
Enel 73-93 7,00%	92	0,11
Enel 83-90 2ª	101,5	0,15
Enel 83-90 3ª	101,5	0,05
Enel 84-92 1ª	102,7	0,00
Enel 84-93 2ª	101,6	0,00
Enel 84-93 3ª	106,7	-0,05
Enel 84-93 4ª	106,6	0,09
Enel 85-95	100,55	-0.25
Enel 85-2000 2ª	100,1	-0.20
Enel 85-2000 3ª	100,1	-0,20
Enel 86-93 2ª 9,50%	91,9	0,16
Enel 86-93 3ª	119,1	0,08
Enel 86-93 4ª	88,9	-0,11
Enel 86-2001	99,8	-0,05
Enel 87-93 3ª	99,8	-0.20
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,8	0,90
Enel 87-94 2ª	100	-0,05
Enel 88-94 1ª	99 75	0 00
Enel 88-94 2ª	99,6	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110,1	0,14
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	143 2	-0,14
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,2	-0,09
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	94,5	0,11
Iri Stet 84-91 5,75%	173,5	-0,86
Olivetti 87-94 6,37%	77,8	0,39

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2431	31	1,3	2160	3200	2,3	3,1	30,4
B.ca Agr. Mant.	106350	50	0,0	89800	106350	0,2	2,8	18,2
B.ca Briantea	14000	200	1,4	7200	14500	0,0	5,4	16,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	9500	400	4,4	6250	10800	6,7	4,5	6,7
B.ca del Friuli	25000	700	2,9	15000	30000	0,0	2,8	18,9
B.ca di Legnano	5923	33	0,6	5550	6900	2,1	4,0	9,2
B.ca Ind. Gallarate	15790	-90	-0,6	6950	16500	-1,3	2,3	14,9
B.ca P. Lomb.	3120	55	1,8	2290	4072	4,7	3,8	16,1
B.ca P. Lomb. priv.	3135	45	1,5	2870	13700	7,0	4,6	16,1
B.ca Pop. Comm. I.	15520	20	0,1	15200	25050	0,5	4,6	17,5
B.ca Pop. Cremona	10550	380	3,7	3150	10800	-1,9	4,7	10,4
B.ca Pop. di Berg.	17560	60	0,3	13800	18000	0,1	0,6	12,1
B.ca Pop. di Brescia	6251	1	0.0	1921	6730	-1,5	7,5	9,4
B.ca Pop. di Crema	45200	-100	-0,2	12900	47000	-0,6	2,4	16,1
B.ca Pop. di Lecco	11620	20	0.2	11360	43500	-6,7	3,9	1187
B.ca Pop. di Lodi	15360	10	0,1	11200	17250	-1,5	6,5	10,3
B.ca Pop. di Milano	8200	125	1,5	7865	17000	2,6	5,2	7,8
B.ca Pop. di Novara	14200	0	0.0	7117	14750	1,4	6,0	9,2
B.ca Pop. Emilia	110400	40	0,0	79850	110400	0,2	3,2	10,0
B.ca Pop. Luino Va.	11460	110	1,0	10090	99800	3,5	4,8	12,0
B.ca Pop. di Intra	12650	70	0,6	7750	14000	-2,7	5,1	13,1
B.ca Prov. Napoli	6610	-10	-0,2	1520	6690	-1,2	1,1	28.9
B.ca Subalpina	4800	-51	-1,1	4199	5190	-2,2	2,1	39,3
Banco di Perugia	1195	-4	-0,3	970	1400	1,4	2,5	14,4
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2861	41	1,5	2012	2890	2,7	—	91,4
Citibank Italia	5405	5	0,1	3950	6700	-0,8	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	4410	100	2,3	2950	4100	11,1	2,7	16,1
Credito Bergamasco	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Creditwest	8760	57	0,7	5700	9200	3,1	5.1	12,5
Finance	40400	-50	-0,1	18100	41200	0,7	1,2	34,2
Finance priv.	18500	210	1,1	10100	22300	1.9	2,7	15,7
Frette	8360	0	0,0	5800	8700	0,0	2,8	31.2
Italiana Incendio V.	258000	-990	-0,4	153900	260000	-0,8	0,5	40,2
Piccolo Cr. Valtell.	13881	-19	-0,1	13000	15980	-0,7	5,8	9,3
Terme di Bognanco	690	-11	-1,6	387	889	-6,8	—	—
Zerowatt	5150	50	1,0	1710	5150	5,1	0,8	34,5
B.ca Pop. Milano W.	3490	40	1,2	2950	3490	2,9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 194,69 (-0,14%); Azionari 229,72 (-0,23%); Bilanciati 197,31 (-0,16%); Obbligazionari 161,88 (-0,02%).

Fondo	Quot.	Var. %
Adriatic Bond	10597	-0,10
Adriatic Global	11341	-0,05
Agos Bond	10667	-0 05
Agrifutura	10657	-0,08
Ala	11302	0,04
America	11968	-0,12
America Pr. Merr.	10556	0,10
Arca 27	10406	-0,34
Arca BB	20319	-0,24
Arca RR	11830	-0,02
Arca Te	10896	-0,01
Aureo	17084	-0,24
Aureo Previdenza	11912	-0,30
Aureo Rendita	11332	-0,06
Azimut Bilan.	10108	0,03
Azzurro	17810	-0,12
BN Multifondo	10672	-0,37
BN Rendifondo	10941	0,00
BN Sicurvita	10164	0,00
Capitalcredit	10737	-0,31
Capitalfit	13441	-0,09
Capitalgest	14991	-0,13
Capitalgest Az	10319	-0,18
Capitalgest Rend.	10223	0,07
Cash Manag. Fund	13867	-0,25
Cashbond	11154	0,01
Centrale Capital	11301	-0,33
Centrale Global	10892	-0,06
Centrale Reddito	11645	0,09
Chase Man. America	10587	0,13
Chase Man. Interc.	10338	-0,06
Cisalpino Bil.	11273	-0,24
Cisalpino Redd.	10512	0,03
Comm. Turismo	10531	-0,05
Corona Ferrea	11341	-0,27
Eptabond	12093	0,04
Eptacapital	11296	-0,18
Eur. Risk Fund	11085	-0,19
Eur. Strategic	10813	-0,14
Euro Aldebaran	10616	-0,24
Euro Andromeda	16958	-0,12
Euro Antares	13142	-0,02
Euro Vega	10967	0,04
Euromob Cap Fund	11371	-0,23
Euromob. Reddito	10781	0,03
Europa Pr. Merr.	10286	-0,13
Fideuram	10554	0,03
Fiorino	24726	-0,08
Fondattivo	11175	-0,23
Fondersel	28117	-0,02
Fondicri 1ª	11132	-0,11
Fondicri 2ª	11119	0,36
Fondimpiego	11989	0,04
Fondinvest 1ª	11660	-0,03
Fondinvest 2ª	15121	-0,22
Fondinvest 3ª	10476	-0,22
Fondo Centrale	15101	-0,18
Fondo Ina	2167	0,05
Fondo Professionale	33100	-0,16
Futuro Famiglia	10712	-0,01
Genercomit	17703	-0,10
Genercomit rend.	10535	0,08
Gepocapital	10802	-0,44
Geporeinvest	10642	-0,19
Geporend	10296	0,01
Gesticredit Fin	9941	-0 27
Gesticredit Az.	10257	-0,04
Gestielle B	10708	-0,11
Gestielle M	10662	-0,02
Gestiras	18759	-0,03
Giallo	10809	-0,08
Grifocapital	10656	-0,07
Griforend	10554	0,03
Imi 2000	12216	0,02
Imibond	9997	-0,15
Imicapital	25004	-0,28
Imindustria	9890	-0,29
Imirend	13713	-0,09
In Capital Bond	10065	0,01
In Capital Equity	10373	0,44
Indice	10423	-0,55
Interbancaria az.	18040	-0,25
Investire obbl.	14980	-0,05
Interbancaria rend.	15379	-0,01
Intermobiliare	11905	-0,14
Investire Az.	11347	-0,28
Investire Bil.	11004	-0,28
Investire Int.	10479	-0,24
Italmoney	10159	0,02
Lagest az.	13113	-0,04
Lagest obbl.	11270	0 04
Libra	18060	-0 14
Mida Bil.	10380	-0,18
Mida Obbl.	10406	-0,06
Money-Time	9958	-0,42
Multiras	17941	-0,11
Nagracapital	15435	-0,31
Nagrarend	12311	0,03
Nordcapital	10572	-0,12
Nordfondo	11514	0,01
Nordmix	10886	-0,09
Pacifico Pr. Merr.	10056	-0,35
Phenixfund	11120	-0,13
Phenixfund due	10220	0,01
Prime Bond	10541	-0,09
Prime Monetario	10769	0,04
Primecapital	25811	-0,15
Primecash	11747	0,02
Primeclub az.	9979	-0,16
Primeclub obbl.	11385	-0,01
Primerend	18616	-0,12
Profession. Int.	11071	-0,22
Profession. Redd.	10471	0,04
Promofondo Uno	10770	-0,31
Redditosette	16107	0,07
Rendicredit	10691	-0,03
Rendifit	11144	-0,03
Rendiras	10740	0,02
Risp. Italia Az.	10948	-0,13
Risp. Italia bilanc.	17062	-0,13
Risp. Italia redd.	14469	0,06
Rologest	11518	-0,01
Rolomix	10784	-0,14
S. Paolo Hambros IF	10670	0,03
S. Paolo Hambros IMF	10737	0,07
Saiquota	11512	0,02
Salvadanaio	11498	-0,08
Salvadanaio Az.	10201	-0,06
Salvadanaio Obbl.	10211	-0,01
Sforzesco	11068	-0,03
Sogesfit	10879	0,00
Sogesfit Blue Chips	10740	0,14
Spiga d'Oro	10698	-0,09
Venture-Time	11515	-1,06
Verde	10942	0,00
Visconteo	15716	-0,13
Eptaprev	10029	-0,01
Capital Italia $	34,66	6,09
Fonditalia $	66,13	-0,33
Int. Securities $	23,47	0,21
Interfund $	33,95	-0,27
Italfortune $	37,77	-2,94
Italunion $	21,63	0,00
Mediolanum $	34,31	-1,02
Rasfund (lire)	38255	0,00
Rominvest $	30,15	0,00
Tre R (lire)	n.p.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
16-08-89	83	97,966	0,00%
15-11-89	174	95,406	0,00%
15-05-90	355	90,494	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1450,25	1450	1450,305
Marco Tedesco	723,93	722,50	723,82
Franco francese	213,69	213,70	213,665
Fiorino olandese	642,38	643	642,345
Franco belga	34,57	34,30	34,569
Sterlina	2281,70	2290	2281,70
Lira irlandese	1936	1955	1936,05
Corona danese	185,96	186	185,955
Dracma	8,516	8,50	8,516
Ecu	1505,75	—	1505,625
Dollaro canadese	1200,50	1200	1200,75
Yen Giapponese	10,179	10,10	10,179
Franco svizzero	817,90	813	818
Scellino austriaco	102,846	102,75	102,843
Corona norvegese	200,98	201,50	201,065
Corona svedese	215,83	214	215,835
Marco finlandese	324,90	324	324,94
Escudo portoghese	8,768	8,70	8,766
Peseta spagnola	11,583	11,75	11,594
Dollaro australia	1097	1070	1097,825
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	530,69	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	6,7760-7880	1,5795-5805	1,7520-7540
Yen	—	1,7632-7708	224,13-44	*1,2355-2378
Marco	—	*3,3849-3913	3,1495-1531	*87,95-88,10
Franco Fr.	—*	—	10,669-685	*25,96-26,00
Sterlina	—	10,669-687	—	2,7725-7775
Franco Sv.	—*	3,8264-8340	2,7728-7762	—
Lira	—**	**4,6768-6852	2281,5-2284,7	*0,1214-1216

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17000	17200
Oro Londra (2)	363,60	364,10
Oro Zurigo (2)	364,40	364,90
Argento (3) (ind.)	245100	251100
Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Sterlina oro n.c.	124000	129000
Marengo italiano	100000	105000
Marengo svizzero	99000	105000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	170,75	-0,44
Binda de M. 85-90 12,00%	111,9	0,09
Centrob Binda 86-91 10,00%	112,3	0,00
Cir 85-92 10,00%	100,9	0,20
Cir 86-92 9,00%	94	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	89	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	102,7	0,29
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,8	0.00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,05	0,00
Efib. Valtel 86-91 7,00%	95,6	0,42
Eridania 85-90 10,75%	150	2,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	0,43
F.M.C. 86-91 8,00%	94,5	1,06
Ferfin 86-93 7,00%	85,95	-0,35
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,25	0,29
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,6	-0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	102,9	0,00
Gim 85-91 9,75%	133,2	0,00
Gim 86-93 6,50%	94	-0,21
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,1	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91	0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,3	0,10
Marelli 87-95 6,00%	107	-0,93
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,4	0,31
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,25	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	314	0,32
Med. Cir 85-95 10,00%	145,1	-1,93
Med. Cir 86-96 7,00%	86,8	-0,23
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	91,85	0,38
Med. F.Vet 88-94 7,50%	124,3	-0,56
Med. Italc.85-95 7,00%	154	-0,58
Med. Italgas 85-95 6,00%	89,8	0,89
Med. Italmob. 86-95 7,00%	145,6	0,76
Med. Linific. 86-93 7,00%	96,8	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	172	0,87
Med. Metanop. 87-93 7,00%	98,5	0,10
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	84,5	0,24
Med. Saipem 87-92 5,00%	88,2	0,23
Med. Sicil. 87-95 5.00%	78,5	-0,32
Med. Sip 86-91 8,00%	104,5	-0,53
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	83,75	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128,5	-0,54
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,4	0,00
Merloni 87-91 7,00%	101,6	-0,69
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,8	0,00
Olcese 86-94 7,00%	90,6	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	120,5	0,41
Pirelli SPA 85-95 9,75%	154,8	-0,13
Rinascente 86-93 8,50%	100,8	-0,10
Saffa 87-97 6,50%	116,5	-1,72
Selm 86-93 7,00%	89	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	443	-0,34
Smi Metalli 85-92 10,25%	120,4	0,33
Snia Bpd 85-93 10 00%	139	-0,32
Zucchi 86-93 9,00%	119	0,42
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	114	-0,18
Imi Unicem 84-90 14,00%	107	0,84

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,00-14,25	14,00-15,25
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	11,375	12,625
15 Giorni	12,000	13,125
1 Mese	12,250	12,750
2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,375); 2 mesi (12,250-13,000), 3 mesi (12,250-13,000).

PIU' PRUDENTI GLI INVESTITORI

Dollaro, tregua sul fronte

Ne approfittano subito le Banche centrali con interventi coordinati

TERZO MONDO

«Graziati» i più poveri

Francia: debito annullato a 35 Paesi

L'azzeramento del debito pubblico per lo sviluppo dei 35 Paesi più poveri del mondo, deciso dal presidente Francois Mitterrand, costerà circa un miliardo di franchi all'anno all'erario francese. Lo ha detto ieri a Parigi il ministro dell'Economia, finanze e bilancio, Pierre Beregovoy, commentando l'annuncio fatto dallo stesso Mitterrand al vertice della Francofonia di Dakar, tuttora in corso.
«Finora abbiamo sempre riscaglionato il debito di questi Paesi, che non pagavano», ha detto il ministro osservando che il costo per lo Stato non è molto elevato e che, sul lungo periodo, potrà essere fruttuoso per l'economia francese. «Mi auguro che il nostro esempio sarà imitato da altri. Si tratta di Paesi impossibilitati a rimborsare i debiti; l'averli annullati è un atto di fiducia nel loro futuro», ha aggiunto Beregovoy.
Da parte sua il consigliere speciale di Mitterrand, Jacques Attali, ha detto che i debiti azzerati sono dell'ordine di 16 miliardi di franchi, su un'esposizione debitoria totale di 36 miliardi di franchi dovuti alla Francia.
Fra i partiti dell'opposizione, l'annuncio è stato diversamente apprezzato. Il segretario del Rpr (noegollisti), Alain Juppè, ha detto che si tratta di una decisione «che va nel senso giusto» ma che è «di portata limitata». «Rinunciare a crediti che si sa che non saranno mai recuperati — ha detto Juppè — è una iniziativa veramente di portata limitata». L'Rpr, ha concluso il suo segretario, ritiene che la Francia debba aumentare l'aiuto pubblico «sotto forma di doni». Per il partito repubblicano di Francois Leotard, invece, l'iniziativa di Mitterrand «non tiene conto del ruolo del Parlamento in materia di bilancio. Spetta ai delegati del popolo, e a essi soli, decidere l'annullamento di un debito pubblico».
Secondo «Le Monde», la decisione di Mitterrand non poteva non ricevere reazioni entusiaste. «Restano da misurare — scrive il giornale — le ricadute internazionali di una simile iniziativa. A Dakar la Francia ha fatto un passo che rischia di infastidire gli ortodossi. Parigi aveva ricevuto consensi — aggiunge "Le Monde" — quando a Toronto era stato preconizzato l'annullamento di una parte dei crediti garantiti». Ma se nella proposta di Toronto venivano poste condizioni per la realizzazione del progetto, «l'iniziativa di Dakar va più lontano. Cancella con un colpo di spugna una parte del debito senza condizioni preventive».
Intanto, un rapporto presentato dalla «Fao» alla 15.a sessione ministeriale del «Consiglio mondiale dell'alimentazione» (Cma, World Food Council), che ha concluso ieri al Cairo quattro giorni di lavori con una conferenza stampa, lancia un grido d'allarme sulla situazione alimentare nel mondo.
Secondo il documento elaborato dalla «Fao» (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione che ha sede a Roma), nel 1988 la produzione mondiale di cereali è stata stimata in 1741 milioni di tonnellate, con un calo del 3,4 per cento rispetto ai raccolti già scarsi dell'anno precedente.
La riduzione più vistosa si è verificata nell'America del Nord (meno 27 per cento) in seguito alla siccità da cui è stata colpita durante l'anno. Nell'emisfero Sud, un ribasso del 12 per cento nei raccolti di cereali — soprattutto grano — è stato registrato in America Latina dove la metà dei Paesi ha sofferto un calo di produzione pro capite pari a quello dell'Estremo Oriente e del 40 per cento di quello del Medioriente.

MILANO — Il dollaro ha preso ieri nettamente terreno, tanto da indurre qualcuno a ipotizzare che abbia invertito la rotta, ma la congettura appare per ora azzardata, dal momento che i motivi di sostegno non sono affatto cambiati: quello che è cambiato, piuttosto, è l'atteggiamento degli investitori, che dopo l'ubriacatura di potenza favorita dall'acquiescenza delle banche centrali si sono fatti più prudenti.
All'aumento deciso mercoledì del tasso di sconto e del «prime rate» in Gran Bretagna si è aggiunto ieri quello del Lombard elvetico, che con la formula variabile introdotta dalla Banca nazionale svizzera (un punto sopra il costo del denaro a vista) sale all'8,5%, un punto e mezzo più del Lombard fisso (7%). Se si vogliono trarre le conclusioni da quanto è successo all'ultima tornata di rialzi dei tassi ufficiali, l'aumento elvetico potrebbe fare da battistrada per altri Paesi e segnatamente per la Germania.
Tanto più che ieri anche la Banca del Belgio ha aumentato di 0,15 punti percentuali i tassi sui titoli del tesoro a tre, due e un mese portandoli rispettivamente all'8,65%, all'8,50% e all'8,25%. Una fonte dell'istituto di emissione ha collegato la decisione al trend al rialzo segnalato per i tassi di altri Paesi, specialmente Germania e Olanda.

Anche la Svizzera e il Belgio hanno deciso di ritoccare i tassi dopo la decisione dell'Inghilterra: ma la sterlina resta sempre debole

Del momento favorevole offerto da questi segnali hanno approfittato le banche centrali (Riserva Federale, Banca d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, della Svizzera e Banca d'Italia) per intervenire in concerto su richiesta dell'istituto americano (lo avrebbe rivelato, secondo quanto riferito da un'agenzia straniera, un funzionario della Banca d'Italia). In conseguenza il dollaro è ribassato alla chiusura londinese a 1.445 lire dalle 1.450,25 del fixing di Milano, (1.456,05 mercoledì), 1,944 marchi dai 2,0050 della metà seduta (ieri il mercato è rimasto chiuso per la festa del Corpus Domini, 2,01 mercoledì), 141,95 yen contro 142,35 a Tokio (143).
La Banca d'Inghilterra è in particolare intervenuta sul mercato valutario intorno a mezzogiorno comprando sterline contro dollari per sostenere la moneta britannica in fase di indebolimento al di sotto di quota 1,5720 dollari. L'intervento è avvenuto quando la sterlina ha cominciato a perdere terreno dopo l'annuncio che il deficit commerciale inglese in aprile è fortemente salito a 2,155 miliardi di sterline da 1,677 miliardi di marzo.
Le cifre sono risultate in linea con le attese confermando i mercati nel loro atteggiamento pessimistico rispetto alla sterlina. Mercoledì, come noto, la Banca d'Inghilterra era stata costretta ad aumentare i tassi base di un punto percentuale al 14% per difendere la moneta. Subito dopo l'annuncio dei dati commerciali, la sterlina ha avuto un recupero sui 3,16 marchi, ma è tornata presto a indebolirsi scendendo sotto i 3,15 marchi. Mercoledì, le ultime quotazioni della moneta britannica erano state di 1,5690 dollari e 3,1560 marchi.
Intanto, il ministro dell'economia francese, Pierre Beregovoy ha ribadito che il governo francese non ritiene necessaria una riunione d'emergenza del gruppo dei 7 Paesi maggiormente industrializzati prima del vertice economico che il «G-7» terrà a metà luglio a Parigi. E anche il ministro del Tesoro italiano, Amato, ha detto che «il 31 maggio prossimo non ci sarà nessuna riunione dei Paesi industrializzati del G-7».
«Può darsi — ha detto ancora Amato — che si sia fatta confusione con una riunione dei ministri finanziari dell'Ocse».

DOPO L'ENNESIMO RIALZO DEI TASSI

Caro-denaro: cresce la protesta in Inghilterra

In prima fila industriali e chi ha stipulato mutui immobiliari indicizzati

Margaret Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Sette milioni di cittadini britannici che devono saldare i rispettivi mutui immobiliari indicizzati sono in allarme per il nuovo rialzo dei tassi d'interesse annunciato dal cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson.
Elevando il tasso di sconto al 14 per cento, Lawson ha dato via libera ai ritocchi delle rate in cui sono suddivisi i rimborsi connessi con i mutui ipotecari.
Le preoccupazioni degli aspiranti acquirenti di abitazioni hanno determinato una crisi dell'intero mercato immobiliare inglese costringendo molti venditori a ridurre notevolmente le loro richieste.
Ma tutta l'economia britannica trattiene il fiato in seguito alla pubblicazione avvenuta ieri delle ultime cifre riguardanti la bilancia dei pagamenti, che ha registrato per il mese di aprile un passivo di 1 miliardo e 600 milioni di sterline.
La valuta britannica ha continuato a slittare nei confronti del dollaro, dello yen e del marco, sia pure lievemente anche dopo che il Cancelliere ha azionato di nuovo la leva protettiva dei tassi d'interesse.
Le industrie britanniche seguono questa manovra con timore paventando una recessione che potrebbe delinearsi se le merci da esportare continuassero a perdere competitività sui mercati esteri.
Con ostinazione Lawson si proclama intenzionato a propinare indefinitivamente il correttivo dei tassi contro le speculazioni valutarie imbastite sul dollaro. Ma il primo ministro Thatcher ha fatto intendere più volte di essere contraria agli interventi che si propongono di tenere la sterlina artificiosamente alta.
La lotta contro l'inflazione rimane l'obiettivo preminente della politica economica del governo conservatore ma i pareri divergono sul sistema giudicato più idoneo per avere partita vinta. Le cifre divulgate ieri dal ministero del Tesoro dimostrano che il deficit della bilancia dei pagamenti è aumentato di circa mezzo miliardo di sterline tra marzo e aprile.
Il solo deficit commerciale registrato il mese scorso è stato di 2 miliardi e 155 milioni di sterline, e risulta ridotto di mezzo miliardo dal surplus delle cosiddette «voci invisibili», quali i redditi delle assicurazioni e del sistema bancario.

TESORO

Amato attacca

Sfogo contro «il campionario delle ipocrisie» «Nessuno si suicida per liberarsi del suo debito»

Il ministro (qui nella foto): «Tutti i Soloni che da destra o sinistra tessono le lodi dell'elasticità di bilancio, devono poi avere il coraggio di dire al Paese il loro scopo: spogliare la gente del diritto alle prestazioni. C'è chi invoca riforme forti e poi non sa indicare i contenuti dei propri correttivi»

ROMA — «In un paese dove il problema del debito pubblico è doverosamente sentito, chi grida di più ed invoca riforme ritiene di aver guadagnato più meriti degli altri, ma spesso non contribuisce a risolvere i problemi». Lo sfogo su quello che ha definito il «campionario delle ipocrisie» è venuto dal ministro del Tesoro Amato, intervenuto al convegno organizzato dall'Istituto per la contabilità nazionale (Iscona) sulla finanza pubblica e ha assunto i contorni di un vero e proprio bilancio politico della permanenza alla guida del dicastero di via Nazionale.
«I due anni durante i quali ho ricoperto la carica di ministro del Tesoro — ha continuato Amato — mi sono serviti a capire molte delle ipocrisie che animano critiche, riserve e battute. Nessuna azienda in passivo sarebbe così folle da rinunciare ad esistere pur di liberarsi del debito; l'unica strada ragionevole percorribile è quella di proiettare la soluzione nel tempo. Con la furia iconoclasta che spesso domina la polemica politica non si ottengono certo risultati»
Amato ha poi puntato l'indice contro chi «invoca riforme forti senza avere il coraggio di indicare i contenuti dei correttivi». «Chi vuole ridare elasticità al bilancio pubblico e io ho qualche riserva circa questa teoria — ha sottolineato Amato — deve trovare il coraggio di riconoscere che la spesa diventa massimamente elastica quando nessun cittadino ha diritto ad alcune prestazioni da parte dello Stato».
«Riuscire a prendere provvedimenti efficaci per il bilancio e contemporaneamente non stravolgere le caratteristiche sociali che a mio avviso uno deve conservare — ha proseguito Amato — è cosa molto ardua. Tutti i soloni che da sinistra e da destra tessono le lodi dell'elasticità di bilancio devono avere il coraggio di informare il Paese del loro obiettivo: spogliare i cittadini del diritto a tutte le prestazioni».
E' tuttavia vero, ha riconosciuto Amato, che attualmente «non vengono prese nemmeno iniziative in grado di "elasticizzare" la spesa senza stravolgere gli standard sociali». Il ministro del Tesoro ha fatto a questo proposito l'esempio dei parametri di calcolo per il trattamento pensionistico nel settore pubblico. Secondo Amato andrebbero presi in considerazione gli ultimi 10 anni per «indurre il prossimo eventualmente con contribuzione volontaria ad alzare la propria base salariale».
«Questo — ha detto — potrebbe essere un fattore di elasticità praticabile perché non penalizza gli standard sociali, ma consente a chi ha risparmio di giocare sulle possibilità di spenderlo subito o di accantonarlo per avere una pensione più alta. Nessuno osa però appoggiare simili proposte, specie in questo clima di elezioni perenni. I politici — ha aggiunto, Amato — devono avere il coraggio di individuare una volta per tutte le prestazioni alle quali i cittadini possano avere accesso e fissare il limite oltre il quale i contribuenti debbano pagare».
Il ministro del Tesoro, che ha definito «incoraggiante» la diminuita velocità di crescita del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo si è soffermato sul problema delle retribuzioni del settore pubblico: «E' vero — ha detto — che il comparto lavora in complesso poco e che i suoi stipendi crescono a ritmi di molto superiori a quelli dell'industria privata, ma si tratta pur sempre di cifre modeste. Il vero problema va piuttosto individuato nell'ubriacatura egualitaria degli scorsi anni che ha ridotto la forbice fra il minimo e il massimo retributivo nel settore pubblico».
Amato, che ha voluto trasferire all'eventuale successore una eredità venata di ottimismo («se arriveremo vivi alla integrale realizzazione del mercato unico chi mi sostituirà avrà davanti buonissime opportunità») ha ribadito di «non essersi mai sentito con le mani legate» ed ha escluso che in conseguenza della crisi possa crescere ancora il livello del fabbisogno.

SUCCESSO

Bot, tassi in discesa

ROMA — «L'ultima asta dei Bot ha avuto un andamento molto favorevole e i tassi d'interesse sono scesi di 30 centesimi». Lo ha dichiarato il ministro del Tesoro Giuliano Amato. Il ministro ha sottolineato come «la domanda eccedente si sia distesa su tutte le scadenze, il che dimostra che c'è liquidità e che questa non si affolla tutta sui titoli trimestrali. Grazie alle aspettative ottimistiche — ha aggiunto — la liquidità si colloca quindi anche sulle scadenze più lunghe».
A proposito dei Cto, recentemente emessi, Amato ha dichiarato che «il fatto che la domanda abbia superato l'offerta nell'ultima asta dei Bot, crea delle aspettative positive per il collocamento dei certificati del tesoro con opzione».
Le richieste degli operatori sono giunte complessivamente a 28 867 miliardi, 11.962 dei quali concentrati sui 9 500 miliardi di Bot semestrali proposti dal tesoro. Il rendimento netto composto si è così portato a 10,54% contro il 10,84 di metà mese. Il prezzo medio ponderato si è fermato a 94,37 lire per una durata di 184 giorni.
Ancora più sensibile la riduzione dei tassi per i trimestrali: con un prezzo medio di 97,14 lire e una durata di 93 giorni il netto composto è sceso a 10,46 contro il 10,81 di due settimane fa. In questo caso le richieste sono ammontate a 9 697 miliardi contro un'offerta di 8.500. Da rilevare che venivano a scadere 11.000 miliardi di Bot a tre mesi (1 490 detenuti dalla Banca d'Italia) contro 8.404 miliardi dei semestrali

GORIZIA

Meeting a Praga

GORIZIA — Si svolgerà oggi a Praga un meeting economico organizzato dalla Camera di commercio di Gorizia in collaborazione con l'Ice della capitale cecoslovacca. Il simposio, che ricalca concettualmente e nelle formule organizzative l'analoga iniziativa di Budapest, coinvolgerà una decina di aziende dell'Isontino.
Gli imprenditori goriziani incontreranno rappresentanti di aziende e società cecoslovacche con riferimento a settori economici ben definiti: autotrasporto internazionale, importazioni di carne e zucchero, pannelli solari, produzione tessile, smaltimento dei rifiuti urbani, cosmetica.
Al meeting parteciperanno i presidenti degli enti camerali di Praga e Gorizia, imprenditori e operatori commerciali.

OGGI L'APPROVAZIONE

Iri, polemiche sul bilancio

Fracanzani avoca a sé ogni valutazione - In «rosso» per 3707 mld

ROMA — A poche ore di distanza dalla riunione del Consiglio di amministrazione dell'Iri che questa mattina dovrà approvare il bilancio 1988 dell'istituto, un punto fermo sulla polemica relativa ai criteri di contabilità viene da fonti vicine al ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani.
Secondo queste fonti, «il ministro si riserva ogni valutazione sul bilancio dell'Iri quando questo gli verrà trasmesso per l'approvazione che la normativa attribuisce alla competenza dello stesso ministro».
Uno stop alle polemiche, dunque, e una puntualizzazione su chi abbia la competenza istituzionale a valutare i bilanci degli enti pubblici. Dopo l'esame da parte del Cda dell'Iri, il documento contabile dell'istituto presieduto da Romano Prodi passerà al vaglio del ministero di via Sallustiana. Il tutto entro e non oltre il 31 maggio.
La perdita di esercizio dell'Iri nel 1988 — secondo il sottosegretario alle Partecipazioni statali Sebastiano Montali — è di circa 3.707 miliardi e la stima del risultato consolidato del gruppo per l'88 è negativa per circa 1.700 miliardi. «Non riesco a capire — afferma Montali in una nota — come il presidente dell'Iri possa contravvenire a doverosi criteri di chiarezza nella prospettazione dei risultati economici effettivi del bilancio '88 dell'Iri e di quelli preconsultivi consolidati del gruppo, esponendo dati ben lontani dalla realtà».
Dopo aver rilevato la «storturа» dello statuto, che fa chiudere il prospetto del conto profitti e perdite con un avanzo di gestione di 266 miliardi rispetto ai 330 dell'87, Montali afferma: «Mi sembra inconcepibile che l'Iri non abbia voluto rispettare principi contabili e criteri espositivi, peraltro seguiti rigorosamente dagli altri enti di gestione.
«E' inutile far finta — prosegue Montali — che il disastro Finsider sia qualcosa che non riguarda Prodi e l'Iri, specie se si considera che la liquidazione è servita solo come "camera di lavaggio" di attività che sono destinate a rientrare al più presto e ben ripulite nel portafoglio diretto dell'istituto».
Montali, nella nota, affronta anche il tema dello stanziamento dei fondi di dotazione per l'Iri per il 1989. «Abbiamo cominciato a fare i conti sulla richiesta presentata dall'Iri — afferma — e francamente possiamo dire che i programmi del gruppo sono abbondantemente finanziati da risorse interne, per cui la richiesta di 8.300 miliardi appare eccessiva. Comunque — conclude Montali — se ne dovrà discutere in sede di governo: ha fatto male i calcoli chi pensa di distribuirli prima di ottobre».
La «lettura soggettiva» dei bilanci — secondo il capogruppo del Pri in commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, Guglielmo Castagnetti — è «un fenomeno negativo che coinvolge tutti e tre gli enti di gestione, le finanziarie e le società».
Secondo Castagnetti, «tutti gli interventi e le pressioni tesi a ottenere bilanci più trasparenti e attendibili nelle partecipazioni statali, ancorché tardivi, meritano incoraggiamento e apprezzamento. Non si tratta di smascherare un certo trionfalismo di facciata che non è soltanto dell'Iri, né si può fare riferimento soltanto alle consistenti perdite della siderurgia; a questo proposito ci piacerebbe aggiungere quanto meno la torbida vicenda della cessione del Banco di Santo Spirito».

DALLA CORTE DEI CONTI

Tirata d'orecchi per l'Enea

Eccessive le spese per il personale: «Cautela con gli stipendi»

ROMA — L'aumento delle spese per il personale dell'Enea registrato nel 1988 «non è compatibile con le linee di politica economica del governo e con la legge finanziaria». Lo afferma la Corte dei conti in una relazione sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, inviata in questi giorni in Parlamento.
«L'aumento della spesa per il personale — si legge nella relazione — risulta del tutto non conforme rispetto alle prescrizioni della legge finanziaria. A fronte di un limite legale del 4,5 per cento, l'incremento verificato a consuntivo è stato, infatti, di circa il 45 per cento e si aggiunge a quelli dei due anni precedenti, anch'essi eccedenti i limiti di legge, cosicché l'ammontare della spesa di personale nell'88 è risultato di circa il 73 per cento superiore a quello del 1985, mentre l'insieme degli incrementi avrebbe dovuto contenersi entro il 16 per cento».
Ma la Corte chiama in causa anche il ministero dell'Industria e quello del Tesoro: «Occorre anche rimarcare — si afferma nella relazione — che del mancato rispetto del limite di spesa devono considerarsi responsabili, al pari dell'ente, il ministero dell'Industria e quello del Tesoro: poiché, infatti, la parte assolutamente preponderante dell'aumento è certamente attribuibile al rinnovo del contratto collettivo, le due citate amministrazioni avrebbero potuto e dovuto avvalersi del potere loro conferito dalla legge per impedire un simile straripamento dai limiti della norma».
La Corte ricorda anche alcune considerazioni svolte dall'Enea nel giustificare l'incremento della spesa. L'ente, in sostanza, afferma che il trattamento economico del personale deve necessariamente essere comparabile con quello goduto dal personale dipendente da istituzioni similari come gli enti di ricerca e l'Università, pena la «fuga» di tecnici e ricercatori verso altri impieghi più remunerati e il conseguente svilimento delle proprie attività.
«Il ragionamento dell'ente — afferma la Corte — appare sostanzialmente condivisibile nelle premesse, ma non nella conclusione, che vorrebbe l'ente stesso di fatto esonerato dall'obbligo di rispettare il limite di legge. La Corte — prosegue la relazione — non ignora che improvvisamente i vincoli sono stati pressoché sistematicamente travolti da atti e comportamenti posti in essere non solo dai naturali destinatari, ma anche da chi quegli stessi vincoli ha proposto e deliberato, finalizzandoli al piano di risanamento della finanza pubblica».
Tutto questo — secondo la Corte — non elimina l'obbligo di rispettare le disposizioni previste dalla legge finanziaria, né elimina il potere-dovere delle autorità competenti di intervenire. La Corte conclude affermando la necessità che l'ente e le amministrazioni interessate «assumano idonee iniziative per avviare in occasione del rinnovo dei contratti di lavoro un processo di riallineamento dei livelli retributivi alle direttive di politica economica del governo che, alla luce della gravità della situazione della finanza pubblica, seguitano a prevedere indici di incremento non superiori al tasso di inflazione programmato».

Vanno male negli Stati Uniti le auto «made in Europa»

MILANO — Il mercato automobilistico americano sta attraversando un momento negativo. Le vendite di auto nel primo quadrimestre sono diminuite complessivamente dell'8 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, ma quelle delle tre maggiori case americane del 10,8 per cento e quelle delle case europee di ben il 21,5 per cento.
Queste ultime hanno venduto appena 156.153 macchine e la loro quota del mercato statunitense è scesa al 4,79 per cento dal 5,59 per cento del primo quadrimestre 1988. La riduzione dello spazio europeo è una conseguenza anche dell'espansione giapponese. La quota «gialla» è salita dal 21,4 per cento al 24,02.
Secondo i dati forniti da «Automobil News», le cose sono andate particolarmente male per la Maserati, che ha venduto il 68 per cento in meno, per la Porsche, che ha accusato un calo del 56 per cento, per la Sterling Rover (40,7) e per l'Alfa Romeo, che ha perso il 34 per cento. Le due case italiane sono anche quelle che hanno le quote minori.

Umberto Agnelli, presidente della Fiat-Auto.

CONFRONTO PRANDINI-CONFITARMA-SINDACATI

Scatta la «fase uno» del nuovo piano Finmare

ROMA — Ieri al ministero della Marina mercantile ha avuto luogo un incontro presieduto dal capo di gabinetto, su delega del ministro sen. Giovanni Prandini, con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, e Uil e Federmar e con i rappresentanti dell'armamento pubblico di linea (Federlinea) per dibattere i problemi conseguenti alla applicazione del decreto legge, recentemente convertito in legge, che prevede una nuova disciplina dei servizi pubblici sovvenzionati svolti dalle società del gruppo Finmare.
In tale incontro sono stati approfonditi tutti i punti di maggiore rilevanza già oggetto di confronto tra le parti in sede Fedarlinea fin dall'aprile scorso, in particolare i temi degli assetti delle linee, delle tabelle di armamento, degli esuberi di personale e del conseguente avvio del prepensionamento.
Da parte sindacale è stato posto particolare accento sulla opportunità di affrontare in maniera congiunta le questioni peculiari degli assetti delle linee e delle tabelle di armamento, nonché del prepensionamento con quelle scaturenti da una verifica complessiva delle gestioni societarie in termini di maggiore efficienza ed economicità.
Da partea ministeriale è stato rilevato che il quadro complessivo degli assetti delle linee di navigazione è stato già compiutamente definito, mantenendo peraltro invariata la potenzialità complessiva di offerta degli anni decorsi. Sono stati, inoltre, illustrati i criteri seguiti nel definire, sotto il profilo tecnico, la composizione delle tabelle di armamento, alla stregua delle disposizioni recate dal recente decreto legge e dalla normativa nazionale e internazionale sulla sicurezza della navigazione.
Sono state pertanto adempiute tutte le condizioni per una puntuale applicazione della prima fase delle nuove disposizioni. A tale prima fase dovrà naturalmente seguirne una seconda comprendente la stipula delle convenzioni, l'elaborazione dei programmi quinquennali e le cadenze annuali del prepensionamento.
Continua intanto l'azione di ristrutturazione dei porti italiani: sulla Gazzetta ufficiale in edicola sono comparsi ieri i due decreti del ministro della Marina mercantile Prandini che fissano da un lato i criteri e le modalità per i prepensionamenti e la cassa integrazione dei lavoratori portuali e dall'altro lato le nuove «dotazioni organiche» dei porti per il 1989.
Le dotazioni sono legate — come dice il decreto — alle effettive necessità di traffico di ciascuno scalo: dalle tabelle risulta complessivamente un'eccedenza di 4.285 lavoratori sulla base di una dotazione organica complessiva di 6.842 lavoratori membri delle compagnie portuali e di 547 lavoratori dipendenti da compagnie portuali (inclusi gli impiegati).
E' da rilevare, peraltro, che per quanto riguarda le eccedenze dei dipendenti delle compagnie la somma degli esuberi dei singoli porti risulta pari a 141 unità, mentre il totale indicato nella tabella allegata al decreto indica la cifra di sole 136 unità, forse per un errore di stampa.
Nel 1989 potranno essere collocati in prepensionamento mille lavoratori (che dovranno presentare domanda entro i prossimi 60 giorni); per altri mille lavoratori è previsto il collocamento fuori produzione con cassa integrazione. Le eccedenze più consistenti sono quelle di Genova (759 unità), di Trieste (419), di Ravenna (313), di Civitavecchia (263), di Livorno (452), di Venezia (222).

IL VARO DELLA «CROWN PRINCESS»

Applausi per la «nave bianca»

Festa grande a Monfalcone per il ritorno della Fincantieri nel settore delle passeggeri

Servizio di
Pierluigi Masini

MONFALCONE — «È uno strano sole nascente», ha detto ieri il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani rivolto al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, mentre guardava lo stemma verdeblù della società armatrice statunitense «P & O» sulla prua della «Crown Princess», 70 mila tonnellate di stazza lorda, 245 metri di lunghezza. Sotto intanto l'acqua schiumava inondando il bacino, dove è stata messa a punto la più grande nave passeggeri mai costruita dal cantiere navale di Monfalcone.

Hanno lavorato alla sua progettazione più di cento ingegneri, che hanno prodotto in un anno e mezzo qualcosa come 40 mila disegni. Da più di 25 anni una nave passeggeri non riceveva a Monfalcone il battesimo del mare: l'ultima «nave bianca» era stata nel 1964 la «Eugenio C.». Ieri la tradizione si è rinnovata, secondo un protocollo consueto e a suo modo affascinante. Con una sola eccezione.

Non c'era una madrina vera e propria. «Gli armatori vogliono che sia una principessa a dare il saluto ufficiale: l'ultima nave della flotta, la "Star Princess", è stata varata da Audrey Hepburn. Ora ci vorrebbe Carolina di Monaco», ha spiegato un giornalista del «Los Angeles Times» venuto a Monfalcone dopo aver assistito tre giorni fa alla presentazione della nave alla stampa americana. C'era invece Tiziana Lovati, 23 anni, la più giovane dipendente della Fincantieri di Monfalcone: in tailleur beige, gonna corta, si è avvicinata senza troppe emozioni al cordoncino. Ha impugnato il tronchetto e la bottiglia di Pommery si è infranta sulla fiancata della «Crown Princess» in un coro di sirene e di applausi: era la seconda bottiglia, che aveva rimpiazzato quella che un'ora prima per il troppo caldo si era stappata.

Fracanzani: «Dobbiamo attrezzarci per la ripresa»

C'era il pubblico delle grandi occasioni a ricevere il ministro Fracanzani: il presidente della Regione Biasutti, quello della Fincantieri Enrico Bocchini e l'arcivescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco, che ha benedetto la nave. E poi una lunga coda di invitati, con uno sparuto nugolo di statunitensi attorno ad Alan Langley, direttore organizzativo della «P & O». «Dobbiamo fare presto perché i nostri concorrenti non stanno fermi. Dobbiamo arrivare attrezzati per la ripresa della domanda che si avrà per lo stato generale di invecchiamento delle flotte e per l'esplosione della domanda turistica», ha ammonito il ministro Fracanzani.

«Questa nave solo dieci anni fa avrebbe costituito un obiettivo produttivo difficilmente perseguibile. Le "navi bianche", la cui stagione sembrava tramontata, hanno riconquistato spazi: ma non dimentichiamoci che il 1988 è stato un anno di crisi per i grandi produttori navali giapponesi e coreani. Per questo la Fincantieri si è fatta promotrice di incontri internazionali per l'autocontrollo della produzione navalmeccanica», ha ricordato Bocchini.

VERSO IL BOOM DELLE CROCIERE

Resuscitato l'affondatore dell'«Andrea Doria»

Il rompighiaccio «Stockholm» sarà trasformato a Genova in nave passeggeri

GENOVA — Quello delle crociere si preannuncia come il business marittimo degli anni Novanta. Mentre ieri scendeva in mare, nel cantiere di Monfalcone, la lussuosa nave da crociera «Crown Princess» a 25 anni dal varo della «Raffaello», da Genova è trapelata una notizia che ha del clamoroso. Lo «Stockholm», il rompighiaccio svedese che il 25 luglio del 1956 speronò e affondò l'«Andrea Doria» provocando 46 morti, sarà trasformato proprio a Genova in nave passeggeri.

Il mercato delle crociere è dunque in piena espansione. Quello dello «Stockholm» non è l'unico progetto di trasformazione di vecchie navi, alcuni armatori stanno tentando l'operazione con mercantili. Analogo l'interesse per le nuove costruzioni. Accanto alla «Crown Princess», il cantiere di Monfalcone realizzerà a ruota un'unità gemella, sempre per conto della società armatrice Astramar, del gruppo «P & 0», mentre a Venezia si sta impostando una nave per la Costa Crociere. E la Fincantieri ha trattative avviate con un armatore americano, il colosso Carnival Cruise. Se l'accordo dovesse essere raggiunto, la Fincantieri aggiungerà altri 800 miliardi di commesse al suo attuale portafogli.

Lo «Stockholm» dopo l'impatto con l'«Andrea Doria».

Ma torniamo allo «Stockholm». La nave, da 25 anni in disarmo (dopo aver cambiato nome in «Walker»), dovrebbe arrivare forse già questa sera, trainata da due rimorchiatori, alla banchina dei cantieri navali «Varco Chiappella», specializzati in restauro. Promotori dell'operazione sono gli armatori napoletani Bontempo e Pianura, titolari della società Starlauro e proprietari dell'«Achille Lauro», la nave che venne un paio d'anni fa sequestrata da un commando di terroristi arabi.

Bontempo e Pianura avrebbero pagato lo «Stockholm» in disarmo cinque miliardi, e ne spenderanno almeno una trentina per rifare lo scafo e allestire le cabine (i lavori dureranno circa sei mesi). I due armatori puntano sulla presenza di turisti in occasione dei mondiali di calcio del '90, proponendo brevi crociere in Sardegna, in Corsica o nelle Baleari.

L'arrivo dello «Stockholm» non ha mancato di suscitare polemiche a Genova. Proprio nel capoluogo ligure, infatti, ha sede la compagnia di navigazione «Italia» che, nell'incidente con il rompighiaccio svedese, perse per sempre l'«Andrea Doria», ammiraglia della sua flotta.

BORSA

Amef, il titolo ancora fuori

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Abbiamo esaminato con i rappresentanti della Consob la situazione relativa al titolo Amef. Al termine è stata presa la decisione di vederci di nuovo tra un paio di settimane per fare il punto della vicenda». Così, dopo mezz'ora di riunione, Vittorio Ripa di Meana, presidente della finanziaria di controllo della Mondadori editore, ha annunciato ai giornalisti che, mentre il titolo rimane sospeso in Borsa, tutto è di nuovo rinviato a un terzo round nel mese di giugno. Perché? E cosa sta succedendo dietro le quinte di una vicenda che assume contorni sempre più inquietanti?

Il tentativo di risposta giunge da Vittorio Dotti, che in Amef rappresenta gli interessi di Silvio Berlusconi esattamente come Ripa di Meana è portavoce di quelli di Carlo de Benedetti. «Dopo l'ultimo incontro con la Consob a inizio maggio — dice Dotti — abbiamo analizzato la possibilità che ciascuno dei maggiori azionisti Amef immettesse pro quota sul mercato una certa quantità di titoli, al fine di creare il flottante necessario per il ritorno alle normali contrattazioni e la riammissione in Borsa». Ma tutti, nessuno escluso tra i soci Amef di rilievo, hanno concordato l'inutilità di un simile provvedimento, fintanto che non sarà chiaro chi, con ordini di acquisto al meglio per milioni di titoli, è determinato a turbare, in ogni caso, il normale andamento del valore.

Ieri, quindi, alla Consob è stata comunicata la indisponibilità a praticare una strada vana (quella di artificiosa creazione di flottante), mentre al contempo è stata ribadita la volontà di fare tutto il necessario per uscire da questa fase di stallo. Ma a questo punto, è stato chiesto a Dotti, cosa significa in concreto «fare il necessario» per tornare alla normalità, se tutti gli azionisti Amef negano di essere all'origine di rastrellamenti in Borsa e d'altro canto nessuno è in grado di additare l'identità di un eventuale acquirente esterno? Di fronte all'interrogativo non è stato solo Dotti a defilarsi con risposte molto vaghe. Anche Ripa di Meana altro non ha voluto dire se non che ci saranno incontri tra debenedettiani e berlusconiani prima del nuovo summit con Francesco Piga.

FLASH

Agriturismo a Cividale

CIVIDALE — La concessione di contributi in conto capitale fino al 55% della spesa ritenuta ammissibile per una serie di interventi tesi a favorire l'attività agrituristica è prevista dalla legge regionale n. 10/89, che sarà illustrata oggi presso il centro San Francesco di Cividale nel corso di un convegno i cui lavori avranno inizio alle 18.30.

Aziende turismo dai cantieri

ROMA — Per ridurre la capacità produttiva dei cantieri navali italiani, schiacciati dalla concorrenza dei Paesi del Terzo mondo, lo Stato interverrà con una serie di agevolazioni a favore degli operatori che trasformeranno i loro cantieri in aziende operanti nel settore turistico o della nautica da diporto. È quanto prevede il disegno di legge del ministro della Marina mercantile sull'industria navalmeccanica e armatoriale, in discussione alla Camera dopo essere stato già approvato dal Senato.

Lloyd Adriatico Convegno

TRIESTE — L'auditorium della Camera di commercio di Livorno ospiterà domani un convegno per esaminare le nuove figure di danno alla persona dal punto di vista assicurativo e previdenziale. All'assise, organizzate dalla scuola superiore Sant'Anna di Pisa e dalla Camera di commercio di Livorno, con il supporto del Lloyd Adriatico di Trieste, parteciperanno importanti nomi dell'ambiente universitario e imprenditoriale italiano. Il prof. Francesco Donato Busnelli, professore di diritto civile e direttore della scuola Sant'Anna, introdurrà i lavori mentre il prof. Giulio Ponzanelli, professore di diritto privato comparato nella stessa scuola, e l'avv. Sergio Cecovini, direttore centrale superiore del Lloyd Adriatico di Trieste, terranno le relazioni principali.

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA CON LA FINSIEL

Software italiano per la burocrazia russa

Interessata l'Insiel triestina nel settore ospedaliero e della grafica computerizzata per i sistemi informativi territoriali

ROMA — I cittadini sovietici avranno una burocrazia più efficiente grazie all'informatica italiana. Un accordo di collaborazione per realizzare la computerizzazione di essenziali servizi pubblici dell'Urss è stato raggiunto tra la Finsiel (Finanziaria Iri per il software) e il comitato di Stato sovietico per i calcolatori e l'informatica (Gkvti).

Il vicepresidente del comitato sovietico E. P. Maksakov e il presidente della Finsiel, Alessandro Alberigi Quaranta, hanno firmato a Roma il relativo protocollo d'intesa. I sistemi informativi creati dalle società d'informatica della finanziaria Iri saranno applicati alla pubblica amministrazione e all'organizzazione socio-economica dell'Unione Sovietica. Il documento ha impegnato per sei mesi un gruppo di lavoro italo-sovietico.

La finanziaria dell'Iri opererà tra l'altro nelle telecomunicazioni e nella formazione dei quadri professionali e manageriali

Le aree di collaborazione riguardano i più importanti settori di attività della Finsiel, cui fanno capo quattordici società operative per oltre 5.000 addetti. In particolare, la finanziaria Iri per l'informatica opererà in tre direzioni: 1) applicazione di sistemi applicativi; 2) software di sistema e per reti di telecomunicazione; 3) tecnologie del software e della formazione professionale e manageriale.

Tra i più importanti settori che beneficeranno di questo processo di informatizzazione sono l'agricoltura, l'ambiente, la sanità, la pubblica istruzione, i trasporti, l'industria e la finanza.

La delegazione sovietica, di cui faceva parte A. Modin, responsabile dell'Accaddemia del consiglio dei ministri, ha visitato le società del gruppo Finsiel che saranno maggiormente impegnate nei progetti di industrializzazione: Italsiel, Sogei, Agrisiel, Ic Soft.

L'amministratore delegato della Finsiel, Vittorio Salvati, ha sottolineato la particolare importanza dell'accordo per l'ampiezza e la rilevanza delle aree d'intervento identificate. Di rilievo è pure — ha osservato Salvati — che l'accordo sia stato firmato con la massima autorità sovietica in materia d'informatica. Il nuovo rapporto di collaborazione con l'Urss si inquadra nelle strategie di internazionalizzazione del gruppo Finsiel.

La delegazione russa ha inoltre preso visione con particolare interesse delle tecnologie e delle realizzazioni dell'Insiel (nuova denominazione sociale dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia) nel settore degli ospedali e della grafica computerizzata per i sistemi territoriali.

REGIONE, DOPO IL CASO COGOLO

Nuove proposte per l'industria

Il Pci: si tenga conto del '93 - Il Msi chiede chiarezza

UDINE — Mentre le banche stanno portando a termine la formalizzazione del loro assenso al salvataggio Cogolo (all'ultima riunione è stata giudicata molto positiva la presenza fisica dei vertici della Zoppas e della Stefanel), in attesa del «sì» definitivo previsto per il 12 giugno prosegue il contraddittorio politico sul ruolo della Regione e della sua finanziaria nei confronti dell'industria locale in vista del mercato unico europeo.

Il Pci ha presentato al consiglio regionale una proposta globale di riordino della disciplina in materia. «Si tratta di disporre — osserva il Pci — da un lato di garanzie di opportunità reali a tutti i soggetti che operano e che intendono realizzare progetti significativi nel settore industriale e di assicurare dall'altro rapidità di decisione per gli interventi da parte delle strutture e degli organismi regionali preposti alla gestione degli interventi e delle provvidenze».

L'importanza di disporre rapidamente di uno strumento nuovo, si fa notare, «risulta evidente anche dal fatto che siamo entrati in una fase dinamica di trasformazioni ed evoluzioni, fase che avrà come prima scadenza importante il completamento del mercato del 1993». Intanto il consigliere regionale del Msi Mario Coiro ha inviato un'interpellanza sul caso Cogolo per conoscere la reale entità della partecipazione di Friulia, la consistenza delle somme erogate nel comparto finanziario, i motivi che hanno indotto la stessa Friulia a intervenire e infine i tempi e le modalità di restituzione delle somme erogate.

Coiro vuole anche sapere come la Friulia intende intervenire nella crisi aziendale e se si intende trasformare il credito vantato in partecipazione azionaria.

COPPA CAMPIONI / IL GIORNO DOPO

Milan programmato al computer

Equilibratura fisica e morale - Schemi studiati per coprire ogni evenienza - Collettivo e individualità

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

BARCELLONA — Smaltita l'esaltazione dell'incredibile notte barcellonese ci si trova il mattino dopo a rivivere nei discorsi quei novanta minuti che hanno portato il Milan al vertice europeo. Una prima unanime considerazione: l'impresa realizzata contro la Steaua esalta ancor di più la precedente impresa di San Siro con annullamento del Real Madrid. In quell'occasione molti se n'erano usciti sostenendo la crisi di un crollo madrileno prima ancora della potenza rossonera.

Ora è difficile pensare che analogo crollo sia toccato anche ai rumeni proprio in coincidenza dell'appuntamento più importante. Si deduce allora che il Milan è stato strapotente quella sera a San Siro come lo è stato mercoledì al Nou Camp. E proprio da Barcellona vengono le indicazioni più esaltanti di questa squadra spettacolo, costruita in un certo modo e Berlusconi, come scriviamo qui a fianco lo ha rivelato.

Evidentemente il Milan quest'anno era stato costruito e programmato per la coppa ed il lavoro svolto su una équipe di campioni è stato giusto. L'altra sera i rossoneri sono scesi in campo concentrati alla perfezione, giustamente calibrati nel fisico e nel morale. S'è visto fin dai primi minuti, quando i rumeni ancora s'illudevano di uccidere il gioco con quell'insopportabile melina, che i milanisti non avrebbero tardato ad impossessarsi del match.

Hanno usato il pressing in maniera asfissiante, sono andati a cercarsi la palla in ogni zona del campo costringendo la Steaua in zone sempre più ristrette. Presi per asfissia i rumeni hanno ceduto in lucidità commettendo i primi gravi errori con una zona troppo inaffidabile e facilmente perforabile, soprattutto dai grandi professionisti del pallone quali si sono dimostrati i giocatori di Sacchi.

Ed ecco spiegato lo spettacolo con il perfetto intrecciarsi ed alternarsi fra difensori e centrocampisti e fra quest'ultimi e punte in un frenetico ricamo fatto di velocità e precisione. Se di miracolo si può parlare il miracolo è stato Gullit, acciaccato con un ginocchio operato da un mese e l'altro dolorante e per di più con un fastidioso mal di schiena.

Ebbene Gullit per quell'ora che è stato in campo non solo ha segnato due reti (la seconda da manuale per precisione e potenza) ma si è inserito in tutte le azioni, lottando con caparbietà, inventando veroniche, ubriacando tutto il centrocampo rumeno.

Grandi anche gli altri due olandesi, Van Basten goleador e Rijkaard guerriero di tutte le latitudini. La quarta rete è stata una sua invenzione dopo un incredibile corpo a corpo ai limiti dell'area rumena.

Ma stupendo anche il Milan italiano a cominciare dal solito Baresi, ormai seriamente candidato al prossimo pallone d'oro, anche se lui ritiene che ben difficilmente tale premio venga assegnato a un difensore, né lo eccita troppo il ricordo che certo Beckembauer quel premio ottenne. In fondo Baresi è qualcosa di più di un difensore, è motore, è cervello, è l'uomo simbolo di questo Milan.

E poi Donadoni, l'altra sera padrone assoluto del campo, irrefrenabile nella sua azione e così preciso suggeritore nei momenti topici. Maldini, Tassotti e Costacurta, ancora una volta splendidi gladiatori che dopo aver chiuso ogni varco verso la propria area, trovando fiato e tempo di spingersi in avanti come frecce dalla punta di fiamma.

Notevole anche la crescita in questi mesi di Colombo, oggetto per un certo periodo quasi estraneo al gioco milanista e mercoledì esattamente inserito nel meccanismo vincente. Infine la maiuscola prova di Ancelotti, un giocatore dalle mille risorse ed ora forse nel momento più avvincente della sua già grande carriera.

Solo una nota per Virdis, così amato dal suo pubblico e così voglioso di farcela. L'altra sera appena entrato si è provocato un leggero stiramento nel primo scatto ed è per questo che poi non è riuscito a segnare nonostante l'amorevole assistenza dei compagni.

Ebbene tutto questo eccezionale collettivo gioca e diverte sia prima dei gol sia dopo, senza sbavature, senza malignità ma con tanta fantasia programmata. Forse il Milan, questo Milan, segna l'inizio di una nuova era del calcio.

Barcellona — I rossoneri, appena ricevuta la Coppa dei Campioni e fatto il giro d'onore, bivaccano a centrocampo col trofeo.

COPPA CAMPIONI / PARLANO I GOLEADOR

Gullit e Van Basten felici e rossoneri a vita

Inaspettata brillante prestazione del mulatto - Riconferma del centravanti

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

BARCELLONA — Una notte che vale una stagione. Sembrava, qualche giorno fa, che Ruud Gullit questa finale di Coppa dei Campioni non dovesse giocarla. «Ma Sacchi — comincia l'olandese — mi aveva detto che mi avrebbe messo in campo anche se fossi stato al quaranta per cento delle mie condizioni. Ed io ero d'accordo con lui». E Ruud Gullit ha centrato la rivincita nei confronti di una stagione sfortunata, e nei confronti anche di se stesso, dopo i mesi difficili di qualche tempo fa.

Il primo gol, che ha sbloccato la partita, che ha reso subito impossibile la vita alla Steaua, che ha aperto al Milan le porte del clamoroso successo. «Quando ho segnato mi sono chiesto perché fosse capitato proprio a me. Sono molto felice, un anno sfortunato è finito nel migliore dei modi. Ho capito dopo pochi minuti che avremmo vinto: ho visto un Milan subito in serata molto buona, una squadra che giocava un calcio esemplare. Ora magari qualcuno dirà che loro erano deboli, ma è troppo facile accorgersene dopo un 4-0. In realtà li abbiamo schiacciati».

E continua, l'olandese: «Sono stati due anni incredibili, per me con uno scudetto e una Coppa dei Campioni. Ed è soprattutto grazie all'amicizia che c'è fra di noi che siamo riusciti in questa doppia impresa. E' un esempio del clima che c'è nella squadra ed è stato rappresentato, anche in questa partita, da come si è facilmente inserito Costacurta».

Quando i giocatori sono rientrati nello spogliatoio Gullit è stato uno dei primi a dare il via alla grande festa. Tutti insieme sotto la doccia, con le rituali bottiglie di champagne, e tutti insieme a cantare, su ritmi napoletani, la canzone del Milan. E' stata una grande notte per il Milan, è stata una grande notte per i due olandesi. Due gol Gullit, due gol Van Basten.

Il centravanti è anche il capocannoniere di questa Coppa dei Campioni. «Mi aspettavo una Steaua più forte — commenta Van Basten — ma il motivo di questo 4 a 0 sta soprattutto nella nostra forza. Ho capito che avremmo vinto la coppa sul 2-0 per noi, quando ho segnato il mio primo gol. Ero molto emozionato per la grande festa di pubblico. E' stato per noi uno stimolo notevolissimo».

In questo stadio, dove Crujff vorrebbe portarlo a partire dalla prossima stagione, Van Basten parla anche del suo futuro. E lo fa con toni più diplomatici rispetto ai giorni scorsi: «Ora mi sento più milanista di prima. Sono un uomo felice. Con Cruijff mi sono sempre divertito, lui è un brav'uomo, ma ho ancora il contratto col Milan e sto bene così». Sembra una dichiarazione d'intenti, fino al '90 Van Basten resterà con ogni probabilità nel Milan. Di Cruijff, del Barcellona, si riparlerà dopo i Campionati del mondo.

Se i due olandesi sono stati i protagonisti della partita per i loro gol, c'è un giocatore del Milan che è stato per tutta la stagione il trascinatore della squadra: Franco Baresi. Non a caso, è stato portato in trionfo dai suoi compagni alla fine della partita. E ora per lui si parla anche di un posssibile riconoscimento, che sarebbe meritato, rappresentato dal Pallone d'Oro.

COPPA CAMPIONI / BERLUSCONI

La notte di Silvio, gran presidente

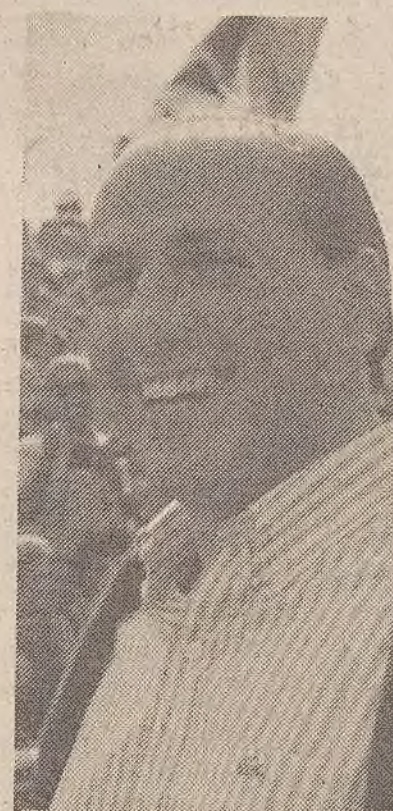
La festa al Ritz, il bagno di folla, le certezze, i programmi

BARCELLONA — Tutto quello che avreste voluto sapere sul Milan e su Berlusconi e che non avete mai avuto il coraggio di chiedere. Potrebbe intitolarsi così l'exploit notturno di Silvio Berlusconi al Ritz di Barcellona a poche ore dalla vittoria più importante. Tutti invitati in albergo per la grande festa, i giocatori con coppa e presidente in una saletta sotterranea, gli altri nei grandi saloni.

Poi un bel bagno di folla sul portone assediato da migliaia di tifosi e infine alle 2 incontro in salotto con i giornalisti. Per un'ora e dieci monologo del presidente fresco e riposato, sereno e frizzante. Innanzi tutto una spiegazione su questo Milan. La partita di Barcellona è stata preparata in tutti i dettagli durante un intero mese di lavoro. Con l'ausilio del computer programmati allenamenti, relax, diete, esercizi.

Studio accurato di una serie di schemi «come al football americano», infine puntigliosa simulazione di tutti gli scenari possibili con conseguenti risposte strategiche e programmazione delle reazioni dei giocatori. Tant'è vero che Berlusconi sostiene di aver già visto a tavolino l'incontro poi disputatosi al Nou Camp.

Sorride: «Sapevo della goleada». Sarà vero? Poi una confessione: allo stadio, nei sotterranei, c'è anche una cappella. Ebbene lì si è ritirato il Berlusca un'ora prima della partita in meditazione e in preghiera. «Ho detto al Dio degli eserciti di ricordarsi che il nostro è un esercito buono, che da noi si produce benessere e ci si gode la libertà. Quegli altri, con la scusa di Marx, fanno del male al popolo. Basta guardare lo stadio, di qua quasi centomila di là nessuno perché non li fanno neanche uscire dal loro paese».

Sorrideva, ma forse ha detto anche la verità. E per questo Milan il Silvio nazionale ha in animo grandi progetti che si ricollegano ai risultati fin qua acquisiti. Innanzi tutto rafforzamento della rosa fino ad avere la possibilità di schierare due squadre complete per far fronte ad un'annata ricchissima d'impegni, campionato, coppa campioni, supercoppa in due incontri col Barcellona, coppa intercontinentale a Tokio.

In calendario una grande manifestazione con i giocatori del Milan divisi in due squadre e poi la tanto accarezzata idea di un «Milaninter» contro il resto d'Italia, sempre che Pellegrini ci stia («Di Prisco non ho paura perché lui recita una parte mentre in fondo al cuore è milanista senza saperlo»). Per tutto ciò intanto c'è l'arrivo di Borgonovo, poi la conferma di tutti (solo per Virdis qualche riserva) e infine una campagna acquisti che resterà memorabile.

E Van Basten? Van Basten non si tocca. Poi un altro sfogo: «Come presidente del Milan produco spettacolo col quale vado ad arricchire l'audience della Rai, autopunendomi come uomo della tv. C'è un contrasto in tutto ciò, il presidente di Canale 5 si arrabbia con quello del Milan ma alla fine, vi assicuro, è sempre il Milan a vincere». Di calcio ad altri sport: «Ci occupiamo già di pallavolo, rugby ed hockey su ghiaccio. Vorremmo entrare nel basket e se Gabetti non ci vende l'attuale Philips andremo a Cantù o a Desio. La meta è una grande polisportiva che invogli i giovani allo sport agonistico e che sia forza propulsiva per dotare Milano di adeguate attrezzature sportive».

Ed ancora frecciate alla tv di stato, risposte impietose ad una giornalista troppo adulatrice, battute ricche di verve di fronte alle domande intelligenti. Ancora una confessione che Berlusconi avrebbe voluto non riportata dai giornali, ma poiché ognuno deve fare il proprio mestiere da cronista non mi resta che raccontarla.

Il pallino del presidente in questo mese di preparazione per la coppa è stata la castità. Tanto ha fatto, tanto ha detto, tanto ha insistito che alla fine qualche risultato lo ha ottenuto. Ebbene quando è sceso negli spogliatoi dopo la vittoria, ha trovato i ragazzi che dalle docce lo hanno salutato cantando: «Castità, castità, non si fa, non si fa — è finita l'astinenza per piacere a Sua Emittenza».

Anche questo un segreto della vittoria? O forse il segreto di tanto successo è quello svelatoci da Laureano Alvaris, parapsicologo in Madrid e gran tifoso di Berlusconi? Egli ha il metodo di disturbare con onde cerebrali i migliori giocatori avversari. Il Real Madrid non ne voleva sapere e allora mise i suoi mezzi al servizio del Milan. In quella notte al «San Siro» remò contro Butragueno, Mitchell, Schuster e qualche altro e la frittata riuscì.

L'altra sera se l'è presa col portiere, con Lacatus e con Hagi. Ed ancora una volta goleada. Non emette fatture ma ritiene di meritarsi una cinquantina di milioni. Che sia stato anche questo un segreto del Milan? Chissà, nella magia di Barcellona, nella storica notte tutto può essere successo.

[Gualberto Niccolini]

COPPA CAMPIONI / MESSAGGI

«Siete bravissimi»

Ferri, Gattai, Agnelli concordi - Una medaglia

ROMA — Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri ha espresso la propria gioia e soddisfazione per la vittoria del Milan in Coppa dei Campioni, inviando al presidente della società, Silvio Berlusconi, un telegramma di felicitazioni. «I miei più vivi complimenti per il ''suo'' Milan, oggi campione d'Europa — scrive il ministro — con la certezza che questo grande successo sportivo non è soltanto italiano. L'orgoglio di tutto il Paese per la vittoria del Milan, insieme a quella del Napoli in Coppa Uefa e al prestigioso comportamento della Sampdoria in Coppa delle Coppe, aiuta tutti gli italiani a sentirsi più volentieri europei.

Il presidente del Coni ha inviato telegrammi di congratulazioni al presidente del Milan, Gattai dice fra l'altro: «L'impegno agonistico e il valore tecnico della squadra giunta meritatamente al prestigioso successo finale, accompagnati dall'entusiasmo genuino e corretto dei tifosi milanisti che hanno trasformato il «Neu Camp» in uno stadio italiano, se da una parte rappresentano il premio legittimo per la società, dall'altra si pongono ad esempio per l'intera organizzazione sportiva mondiale».

Dopo avere espresso le felicitazioni per i risultati conseguiti nelle coppe europee da Milan, Napoli e Sampdoria, il presidente del Coni afferma nel messaggio a Matarrese che: «Alla vigilia della stagione senza dubbio memorabile per il traguardo mondiale che aspetta il Paese, i successi delle nostre squadre di Club si pongono come premessa confortante agli impegni della nazionale azzurra».

«Sì, ho provato molta invidia a vedere il Milan. E' un Milan fortissimo: sembrava che sparasse sulla Croce rossa»: così il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha commentato, a margine dell'assemblea della Confindustria, il trionfo del Milan in Coppa dei Campioni. Per ritrovare la Juventus ai vertici in campo europeo occorrerà, secondo Agnelli, qualche tempo.

Per celebrare il Milan campione d'Europa 1989, la Zecca dello Stato ha coniato una medaglia ufficiale per tramandare l'importante avvenimento. Il primo conio è stato consegnato al presidente della società rossonera, Silvio Berlusconi, al rientro della squadra all'aeorporto della Malpensa. La coniazione viene battuta in edizione «proof» in oro nei diametri di 22 e 35 mm; in argento nel diametro di 35 mm.

COPPA CAMPIONI / RECORD

20 milioni davanti alla tv

ROMA — Record di ascolto per Milan-Steaua in onda l'altra sera su Raiuno. Negli ambienti di viale Mazzini si rileva che l'incontro, grazie al quale i rossoneri si sono aggiudicati la Coppa dei Campioni, è stato seguito da 19 milioni 673 mila spettatori con uno share del 70,97 per cento. Nel corso del secondo tempo gli sportivi collegati con il «Nou Camp» di Barcellona sono stati 20 milioni 377 mila (percentuale di ascolto del 69,86 per cento) fino a toccare, tra le 22 e le 22.05, un tetto di 21 milioni 523 mila (share del 74,57 per cento).

La Rai complessivamente nel prime time (20.30-23) ha avuto un pubblico di 18 milioni 973 mila spettatori con un uditorio globale del 74,54 per cento, contro i 3 milioni 709 mila (14,57 per cento di share) delle tre reti Finivest.

La partita di mercoledì inoltre si pone al primo posto delle top ten degli avvenimenti sportivi e dei programmi in generale, a partire dal 7 dicembre 1986 data di nascita del rilevamento auditel:

Top ten generale:
1) 24-5-89 Milan-Steaua Bucarest, spettatori 19.673.000 Raiuno; 2) 22-6-88 Italia-Urss, spettatori 18.923.000 Raiuno; 3) 7-2-87 Festival di Sanremo (ultima serata), spettatori 18.345.000 Raiuno; 4) 17-5-89 Stoccarda-Napoli, spettatori 17.802.000 Raiuno; 5) 4-2-87 Festival Sanremo (prima serata) spettatori 17.528.000 Raiuno; 6) 20-3-88 La piovra 4 (ultima puntata) spettatori 17.201.000 Raiuno; 7) 14-6-88 Italia-Spagna, spettatori 17.037.000 Raiuno; 8) 21-2-89 Festival Sanremo (prima serata), spettatori 16.976.000 Raiuno; 9) 22-2-89 Festival Sanremo (seconda serata), spettatori 16.964.000

COPPA CAMPIONI / SACCHI

Capolavoro dell'uomo di Fusignano

Scudetto e alloro europeo in un anno - «Vorrei che il Milan giocasse sempre come a Barcellona»

Dall'inviato
Gianni Marchesini

MILANO — E così l'omino di Fusignano ce l'ha fatta. Ha catturato un sogno. In meno di un anno scudetto e Coppa dei Campioni. Incredibile. Eppure è verissimo, palpabile. E col conforto di una «rivoluzione copernicana» per il calcio di casa nostra che ha scoperto di poter vincere anche all'estero con una «zona pressing» che non è utopia.

«Dopo l'Ajax il calcio non potrà più essere quello di prima» aveva scritto Arrigo Sacchi nell'84 nel libro «Ragazzino, vuoi diventare calciatore?».

A distanza di cinque anni quelle parole suonano profetiche: proprio nella mentalità dell'Ajax e del suo artefice, Steffan Kovacs, guarda caso un rumeno, affonda le radici il «fenomeno Milan» di oggi, che ha proiettato Arrigo Sacchi da Fusignano al vertice del football europeo. E' questa una delle prime ammissioni del tecnico nella lunga notte dell'estasi rossonera.

Ha tirato mattina ballando in discoteca con la moglie assieme ai giocatori e alle loro compagne. Una specie di replay di quanto era avvenuto un anno fa di questi giorni, per festeggiare il dodicesimo scudetto.

«Ho appreso da molti tecnici: Liedholm, Trapattoni, soprattutto Kovacs, lui mi ha veramente aperto gli occhi. Io ho messo sicuramente qualcosa di mio. Sono convinto che il Milan potrebbe vincere anche senza il sottoscritto, sia chiaro, ma giocherebbe un altro tipo di calcio. Tanto, tantissimo, dipende naturalmente dalla società e dai giocatori: io posso insegnare la musica, ma se a eseguirla ci sono dei Pavarotti la riuscita sicuramente è migliore».

Lontani i toni trionfalistici, e anche qualche falsa modestia che in altri momenti faceva inopportunamente capolino. Ora Sacchi si sente padrone della situazione più di quanto non lo fosse dodici mesi fa: è passato in mezzo al fuoco ma non si è bruciato. Eppure ha rischiato di essere incenerito dal «sire di tutte le antenne», in almeno un paio di occasioni. Nel novembre dell'87, quando il Milan sesto in campionato venne messo malamente fuori della Coppa Uefa dal non irresistibile Espanol (guarda caso di Barcellona), e più di recente a gennaio di quest'anno, quando i rossoneri sono finiti fuori dell'orbita scudetto, sconfitti dal Cesena.

L'esonero pareva inevitabile in entrambe le occasioni. Eppure Berlusconi ha avuto buon naso a non toccare il tecnico. E l'ha confermato per un'altra stagione addirittura prima di conquistare la semifinale di Coppa Campioni. Nonostante le voci di dentro (lo spogliatoio), secondo le quali questo Arrigo risulta proprio indigesto e una gran parte della squadra. Che lui però ha sempre continuato assennatamente a difendere e ad esaltare, pur fra qualche accusa per la scarsa capacità di concentrazione.

«Noi siamo un complesso formidabile — recita sul jumbo che riporta in Italia un carico di gloria, compresi Cesare Maldini e Gianni Rivera, capitani delle altre due vittorie in Coppa Campioni — quando riusciamo a ridurre il campo giocando in trenta metri per trenta non abbiamo rivali al mondo. Ma per fare questo occorrono grande preparazione e grandissima concentrazione. E i miei quest'anno in campionato mi hanno fatto ammattire, perché avevano in mente solo la Coppa e non riuscivano a dare il meglio. Ma l'accoppiata non è impossibile, si tratta solo di una questione di mentalità: mio padre mi ha insegnato che occorre sapersi migliorare sempre.

La forza è tutta qui, nella testa, nel «volere» trasformato in «potere». Tanto da aprire col Milan un ciclo prolungato, come seppero fare tutte le «Grandi d'Europa» in passato? «Dipende solo da noi. Le strutture esistono. Ma in coppa tutto è legato a una partita, a un risultato: senza la nebbia di Belgrado chissà se oggi saremmo qui. Conta però che gli spagnoli hanno detto da 25 anni non si vedeva uno spettacolo del genere. Conta che da maggio '88 a maggio '89 abbiamo disputato tredici partite contro le migliori formazioni europee — dal Bayern al Tottenham, al Real Madrid quattro volte, al Werder, alla Stella Rossa, alla Steaua — vincendone nove e perdenone solo quattro».

Eppure dopo l'1-0 per il Cesena l'8 gennaio tutto stava per andare in frantumi. «E secondo voi il Cesena era forse più forte del Real? — ironizza Sacchi — no, era il Milan che non sapeva concentrarsi: io vorrei che i miei giocassero sempre come hanno fatto a Barcellona, ma forse è impossibile, anche se la squadra è migliorata sotto il profilo agonistico. Ma noi sappiamo che possiamo migliorare ancora. Ancor prima di gennaio avevo capito che lo scudetto sarebbe stato dell'Inter: e noi, con tutto il rispetto per Trapattoni e i suoi, in campionato ci siamo allenati per la coppa. Ma resto dell'avviso che i livelli di gioco del miglior Milan attuale non siano raggiungibili neppure dall'Inter».

E' il primo, piccolo, peccato d'orgoglio che l'omino di Fusignano si concede. Il secondo arriva di lì a poco, una volta precisato che «Gullit non giocherà mai da ala destra ma sarà sempre un uomo-ovunque, in un Milan schierato comunque a una sola punta: sarei pazzo a cambiare. E il dualismo Van Basten-Borgonovo non esisterà, perché avremo 22 grandi giocatori per puntare sempre in alto, a cominciare dalla Supercoppa e dalla Coppa Intercontinentale». Poi, con un moto di spavalderia: «Paura di essere esonerato? Mai avuta, parola. Sarebbe stato il primo caso di un tecnico licenziato dopo aver conquistato uno scudetto.

Alberto Sacchi con la coppa all'arrivo a Milano.

BASKET / FINALE SCUDETTO

L'Enichem impatta

Pronostico saltato - Quinta partita domani a Livorno

Enichem	**83**
Philips	**77**

PHILIPS: Aldi 5, Pittis 2, D'Antoni 6, Premier 7, Meneghin 16, Montecchi 11, Mcadoo 23, King 7. N.e.: Baldi e Pessina.
ENICHEM: De Raffaele, Tonut 13, Fantozzi 17, Pietrini, Alexis 19, Carera 9, Wood 11, Forti 14. N.e.: Rossi e Pelletti.
ARBITRI: Fiorito e Gagnazzo di Roma.

Decisivo il contropiede attuato dagli uomini di Alberto Bucci. Un grande Meneghin non basta a salvare una Philips sotto tono

L'Enichem ha saputo sfruttare come meglio poteva questa situazione. Bucci ha ruotato maggiormente gli uomini, anche se sono sempre sei e mezzo. Ha avuto un Fantozzi degno del premio «Gianni Menichelli», consegnatogli nell'intervallo come miglior giocatore italiano dei play-off. Fantozzi ha saputo reggere in modo eccellente lo sviluppo della partia, ha costretto la Philips ad abbandonare prestissimo la sua zona 1-3-1.
Bene Tonut nel primo tempo. Bene Carera, autentica trave portante sotto i tabelloni. Forti ha piazzato 3 «bombe» decisive e ha difeso in modo eccellente. Alexis è stato inguardabile per dieci minuti. Poi è diventato uomo decisivo. La sopresa è stata Wood, concreto e con molto spirito di iniziativa. Insomma, l'Enichem ha meritato la vittoria, anche per la determinazione con la quale ha difeso, una volta visto che Fiorito e Cagnazzo lasciavano fare, magari fischiando falli veniali lontano dal canestro.
Lo scudetto '89 del basket si assegnerà solo alla quinta partita. La Philips ha sprecato la più clamorosa occasione per vincere il suo 24.o titolo, ha lasciato che l'Enichem confezionasse, nel migliore dei modi, la partita della sua disperazione che era poi anche quella della sua massima tranquillità: e così la squadra di Alberto Bucci ha restituito il colpaccio in trasferta e adesso avrà l'opportunità di giocarsi il macht-ball sul proprio campo, domani (ore 18, tv diretta), con l'appoggio del pubblico amico e sulle ali di un ritrovato entusiasmo.
La Philips ha commesso l'errore di affrontare la partita decisiva senza quella concentrazione che avrebbe meritato un'occasione tanto ghiotta. La squadra può essere in debito di ossigeno nei sui «vecchi» (anche se poi il migliore è stato Dino Meneghin), stressati da una stagione lunghissima e contradditoria e chiamati ad un lavoro pesante (Mcadoo ad esempio ha dovuto sobbarcarsi un gran lavoro ai rimbalzi, catturandone 13, ma lo ha poi pagato in lucidità al tiro).
Ma è difficile che possano essere stanchi i giovani come Aldi e Pittis (per entrambi il 16 per cento al tiro, 1/6). Milano è mancato in difesa, l'arma che le aveva consentito di vincere le ultime due gare. Ha sbagliato moltissimo al tiro, limitandosi al 40 per cento (30/74), ha fallito regolarmente nel primo tempo almeno un tiro su due dalla lunetta e questo è un altro termometro di scarsa testa.
Livorno, grazie a Tonut, è schizzata subito via: 9-4 dopo 3'. King perdeva troppi palloni e allora entrava al suo posto Pittis. Ma la difesa milanese dava subito l'impressione di non essere brillante nel recentissimo passato, l'attacco poi era ancora peggio. Milano è passata in vantaggio quando si è svegliato Mcadoo che l'ha condotta sul 13-11, grazie a due canestri consecutivi.
L'uscita di Meneghin dava a Carera la possibilità di mettersi in grande evidenza: la 1-3-1 milanese veniva regolarmente presa e infilata dall'Enichem che poteva portarsi di nuovo in avanti e anche largamente: 27-20 al 13'. L'Enichem raggiungeva anche nove lunghezze di scarto al 15' (36-27) mentre la Philips collezionava incredibili errori ai tiri liberi.
All'intervallo sei punti per i livornesi (45-36), un margine che subiva un piccolo incremento prima che un Mcadoo finalmente concreto e un Meneghin davvero «enorme» consentissero alla Philips di riagganciare gli avversari sul 53-53. Una «bomba» di D'Antoni dava ad un pubblico, forse mentalmente troppo preparato allo scudetto, l'illusione che la Philips ce la potesse fare: 58-56 al 9'.
Ma era l'ultimo sussulto.

GIRO D'ITALIA / COSENZA-POTENZA

L'impresa di Giuliani

L'abruzzese vince la tappa più lunga - Avanza Fondriest

Dall'inviato
Sandro Picchi

POTENZA — Stefano Giuliani, abruzzese di 31 ani, ex uomo di fiducia di Moser (e Francesco lo incoraggia dall'ammiraglia del prode Torriani) conquista a Potenza la seconda vittoria di una lunga carriera trascorsa all'ombra di grandi corridori. Ora che è il capiatno di una squadra senza capitani — la Jolly Componibili -, una formazione guidata da Paolini, battagliero abruzzese che nei primi anni di carriera dava del lewi ad Adorni, ora che fa da zio a un gruppo di giovani, il coraggio, le qualità del ciclista serio.
Giuliani compie nella più lunga tappa del Giro un piccolo capolavoro tattico: la sua è una ineccepibile dimostrazione di quello che deve essere il ciclismo dei corridori minori, delle squadre piccole, degli uomini di secondo piano che debbono trovare, nelle pieghe della corsa, l'occasione per emergere.
Giuliani non sbaglia una mossa e all'arrivo, raccolti come fossero un omaggio perfino eccesivo, gli appalausi del pubblico, commenta con poche e scontate parole la sua impresa: non le frasi, in fondo banali, a colpire («era tanto che ci provavo, sono contento per lo sponsor») quanto la serenità — e neanche un filo di stanchezza nella voce — con cùi le pronuncia.
Giuliani scatta a 94 chilometri dall'arrivo: parte da lontano, come deve fare un corridore di seconda schiera («negli ultimi chilometri ci vuole troppa forza per andar via»). E sceglie il momento del rifornimento, con il gruppo distratto e indaffarato, per andarsene.
Quando il suo vantaggio è arrivato a oltre sei minuti, Giuliani comincia ad amministrare le forze in vista delle due salite finali, calcolando ritmo e minuti da perder. E' buon arrampicatore, leggero ed efficace, l'abruzzese e in salita riesce ad alimentarsi senza compromettere il ritmo della pedalata.
Il gruppo reagisce, la Malvor affidando si soprattttutto a Bordonali, comincia ad aumentare la velocità con una apida ascesa del Passo Croce dello Scrivano, ma Giuliani amministra il suo capitale, che va facendosi sempre più esiguo, fino a conservare 44' di vantaggio sul traguardo di Potenza.
Dietro si fa vedere Fondreist che nell'ultimo chilometro è il più veloce di tutti. Finisce secondo, precede Anderson, Konychev, sorenesen e De Silva. In lassifica Fondriest scavalca Breukink: ora è quarto. Si difende bene anche Contini che è decimo all'arrivo.
Il Giro si avvicina a uno dei suoi giorni più attesi, quello della tappa del Gran Sasso. Oggi la corsa si porta da Potenza a Campobasso: 223 chilometri, due gran premi della montagna, molti saliscendi.Ordine d'arrivo della quinta tappa:
1) Stefano giuliani (Ita) in 8h 20' 49'' alla media oraria di chilometri 32,46, abbuono 10'. 2) Fondriest (Ita) a 44'', abbuono 7''. 3) Anderson (Aus) s.t., abbuono 3''. 4) Sorensen (Dan) s.t. 5)Konychev (Urs) s.t. 6) Da Silva (Por) s.t.7) Giubboni (Ita) s.t. 8) Villar Blanco (Spa) s.t. 9) Ugrumov (Urs) s.t. 10) Contini (Ita) s.t.
Classifica generale:
1) Silvano Contini (Ita) in 21h 15' 00'' alla media oraria di km 36,071. 2) Da Silva (Por) a 11'', 3) Giubboni (Ita) a 15'', 4) Fondriest (Ita) a 20'', 5) Breuking (OLa) a 23'', 6) Zimmerman (Svi) a 48'', 7) Fignon Fra) a 49'', 8) Roche (Irl) a 55'', 9) Elli (Ita) a 57'', 10) Rominger (Svi) a 58''.

Oggi 6ª tappa: Potenza - Campobasso

POTENZA — Valico Romito (GPM) — Ruoti — Staz. di Baragiano — Muro Lucano — Castelgrande — V.co Monte Carruozzo (GPM) — Pescopagano — S.Andrea di Conza — Sella di Conza — Teora — la Croce — Lioni (INTERGIRO) — Bivio SS 303 — Bivio di Sturno — Passo Mirabella — Calore — Bivio di Apice — S.Giorgio del Sannio (R) — Svincolo A17 — Benevento — Mass. Olivola — Svinc. Fragneto Monforte — Svinc. Morcone — Svinc. Sassinoro — Bivio di Sepino — S.Giuliano del Sannio — Quadr. Monteverde — Bivio di Busso — CAMPOBASSO

10.50 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 16.40

PARTENZA: In via Cicootti alle 10.50. GPM: al Valico Romito dopo 10 km e al Valico di Monte Carruozzo dopo 58,2 km. TRAGUARDO INTERGIRO: a Lioni al km 93,3. ARRIVO: in corso Vittorio Emanuele alle 16.30 circa. PASSAGGI: sull'altimetria alla media dei 39 km orari.

BASKET / CRUP

Ingaggiate due americane

Sono Pam Leake (guardia) e Lisa Ingram (pivot)

Pippo Garano

La Ginnastica Triestina è proprio decisa a far le cose in grande. La società biancoazzurra, forte del fatto di aver risolto per tempo, contrariamente al solito, i problemi relativi allo sponsor e all'allenatore, rispettivamente la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e l'allenatore Pippo Garano, ha provato ed ingaggiato nei giorni scorsi due forti giocatrici americane, Pam Leake e Lisa Ingram, le quali dunque formeranno l'ossatura della squadra nella prossima stagione in serie A 1.
La Leake, nata nel 1964 a Chapel Hill nel North Carolina, è una guardia di 176 centimetri, reattiva e potente fisicamente, dotata di un buon tiro da fuori, eccellente in difesa e nelle palle recuperate, utile ai rimbalzi e pronta a dispensare assist per le compagne, Insomma, una sorta di «all around» che a detta di molti addetti ai lavori è superiore persino alla Boswell, elemento ben noto e rimpianto da queste parti.
Durante la carriera universitaria la Leake è stata per due volte All America ed ha vinto la speciale classifica dei rimbalzi offensivi per la categoria guardie. Nelle ultime due annate ha giocato in Spagna con il San Sebastiano.
Quanto alla Ingram, è un'atleta ormai nota al basket italiano, avendo militato per due anni a Viterbo e nell'ultimo campionato con la Sidis Ancona di sua maestà Pollard. Venticinquenne pivot di 188 centimetri, la Ingram sa sfruttare a dovere la propria stazza, rendendosi protagonista negli scontri ad alta quota sotto i tabelloni, come è dimostrato dal terzo posto da lei conquistato alla fine dell'ultimo campionato nella classifica dei rimbalzi.
L'ex marchigiana ha però altri assi nella manica: un preciso piazzato dalla distanza, grande abilità nei passaggi e un'innata voglia di vincere, il che non guasta mai. La prima impressione è che queste due ragazze si adatteranno perfettamente con le compagne indigene, avendo un carattere semplice e non sentendosi certo delle dive.
Ora entrambe le americane sono ritornate negli Stati Uniti, dove trascorreranno le vacanze; ritorneranno attorno al 10 agosto, giorno fissato per l'inizio della preparazione. Sicuramente Garano saprà giovarsi del vantaggio di poter allenare per tempo una rosa già definita. Bisognerà lavorare duramente, ma la Crup ha già allestito il piano di rilancio per poter recitare una parte da protagonista nella prossima avventura.

[Franco Zorzon]

CALCIO / TRIESTINA

La zona da perforare

ARBITRI

Il Cesena per Baldas

IN SERIE A
Ascoli-Atalanta: Paparesta; Cesena-Verona: Baldas; Como-Milan: Pezzella; Inter-Napoli: Agnolin; Juventus-Fiorentina: Felicani; Lecce-Bologna: Longhi; Pisa-Torino: Lanese; Roma-Lazio: D'Elia; Sampdoria-Pescara: Lo Bello.
IN SERIE B
Bari-Cosenza: Dal Forno; Catanzaro-Avellino: Cornieti; Cremonese-Brescia: Frigerio; Empoli-Genoa: Fabricatore; Licata-Ancona: Guidi; Messina-Reggina: Pairetto; Monza-Udinese: Quartuccio; Padova-Piacenza: Monni; Parma-Barletta: Stafoggia; Samb-Taranto: Nicchi.

TRIESTE — Stefano Butti, che è stato squalificato per un turno, giocava coñ gli allenatori; coi titolari in maglia bianca (bellissima la divisa: maglia bianca con numeri rossi, calzoni rossi. Come la Polonia di Dejna e Gadocha) era ripristinato Costantini, fermo a Tortona per lo stesso motivo. Quindi, uno esce e uno rientra e il conto è pari.
La squadra è questa, Lombardo non ricerca novità. Tanto più che Orrico di squalificati ne avrà due.
Contro la Lucchese che gioca a zona, la Triestina ha provato a giostrare a folate, quasi ad attaccare il modulo tattico in questione. Gli allenatori, essendo sempre alabardati, giocavano con l'assetto abituale. Per cui tutto era in funzione dell'immaginato avversario che non era materialmente di fronte. Comunque abbiamo visto certe buone entrate di Russo, Simonetta e De Falco in duetti, i centrocampisti e i difensori con sufficiente voglia di ringhiare. Ma mediamente, abbiamo notato una certa stanchezza, frutto del lavoro atletico del giorno prima. Normale.
Prima della partita, Lombardo ha fatto provare il possesso di palla. Senza porte, su spazio ridotto, bisognava inanellare una serie di passaggi sotto l'attacco di quelli che volevano impossessarsi del sinuoso oggetto del desiderio. Mica semplice.
Sugli spalti decine di appassionati, qualche scroscio di applausi, molte chiacchiere su quel che succederà domenica. Il futuro è nelle mani di Dio.
Stamattina gli alabardati di nuovo allo stadio per una sgambata scioglimuscoli detta anche allenamento di scarico; domattina la rifinitura e poi tutti in ritiro a Grignano. Y suerte!

CALCIO / LUCCHESE

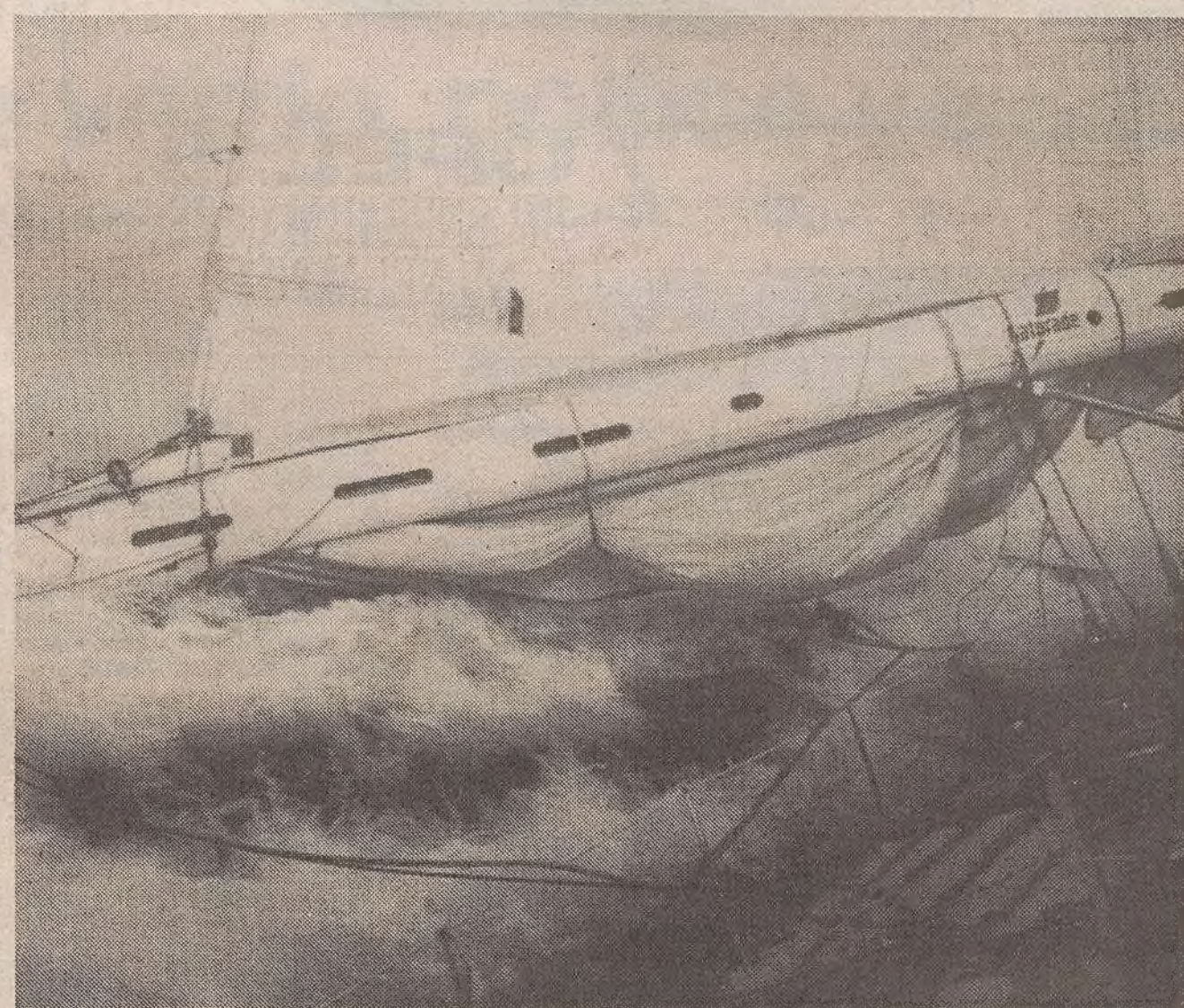
Difesa da inventare

Due squalificati: Orrico ci pensa

LUCCA — E' una Lucchese d'emergenza quella che si appresta a sfidare la Triestina. Il giudice sportivo ha infatti squalificato mezza difesa rossonera: sono fuori il difensore centrale Pascucci e il terzino Fiondella, due giocatori determinanti nel pacchetto arretrato della Lucchese.
Corrado Orrico dovrà fare i salti mortali per sostituirli. In ballottaggio ci sono l'esperto Casarotto, il più giovane Bianchi, il centrocampista Torracchi e il capitano Luciano Fusini. Quest'ultimo potrebbe essere arretrato e sistemato sulla fascia sinistra per colmare il vuoto lasciato da Fiondella, mentre per il centro dovrebbe toccare a Casarotto. Gli altri due (Torracchi e Bianchi) potrebbero invece giostrare a centrocampo.
Il condizionale è d'obbligo perché Orrico non ha voluto anticipare alcuna mossa.
La squadra, reduce dalla vittoria sul Trento, si aspetta una partita difficilissima al Grezar, ma nessuno ha mostrato l'intenzione di lasciare via libera alla Triestina. Anzi: i rossoneri sanno che saranno determinanti ai fini della promozione, visto che per l'ultima di campionato calerà al Porta Elisa lo Spezia.

BASKET

Stefanel benefica

TREVISO — La lega Alpe Adria di basket, in collaborazione con la Stefanel, presenta oggi a Ponte di Piave i «giganti» del Nord-Est, selezione di tutti i giocatori di serie A nati nel Triveneto.
Questa formazione, capitanata da Pino Brumatti, Dino Meneghin e Renato Villalta, giocherà due incontri a scopo benefico.
Il primo, martedì 30 maggio, a Rovereto (Trento) contro la locale formazione Endas Marsili, neopromossa in serie B/2; lunedì 5 giugno, a Trieste, i «giganti» giocheranno contro la Stefanel, neopromossa in serie A/2.
Per quest'ultimo impegno i «giganti del Nord-Est» saranno diretti in panchina da Cesare Rubini, che tornerà così a dirigere una formazione di basket, dopo gli scudetti vinti a Milano col Simmenthal.

Paolo Rizzi invia questo... salmastro e acrobatico saluto agli amici da «Gatorade» impegnato in Atlantico. Mare forza nove. Ma può capitare anche di peggio. Si spera non in questa R-C-R.

REGATA / RIMINI-CORFU'-RIMINI

Sulle onde, nel vento

Servizio di
Italo Soncini

Rimini è tutta concentrata nella sesta edizione della sua oramai tradizionale Rimini-Corfù-Rimini, una camminata sulle onde di mille miglia, salvi allungamenti dovuti a capricci dei venti che obbligano bordeggi. Il Circolo velico è fiero di annunciare quest'anno, fra i tanti gioielli prsenti, due Maxi che il 2 settembre 1989 partiranno da Plymouth per il giro del mondo: Gatorade di Giorgio Falck (con due triestini nell'equipaggio, Paolo Rizzi e Dany De Grassi) e Odessa, primo yacht d'altura sovietico impegnato in una regata intorno al mondo. Viene dal Mar Nero, Odessa, appunto.
Bella questa regata che corre su acque che lambiscono quattro Paesi, Italia, Jugoslavia, Albania e Grecia. Non prevede tappe ma ha per boa naturale uno scoglio all'interno del canale della storica isola di Corfù, carta all'imperatrice austriaca Elisabetta (Sissi) che vi fece costruire villa Achilleion. Stuzzicò le prime voglie imperiali di Mussolini che nel 1923, da poco al potere, la fece occupare ma solo per poco, restituendola agli euzoni arrabbiati. La regata quindi risale il Canale d'Otranto e buona parte dell'Adriatico per tornare nella ridente città balneare romagnola ormai invasa da turisti.
Gli yachts dell'Alto Adriatico hanno un buon rapporto con questa regata alturiera a lungo raggio. Ne sanno qualcosa l'armatore dell'ammiraglia dello Y.C. Adriatico, Sandro Rasini, e il suo skipper Livio Silla, presenti con Ornella III alla seconda edizione. Mancò il vento, ma non l'entusiasmo. «L'idea — sottolinea Rasini — è delle più felici perché consente tante direttridi di navigazioni. Sempre a patto che ci sia il vento».
Finora le adesioni pervenute sono 35. Fra queste alcune barche triestine Antiope di Andrea Benedetti, dell'Adriatico, e Pertinace di Arrigo Fonda della Triestina vela. Non sono stati ancora resi noti i nomi dei rispettivi equipaggi. Si sa soltanto che Benedetti ha provveduto ad arricchire Antiope di una nuova fiammata muta di vele.
Ancora due velisti triestini impegnati in questa regata. Si tratta di Bruss e Gruden che correranno su «Sjutnik» un Dehler 34 immatricolato a Rimini. Di questo tipo di barca altre quattro regateranno in prototipo. Proprio Brusa e Gruden hanno promesso al nostro giornale un collegamento giornaliero via radio per dare la posizione.
Altre ben note barche dei centri velici regionali premeditano colpacci nella Rc-Re sono quella cassa di violino che va sotto il nome di Uragan condotta da Francesco Battiston detto «Pigliatutto», fresco della duplice vittoria nei «Campanili» e nella «Graisana»; poi Cristiana di Papavera (proprio così) di Speziali; quindi Blue Night, di Bortolotti; Condor Verde di Wirt, tutti della terribile flottiglia di Lignano. C'è l'adiacente Cv Aprilia Marittima che manda Anna, di Silvio Cividin. Porto San Vito di Grado ha iscritto Rainbow, di Bruno Bigot, barca in perenne assetto da combattimento.
Portorose è presente con due barche, un Val 35 affidato a Milo Kraktovic e un Elan 43 che sarà pilotato da Dusan Puh già skipper di Rainbow. L'austriaca Città Fiera, con Ridolfi al timone, leggerissimo scalo, albero da vertigini (ben 5 crociette), con venti leggeri potrebbe far vedere i sorci verdi a tutti. Ci sarà anche Perla, di Irene Moretti.
E le sorprese con le iscrizioni dell'ultimo momento? Chissà quanti i sogni nei cockpit, dopo che domenica pomeriggio le barche lascieranno Rimini e faranno rotta verso le Incoronate e Lissa per poi calarsi sempre più a Sud, puntando su quella graziosa isola che gli elleni chiamano con voce cantilenante Kerkyra.

Lo sport in T.V.

13.40	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
14.00	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo
14.10	Capodistria	Calcio internazionale
14.15	Teleantenna	«Rta Sport»
15.00	Rai 3	Tennis: da Firenze torneo Grand Prix
15.00	Rai 2	«Oggi sport»
15.30	Rai 1	Ciclismo: In Eurovisione da Campobasso 72.o Giro d'Italia Potenza-Campobasso di 223 km
18.30	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	«Derby»
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Basket: Nba Today playoff
20.30	Montecarlo	«Mondocalcio» (primo tempo)
20.55	Montecarlo	Calcio: Liverpool-Arsenal
22.20	Rai 3	Pugilato: Rottoli-Havna campionato europeo pesi massimi leggeri
22.25	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
23.05	Montecarlo	«Mondocalcio» (secondo tempo)
23.15	Italia 1	«Grand prix»: settimanale motoristico
23.15	Capodistria	Ciclismo: Giro d'Italia sesta tappa
23.15	Capodistria	«Boxe notte»: i grandi match della storia del pugilato
24.00	Montecarlo	Ciclismo: Giro d'Italia
0.15	Montecarlo	Basket: Italia-Cecoslovacchia

IPPICA / TRIS A TOR DI VALLE

Può anche scapparci la sorpresa

Dopo l'assolo bolognese di Sebastian Bob, la Tris si sposta a Roma dove, sulla pista di Tor di Valle, saranno ventidue i trottatori in azione. Stavolta il terzetto situato all'ultimo nastro appare piuttosto carente di qualità, e di adattabilità a questo tipo di corsa, e, fra gli esteri Baltic Orion e Yankee Champlain, e l'indigeno Ghostly Wh, sceglieremo quest'ultimo, anche se «Yankee» può vantare una maggiore esperienza rispetto al cavallo di «Pascalì» Esposito jr.
Ma è una corsa, questa Tris, dalla quale po trebbe benissimo scappare la sorpresa. Allo start, il ve terano Daiacco Cm, guidato dalla vecchia volpe Spadera, Dado Om e Graspo Bru, possono senz'altro tentare il colpaccio, e puntare ad un buon riconoscimento (cioè entrare nella terna vincente) possono benissimo anche Grintop, Dryfon, Gibet Migliore, e Guniz (questi con in sulky Manlio Capanna in un periodo non troppo brillante), che sono da considerare i più in vista del nastro intermedio.
Corsa aperta ad un esito non facile da prevedere, e che calza a pennello per i cacciatori di quota i quali potrebbero rifarsi dopo esiti recenti un tantino popolari.
Premio Ferruccio Capanna, lire 22.000.000, corsa Tris.
A metri 2.040: 1) Genthin (A. Pollini); 2) Grey Count (A. Bionducci); 3) Fasto Om (R. Pennati); 4) Daiacco Cm (A. Spandera); 5) Baciotto (A. Valentini); 6) Belzebù (U. Francisci); 7) Drezzo (E. Angeletti); 8) Dado Om (S. Tranchina); 9) Grif Sca (A. Storti); 10) Graspo Bru (Cat. Savarese).
A metri 2.060: 11) Fire Black (F. Barberini). 12) Grintop (C. Bottoni); 13) Gliniz (M. Capanna); 14) Bugrino (R. D'Errico); 15) Cavatore (A. Merola); 16) Elverose (R. Ossasi); 17) Evolvo Mis (E. Martellini); 18) Gibet (Migliore); 19) Dryfon (Al. Cicognani).
A metri 2.080: 20) Ghostly Wh (P. Esposito jr.); 21) Baltic Orion (Gab. Baldi); 22) Yankee Champlain (R. Gradi).
I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Dryfon. 12) Grintop. 20) Ghostly Wh. Aggiunte sistemistiche: 4) Daiacco Cm. 18) Gibet Migliore. 8) Dado Om.

[m. g.]

Al G.P. del Messico Berger è in forse

CITTA' DEL MESSICO — Comincia oggi ufficialmente la quarta tappa del «mondiale» di Formula uno con le prove di qualificazione del Gran premio del Messico.
Dopo il preludio delle prequalificazioni, previste per le ore 8 locali (le 15 in Italia) scenderanno in pista i grandi favoriti per definire, tra oggi e domani, lo schieramento di partenza per la gara di domenica.
Le grandi favorite sono, ancora una volta, le McLaren e Alain Prost, al suo arrivo nella megalopoli messicana, è stato abbastanza esplicito in proposito: «Vinceremo noi, in Messico e il campionato. L'unico dubbio riguarda a chi andrà il successo tra me e Senna».
Il circuito messicano è veloce e abbastanza selettivo e le sorprese sono probabili. Ferrari, Williams, Benetton, Arrows sono le altre scuderie che possono avere qualche aspirazione e le prove potranno dare interessanti indicazioni in proposito.
Alla Ferrari permane qualche dubbio sulla disponibilità dell'austriaco Gerhard Berger. E' stato Juan Villadelprot, responsabile dei meccanici, ad insinuare la possibilità che, malgrado l'esito positivo del provino di Maranello, Berger sia costretto a rinunciare.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

AUTOCARROZZERIA cerca prontamente preparatore verniciatore fisso oppure ore. Tel. 040/948722. 2979

AZIENDA commerciale import-export con sede a Gorizia cerca ragioniere esperto contabilità import export, finanze e rapporti con le banche. Assunzione immediata. Requisiti: esperienza pluriennale. Presentare curriculum. La corrispondenza inviare a: Cassetta 7/V Publied 34100 Trieste. 176

CERCASI 2 cameriere stanze per hotel Trieste La Villa in Badia, stagione estiva, ottimo trattamento. Telefonare a Trieste al 305181, 391735 o allo 0471/847011 dopo le 20. 3011

CERCASI cameriere per bar gelateria telefonare allo 040/303233 dalle 10 alle 16. 2980

SOCIETA' commerciale ricerca tecnico elettronico militesente per ufficio acquisti componentistica elettronica. Scrivere a cassetta n. 5/V Publied 34100 Trieste. 2989

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda esclusivista rinomate ditte alimentari cerca giovane rappresentante introdotto settore ristorazione e catering per province di Trieste e zone limitrofe, si richiede professionalità di vendita. Inquadramento Enasarco e provvigioni. Telefonare 0432/26953 ore ufficio. 004

PRIMARIA società di telecomunicazioni cerca agenti Enasarco. Telefonare 0432/530893 104

SOCIETA forniture apparecchiature tecniche cerca per Ud-Go-Ts e relative province rappresentante plurimandatario con preparazione tecnica. Inviare curriculum Cassetta 10/L 35100 Padova. 005

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti completi di pitturazioni. Tel. 040/61363. 56644

10 Acquisti d'occasione

A. ACQUISTIAMO giacenze ereditarie quadri soprammobili intere biblioteche giocattoli pizzi stampe telefonare 040/65910. 2863

LETTINO abbronzatura, alta pressione, bifacciale svendesi occasione. 0432-293407. 102

VENDO tutto l'arredamento compreso tappeti lampadari pianoforte pietre e auto d'epoca anche a pezzi singoli. Per informazioni tel. 0424/24218-7 50031

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 56646

A.A. ACQUISTO mobili quadri libri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-43038. 56375

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3000

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 2957

A. CERCHI auto usata o da noleggiare? HELP! 040/361361 gratuitamente ti darà prezzo caratteristiche e dove trovarla. Orario 9-19 sabato compreso 56738

ALFA 33 quadrifoglio vende 8.000 km uniproprietario anno 1988 occasionissima vendesi prenotansi. Tel. 040/948722. 2979

FURGONE Daily gemellato, furgone Bedford meccanica nuova in vendita all'Autocar. Forti 4/1 040/828655. T.A.186

POLO CL 1986 in perfette condizioni in garanzia vende Autocar Forti 4/1 040/828655. 186

REGATA familiare tetto apribile 1985 in garanzia vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. T.A.186

RENAULT 21 1986 grigio fumo in garanzia vende Autocar Forti 4/1 040/828655. 186

VOLVO 244 Turbo argento metalizzato vende Autocar Forti 4/1 040/828655. 186

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati con possibilità d'uso recapito postale telefonico e segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 2715

CAMINETTO via Roma 13, affitta non residenti Baiamonti monolocale arredato lussuosamente con 130 mq terrazza. Tel. 040/69425. 2993

LORENZA affitta: depositi, varie zone, mq 10, 110.000, tel. 040/734257. 2925

VASTO locale immediatamente disponibile affittasi usi commerciali via Cadorna, 9. Amministrazione Spagnul tel. 040/64627. 2982

20 Capitali Aziende

AFFARE: vendesi panificio-pasticceria ottimo reddito dimostrabile. Scrivere a cassetta nr. 9/V Publied 34100 Trieste. 3004

ASSIFIN finanziamenti firma singola in giornata 040/773824, 0481/532464. 2987

AUTOLAVAGGIO cedesi licenza, macchinari nuovi - Altipiano - Informazioni presso Agenzia Meridiana 040/733275. 2962

CERCASI ristorante con giardino in gestione poi eventuale acquisto. Ottime referenze, scrivere a Cassetta n. 10/V Publied 34100 Trieste. 56728

CITIFIN finanziaria Citibank eroga anche in firma singola, pagamento bollettini postali, documentando qualsiasi reddito. Via dei Porta 6/1. 040/732411-762450. 2959

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Sabato aperto. 2697

Continua in VIII pagina

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	16.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20